



Banca di Bologna

Bilancio 2018

Bilancio 2018

In approvazione
Assemblea del 14 maggio 2019

Banca di Bologna

Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa
Capitale sociale e Riserve al 31 Dicembre 2018 euro 160.323.773

Albo Società Cooperative n. A 117115
Albo delle Banche n. 4672 Codice Abi 8883.1
Registro delle Imprese e C.F. 00415760370 R.E.A. n. 160969/BO.
Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca
P.iva 02529020220.
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale

Piazza Galvani, 4 - 40124 Bologna

Dipendenze

- Bologna - Filiale di Sede
- Bologna - Andrea Costa
- Bologna - Fiera
- Bologna - Fioravanti
- Bologna - Mazzini
- Bologna - Murri
- Bologna - Piazza Maggiore
- Bologna - Roveri
- Bologna - San Ruffillo
- Bologna - Santa Viola
- Anzola dell'Emilia
- Bazzano
- Budrio
- Calderara di Reno
- Castel Guelfo
- Castel Maggiore
- Castel San Pietro Terme
- Castenaso
- Crespellano
- Croce di Casalecchio di Reno
- Granarolo dell'Emilia
- Medicina
- Mercatale di Ozzano dell'Emilia
- Osteria Grande
- Ozzano dell'Emilia
- San Giovanni in Persiceto
- San Lazzaro di Savena
- Sasso Marconi
- Villa Fontana di Medicina
- Zola Predosa

Area Self

Le Piazze Castel Maggiore

info@bancadibologna.it
www.bancadibologna.it

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Enzo Mengoli
Vice Presidente	Gianpiero Calzolari
Amministratori	Cinzia Barbieri Marco Bigelli Gianni Lorenzoni Marco Nonni Gianluigi Serafini

Collegio Sindacale

Presidente	Gianfranco Santilli
Sindaci Effettivi	Edi Fornasier Elisabetta Grannonio

Direzione Generale

Direttore Generale	Alberto Ferrari
---------------------------	-----------------

Compagine Sociale

Soci al 31/12/2017	10784
Soci Entrati	1132
Soci Usciti	144
Soci al 31/12/2018	11772

Indice

Relazione sulla Gestione	3	Nota Integrativa	53
Il Quadro di Riferimento	5	Parte A - Politiche contabili	57
La situazione economica e finanziaria	7	Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	107
Il sistema bancario italiano	7	Parte C - Informazioni sul conto economico	153
L'economia locale	8	Parte D - Redditività complessiva	173
		Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	175
L'andamento della gestione	9	Parte F - Informazioni sul patrimonio	239
Commento	11	Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	249
Quoziente e indici	12	Parte H - Operazioni con parti correlate	251
I dati più significativi	12	Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	253
I valori amministrati	12	Parte L - Informativa di settore	255
La raccolta diretta	13		
La raccolta indiretta	13		
Gli impieghi verso la clientela	14		
La gestione finanziaria	14		
Gestione, misurazione e controllo dei rischi	15		
I risultati economici	15		
Gli immobili e le partecipazioni	16		
Patrimonio e soci	17		
Prodotti, servizi e canali di vendita	18		
Responsabilità sociale	19		
L'organizzazione interna	20		
Le risorse umane	20		
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	21		
La prevedibile evoluzione della gestione	22		
Rapporti con società o enti che esercitano attività di direzione e coordinamento	22		
Il progetto di destinazione degli utili	22		
Relazione del Collegio Sindacale	25		
Relazione della Società di Revisione	29		
Struttura e contenuti del bilancio	39		
Schemi di bilancio dell'impresa	43		
Stato patrimoniale	45		
Conto economico	47		
Prospetto della redditività complessiva	48		
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	49		
Rendiconto finanziario	51		





Relazione
sulla Gestione



Il Quadro di Riferimento

Il Quadro di Riferimento

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017, la crescita dell'economia mondiale è proseguita e si stima un PIL mondiale pari a +3,7% come lo scorso anno, nonostante manifesti segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti. Secondo le stime tratte da un rapporto di Banca d'Italia, nella parte finale dell'anno il tasso di crescita è rimasto robusto negli Stati Uniti (PIL +2,9% superiore al +2,2% del 2017) ed è tornato positivo in Giappone (+0,9% stimato per fine anno), dopo la marcata contrazione del prodotto registrata nel terzo trimestre per le calamità naturali che hanno colpito questo paese. Nel Regno Unito l'espansione si è mantenuta in linea con quella media del primo semestre (+1,3%) rimanendo tuttavia elevata l'incertezza connessa con l'esito dei negoziati per la Brexit. Tra le principali economie emergenti, in Cina il rallentamento dell'attività economica, in atto dall'inizio del 2018, è proseguito anche negli ultimi mesi, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo (+6,6% contro il +6,8% del 2017). L'espansione ciclica è invece rimasta sostenuta in India (+7,5%), sebbene su tassi più contenuti rispetto alla prima parte dell'anno; in Brasile il quadro macroeconomico resta fragile (+1,2%). Nell'Eurozona il PIL ha registrato una crescita del +1,9% in riduzione rispetto al 2017, ma superiore al risultato della sola Italia che ha rallentato la sua crescita facendo registrare un -0,9% annualizzato. L'inflazione nell'Area Euro, a dicembre 2018, ha registrato una variazione pari a +1,6% (+1,9% nel mese precedente; +1,4% dodici mesi prima), mentre la componente "core" (depurata dalle componenti più volatili) nello stesso mese è rimasta sostanzialmente invariata registrando un +1,2% (+1,2% nel corrispondente mese del 2017). L'inflazione in Italia si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018 (+2,07% di media tra giugno e novembre da +1,38% tra gennaio e maggio, +1,75% di media da gennaio a novembre, +1,54% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% ed allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 a 15 miliardi di euro è diventata operativa da ottobre a dicembre, rimandando l'azzeramento al 2019.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Per quanto riguarda la nostra nazione, i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono

risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria. Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro. Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese. Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente. Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso che si preannuncia potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione. Nel dettaglio, a fine 2018 i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita del +2,2% rispetto al 2017 e l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva del +2,5% su base annua, mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,3%. Con riguardo alla qualità del credito, le sofferenze nette a dicembre 2018 sono risultate in calo del -53,9% ed il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è attestato all'1,72% contro il 3,70% di fine 2017. Nel corso dell'anno si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari, operazioni riguardanti per oltre il 90% esposizioni in sofferenza. Dagli ultimi dati pubblicati, i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno. Per quanto concerne la provvista del sistema bancario italiano, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è scesa dello 0,6% rispetto al 2017. Più in particolare i depositi da clientela hanno registrato a dicembre 2018 una variazione del +2,6% rispetto a dicembre 2017 mentre le obbligazioni hanno proseguito il loro trend negativo con una riduzione del -12,3% sempre a/a. Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno. Il patrimonio (capitale e riserve) risulta

pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017. Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela, a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale. Rispetto a settembre 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%. Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

L'ECONOMIA LOCALE

La produzione industriale in Emilia Romagna è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto al 2017: la crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2018 dovrebbe risultare pari all'1,4%, e rallentare nel 2019 (+0,7%). Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni, ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili. La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione. Il PIL regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore dell'8,4% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007 e superiore di solo il 10,3% a quello del 2000. L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale. L'Emilia Romagna si prospetta al vertice della crescita tra le regioni italiane, sia nel 2018 sia per il 2019. L'andamento dei consumi è rallentato nel 2018 (+1,0%). Sono gli investimenti fissi lordi a trainare la crescita della domanda interna, ma la fase di incertezza ne ridurrà la dinamica nel 2019. La dinamica delle esportazioni dovrebbe risultare più contenuta nel 2018 (+2,1%) pur risultando sensibilmente superiore a quella nazionale. Al 30 settembre 2018 le imprese attive in Emilia Romagna erano poco meno di 405 mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Negli ultimi cinque anni sono state chiuse oltre 16 mila imprese, a cui è stata però associata una crescita occupazionale. Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate: le forze di lavoro nel 2018 sono stimate in crescita del +0,5% e cresceranno lievemente anche nel 2019 (+0,4%). Il tasso di occupazione

nel 2018 è previsto in crescita e l'aumento degli occupati decisamente superiore a quello delle forze lavoro dovrebbe ridurre sensibilmente la disoccupazione fino al 5,8% (contro un valore nazionale del 10,5%). Il credito ha continuato a espandersi in misura moderata, soprattutto grazie all'andamento dei prestiti alle famiglie. I finanziamenti ai comparti produttivi sono rimasti stabili, in connessione con l'accresciuta redditività e l'elevata liquidità accumulata dalle imprese. Le condizioni di offerta di prestiti hanno continuato a mantenersi distese specialmente per il settore manifatturiero e per i servizi. È proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti. Nell'area metropolitana di Bologna il 2018 si chiude con una crescita del PIL superiore al valore regionale (+1,4%) e nazionale (+0,9%). Si tratta di 34.300 euro stimati per abitante, superiori ai 29.800 stimati per l'Emilia Romagna ed ai 24.200 medi per italiano. La tendenza provinciale per il 2018 è caratterizzata dal ciclo positivo di reddito (+3,1%) e consumi (+2,1%), e sostenuta dalla ripresa dei mercati mondiali (+1,4% la stima delle esportazioni per il 2018). L'occupazione ha ricominciato a crescere (+1,5%), la disoccupazione si è ridotta al 4,7% (la stima nazionale è al 10,5%). Sostenuta la ripresa dell'industria bolognese, che chiude l'anno con un +1,8%, buone le performance di servizi (+1,6%) e costruzioni (+2,2% nel corso del 2018), in crescita anche il settore primario (+1,8%). Ma l'attesa è di un 2019 meno intenso, con dinamiche di crescita dimezzate per l'industria (+0,7% la stima per l'anno in corso), ridotte di oltre mezzo punto percentuale per i servizi (+1,0%) e le costruzioni (+1,5%) e pressoché nulle per il settore primario (+0,2%). Secondo quanto reso pubblico dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna, nel 2018 in provincia di Bologna si è assistito ad un tasso di crescita delle imprese (+0,08%, leggermente inferiori al +0,095 del 2017) con un saldo attivo di 78 imprese come nuove iscrizioni al netto delle cessazioni. Il bilancio positivo è dovuto al rallentamento delle chiusure d'impresa, al livello più basso dell'ultimo decennio. L'intero saldo positivo del 2018 è spiegato dalla crescita delle società di capitale, che crescono ad un ritmo del +3,14% e sono ormai oltre le 28 mila unità. Considerando le imprese bolognesi per attività economica al 31.12.2018, il 63,0% opera nei servizi, il 24,7% nell'industria e l'8,8% in agricoltura e pesca. A fine 2018 il tasso di inflazione medio a Bologna è risultato pari al +1,4%, superiore rispetto a quello nazionale, risultato stabile al +1,2% ed in significativa ripresa rispetto al 2017 (+0,9%). Tra le divisioni di spesa che nel corso del 2018 sono state interessate da incrementi dei prezzi maggiori rispetto all'anno precedente si segnalano quella degli altri beni e servizi (+4,0%), delle bevande alcoliche e tabacchi (+3,1%) e quella dell'abitazione che sale dal 1,8% del 2017 al +2,5% del 2018. I trasporti passano invece dal +3,2% al +2,8%.



L'andamento della gestione

L'andamento della gestione

COMMENTO

Nel corso del 2018, in un quadro congiunturale incerto, Banca di Bologna si è confermata punto di riferimento importante per il tessuto economico bolognese, ha raggiunto un importante ed ambizioso obiettivo di miglioramento della qualità del credito accompagnato da una riduzione dell'incidenza dei prestiti deteriorati ed ha accolto la sfida dell'innovazione tecnologica, innalzando l'efficienza operativa, pur riuscendo a limitare i costi fissi. Banca di Bologna chiude l'esercizio 2018 con un utile di quasi 10 milioni di euro, incrementando e rafforzando ulteriormente gli indici di solidità, redditività, produttività ed efficienza. Tra i diversi obiettivi conseguiti e consolidati nel 2018 si portano ad evidenza sinteticamente i seguenti:

- **Incremento costante degli indici di solidità patrimoniale**

Total Capital Ratio (comprensivo della distribuzione dell'utile 2018) che si attesta a 17,71% (stesso valore del Cet1 Ratio) largamente superiore al requisito minimo normativo del 8%, ma anche del requisito che comprende le ulteriori richieste della vigilanza bancaria che si sommano a tale requisito minimo portandolo, per il 2018, al 9,875%. Tale valore dimostra la piena capacità del patrimonio della Banca di coprire adeguatamente i propri rischi d'impresa, patrimonio che risulta costituito al 100,0% da Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET 1), in quanto non contiene strumenti ibridi di capitale e prestiti obbligazionari subordinati, tipologia di strumento mai emessa e collocata da Banca di Bologna.

- **Evoluzione estremamente positiva del Texas Ratio** che nel 2018 si è attestato al 51,6%, in netto miglioramento rispetto al 75,4% del 2017. Si tratta di indicatore dato dal rapporto tra crediti deteriorati lordi e patrimonio tangibile della Banca più fondi svalutazione crediti analitici, ed è citato spesso dalla stampa come indice di solidità degli istituti di credito ed è tanto migliore quanto più il suo valore risulta inferiore al 100%.

- **Conferma della solida struttura finanziaria** che vede i prestiti alla clientela interamente finanziati dai fondi raccolti presso la clientela ordinaria stessa, ovvero senza ricorso a fonti di raccolta alternative e meno stabili, dinamica espressa dal rapporto tra impieghi netti verso clientela ordinaria e raccolta diretta al dettaglio che si attesta all'88,11% a dicembre 2018 contro il 95,63% del 2017.

- **Miglioramento della redditività e dell'efficienza** dimostrata dall'incremento delle commissioni attive da servizi banca del +5,6% e da indici quali il ROE (6,38%), il Rorac (13,65%), ed il Prodotto Bancario Lordo per dipendente (aumentato al 15,3 dal 14,7 del 2017), espressioni di un utile netto di 9,67 milioni di euro che rappresenta il miglior dato degli ultimi 10 anni. Risultati che consentono di rafforzare il patrimonio e contestualmente di proporre la retrocessione ai soci un dividendo dell'1%.

- **Crescita della raccolta diretta** (+2,8%), decisamente superiore a quanto registrato dal sistema bancario (+0,22%).

- **Crescita dei volumi di raccolta gestita** per conto della clientela che sono saliti del +1,7% nonostante la negatività dei mercati che ha inciso pesantemente sui valori di mercato.

- **Miglioramento della qualità del credito** con un rafforzamento del trend di decisa riduzione del credito deteriorato, che a fine 2018 si è presentato in calo di oltre 40 milioni (-42,1%) nella componente netta e di circa 76 milioni (-41,4%) sull'aggregato lordo. In sensibile contrazione anche l'incidenza del credito deteriorato sul credito complessivo (NPL ratio) passato dal 14,5% di fine 2017 al 9,0% di fine 2018. A questo si affianca l'incremento dell'1,2% del tasso di copertura dei crediti deteriorati passato dal 48,1% del 2017 al 48,7% del 2018.

- **Costante sostegno della Banca al territorio** dimostrato dall'erogazione di nuovi prestiti a Imprese e Privati per oltre 217 milioni di euro.

- **Allargamento della base sociale** con l'ingresso di 1.132 nuovi Soci (+56% rispetto ai nuovi ingressi del 2017), che hanno portato il numero complessivo a quota 11.772, dimostrando la percezione positiva dei bolognesi per la Banca.

Il 2018 è stato anche l'anno che ha visto lo sviluppo del canale digitale denominato ReadI, che ha saputo coniugare l'attenzione costante per il territorio e per i suoi abitanti con la comodità e l'efficienza delle tecnologie oggi disponibili. Il profondo legame con i Soci e più in generale con le realtà del nostro territorio si è ulteriormente rafforzato grazie alla realizzazione di numerosi eventi ed iniziative di comunicazione descritte più avanti.

QUOZIENTI ED INDICI

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2017	2018
Rorac (Return on risk adjusted capital)	4,11%	13,65%
Roe (Return on Equity)	2,07%	6,38%
Roa (Return on Asset)	0,22%	0,67%
Margine di Intermediazione / Tot. attivo	2,79%	2,79%
INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ E DI STRUTTURA	2017	2018
Leverage	11,6	11,4
Cost / Income	62,6%	63,8%
Impieghi netti clientela / Raccolta clientela	88,5%	82,6%
Impieghi clientela / Raccolta clientela	95,7%	86,5%
Prodotto Bancario Lordo / dip. medi (mil.)	14,7	15,3
Minter. / dip. medi (mgl.)	200,9	215,7
Costi operativi / dip. medi (mgl.)	-130,7	-142,5
INDICATORI PATRIMONIALI	2017	2018
Cet 1 Ratio	16,06%	17,71%
Total Capital Ratio	16,07%	17,71%
INDICATORI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2017	2018
Tasso di copertura crediti deteriorati	48,1%	48,7%
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	8,1%	4,8%
Soff. Nette / Crediti verso clientela	5,0%	2,9%
RWA - Attività di rischio ponderate (mil.)	970.633	885.013
Rett.crediti 130.a/Crediti verso clientela dic a.p.	-1,20%	-0,36%
Texas Ratio	75,4%	51,6%

I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI

I dati più rappresentativi del Bilancio al 31 dicembre 2018, che saranno commentati nelle sezioni dedicate, sono sinteticamente esposti nelle tabelle Tab.1 e Tab.2.

Tab. 1 - STATO PATRIMONIALE - Principali voci (Importi in migliaia di euro)

	2017	2018	Var. %
Totale di bilancio	1.820.257	1.843.367	1,3%
Crediti verso clientela	1.173.204	1.139.892	-2,8%
Portafoglio titoli	447.204	582.862	30,3%
Raccolta diretta	1.326.353	1.359.420	2,5%
Raccolta indiretta (v.m.)	1.107.572	1.093.418	-1,3%
Mezzi Amministrati	2.433.925	2.452.838	0,8%
Patrimonio Netto	156.735	161.050	2,8%

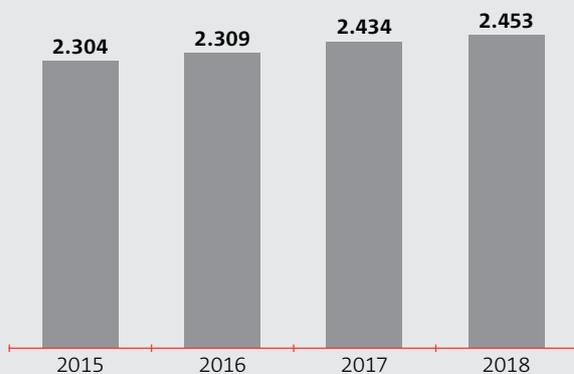
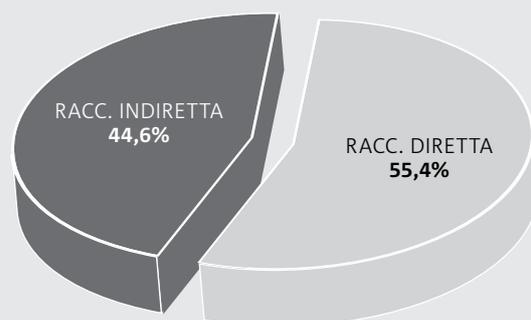
Tab. 2 - CONTO ECONOMICO SINTETICO (Importi in migliaia di euro)

	2017	2018	Var. %
Margine di Interesse	26.238	29.534	12,6%
Commissioni nette	19.293	19.655	1,9%
Risult. Negoz., Copertura e Fair Value	5.179	2.210	-57,3%
Margine di Intermediazione	50.710	51.399	1,4%
Rett./riprese di valore nette: crediti e op. finanz.	-14.920	-6.234	-58,2%
Risult. netto gestione fin.	35.790	45.116	26,1%
Costi operativi	-31.732	-32.809	3,4%

	2017	2018	Var. %
Risultato lordo di gestione	4.058	12.307	203,3%
Utili (Perdite) delle partecipazioni	5	-274	ns
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	3	0	ns
Utile lordo	4.066	12.033	195,9%
Imposte sul reddito	-885	-2.368	167,6%
Utile netto	3.181	9.665	203,8%

I VALORI AMMINISTRATI

Grafico 1 - Andamento dei mezzi amministrati per conto della clientela (importi in milioni di euro)

**Grafico 2** - Composizione dei mezzi amministrati

I mezzi amministrati si attestano, al 31 dicembre 2018, a quota 2 miliardi e 453 milioni di euro, evidenziando un incremento del +0,8% sull'esercizio precedente.

Analizzando la tendenza delle singole componenti dei mezzi amministrati, si evidenzia un incremento della raccolta diretta, +2,5%, a differenza della raccolta indiretta valorizzata ai prezzi di mercato (-1,3%).

L'andamento della Gestione

LA RACCOLTA DIRETTA

Al 31 dicembre 2018 lo stock contabile di raccolta da clientela si è attestato a 1 miliardo e 359 milioni di euro, in crescita sul 2017 del +2,5%. La dinamica della parte "core" della raccolta da clientela registra, a fine 2018, un incremento del +2,8% (Tab.3) superiore a quanto registrato dal sistema bancario (+0,2% dati ABI). All'interno della voce "Altra raccolta" in Tab.3, sono raggruppate alcune partite residuali tra le quali la maggiore risulta riferita agli assegni circolari propri per 1,6 milioni.

Tab. 3 - RACCOLTA DIRETTA (dati contabili, migliaia di euro)

	2017	2018	Var. %
Conti correnti passivi	995.506	1.059.120	6,4%
Depositi a risparmio	78.208	81.597	4,3%
Certificati di deposito	122.014	154.490	26,6%
Obbligazioni	116.083	49.659	-57,2%
Pronti contro termine	0	0	0,0%
Raccolta in valuta	8.698	11.993	37,9%
Raccolta Diretta	1.320.509	1.356.860	2,8%
Altra raccolta	5.844	2.560	-56,2%
Raccolta da clientela	1.326.353	1.359.420	2,5%

L'osservazione delle diverse componenti evidenzia come le dinamiche della raccolta in Banca di Bologna siano in linea con quanto registrato dal sistema bancario nel suo complesso, come conseguenza del perdurare di tassi di mercato negativi sul breve termine e riflettendo in parte il clima di incertezza e la ricerca di maggiori rendimenti. Tali situazioni hanno indirizzato la domanda verso le forme finanziarie di risparmio maggiormente liquide (la raccolta a vista sui conti è aumentata del +6,4%) e verso la raccolta gestita (aumentata come dettagliato più avanti, del +1,7%). Grazie al forte incremento dei conti correnti passivi, le fonti a breve termine, rappresentate dall'aggregato "depositi" (oltre ai conti anche depositi a risparmio e certificati di deposito), rilevano sul 2017 una crescita del +8,3%, mentre le fonti a medio lungo termine, rappresentate dalle obbligazioni della Banca, mostrano un decremento del -57,2%.

Grafico 3 - Andamento della raccolta da clientela (importi in milioni di euro)

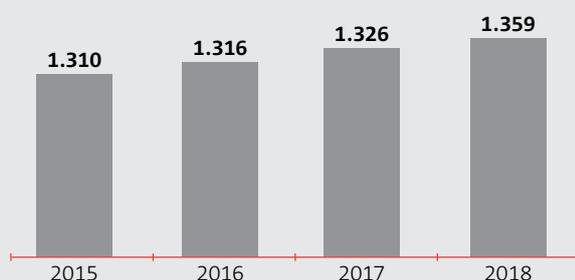
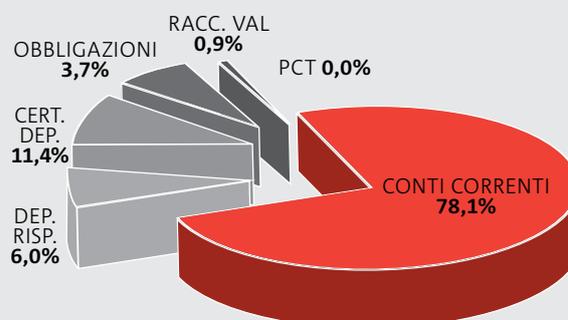


Grafico 4 - Composizione della raccolta diretta (valori di fine periodo)



LA RACCOLTA INDIRETTA

A fine 2018 i volumi della raccolta indiretta, esposti al valore di mercato, si sono attestati a 1.093 milioni di euro (Tab.4), ad un valore inferiore del -1,3% rispetto a quello di fine esercizio precedente. Tale variazione è imputabile ad un effetto mercato negativo per oltre 52 milioni di euro. All'interno dell'aggregato in oggetto si registrano due dinamiche distinte, che vedono contrapporsi al deciso decremento della componente amministrata (-8,0%), che chiude l'anno con un patrimonio intermediato pari a circa 315 milioni di euro, un incremento del comparto gestito (+1,7%), che si attesta a quota 778 milioni di euro.

Tab. 4 - RACCOLTA INDIRETTA val.m.(Importi in mgl di euro)

	2017	2018	Var. %
Titoli in amministrazione	342.672	315.285	-8,0%
Gestioni patrimoniali ¹	764.900	778.112	1,7%
Raccolta Indiretta	1.107.572	1.093.397	-1,3%

¹ Comprende gestioni individuali, fondi e prodotti assicurativi, non comprende il saldo dei conti correnti di appoggio titoli, saldo conteggiato nella raccolta diretta

Grafico 5 - Andamento della raccolta indiretta (importi in milioni di euro)

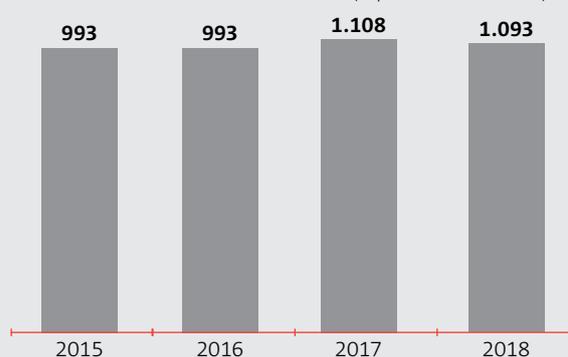
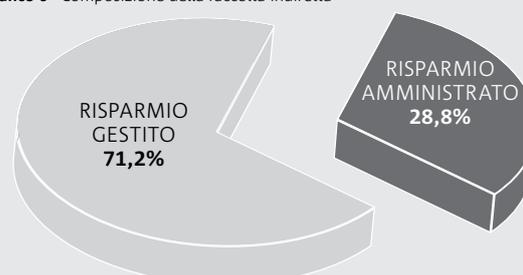


Grafico 6 - Composizione della raccolta indiretta



Le Gestioni Patrimoniali su base individuale della Capogruppo Cassa Centrale Banca, commercializzate da Banca di Bologna a partire dal 2017, hanno evidenziato nel 2018 una contrazione dei patrimoni gestiti passati dai 137,4 milioni di euro di fine 2017 ai 116,6 milioni di fine 2018. Tale variazione è imputabile ad un effetto mercato negativo pari a circa 8 milioni di euro ed a deflussi netti prevalentemente verso altre forme di risparmio gestito per circa 12,8 milioni di euro.

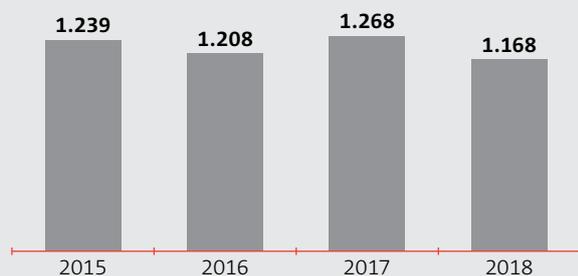
GLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2018 la consistenza degli impieghi lordi verso clientela ordinaria si attesta a quota 1 miliardo e 197 milioni di euro, in calo del -5,5%, sul dato puntuale di fine 2017.

Tab. 5 - IMPIEGHI CLIENTELA (dati contabili in migliaia di euro)

	2017	2018	Var. %
Conti correnti	268.428	276.095	2,9%
Sconto di portafoglio	6.458	6.996	8,3%
Mutui	849.529	832.183	-2,0%
Finanziamenti in valuta	11.446	12.998	13,6%
Sofferenze	130.582	68.458	-47,6%
Impieghi	1.266.444	1.196.730	-5,5%
Altri Impieghi	1.886	1.043	-44,7%
Impieghi vs clientela	1.268.330	1.197.774	-5,6%

Grafico 7 - Andamento e composizione degli impieghi della clientela (importi in milioni di euro)



Analizzando le dinamiche per durata dei finanziamenti in essere, si registra una crescita (+3,4%) (dic./dic.) degli impieghi a breve termine, mentre si assiste, contrariamente all'inversione di tendenza degli ultimi due esercizi, ad un decremento sulle scadenze a medio lungo termine: il 2018 vede infatti un calo del -2,0% sui mutui.

Nell'esercizio, le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano ad oltre 217 milioni di euro, in calo rispetto al 2017, ma a conferma comunque del costante sostegno della Banca all'economia del territorio di riferimento ed in particolare alle famiglie ed alle piccole e medie imprese in

un contesto macroeconomico oggettivamente complesso e particolarmente rischioso.

La dinamica dei crediti deteriorati ha proseguito il percorso di riduzione in essere dal 2015, registrando un decremento, sull'esercizio precedente, sia del valore lordo (-41,4%) che del valore netto (-42,1%), come evidenziato dalla tabella Tab.6, che riporta le classificazioni del debito deteriorato, suddividendolo tra Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, Inadempienze probabili (o cosiddetti Unlikely to pay) e Sofferenze.

Tab. 6 - CREDITI DETERIORATI NETTI (dati contabili, mgl di euro)

	2017	2018	Var. %
Esposizioni scadute	1.505	904	-40,0%
Inadempienze probabili	35.431	21.948	-38,1%
Sofferenze	58.807	32.610	-44,5%
Totale crediti deteriorati netti	95.742	55.462	-42,1%

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato del portafoglio titoli di proprietà, che al 31 dicembre 2018 ammontava, ai valori di mercato, a circa 583 milioni di euro (contro i circa 447 milioni di euro di fine 2017), ha risentito del progressivo abbandono delle politiche espansionistiche da parte della BCE e delle tensioni di natura politica che hanno caratterizzato buona parte dell'esercizio. Alla data del 31 dicembre 2018 le minusvalenze latenti iscritte a riserva di patrimonio riferite al Business Model HTC&S (relativa ai titoli disponibili per la vendita) ammontavano a -11,6 milioni di euro, al lordo delle imposte differite, in sensibile peggioramento rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2018 la Banca Centrale Europea ha confermato il raggiungimento dell'obiettivo di incremento degli impieghi richiesto dalle operazioni di rifinanziamento con Target (TLTRO-II), permettendo l'applicazione del tasso più favorevole alle due tranche in essere per complessivi 271 mln di Euro a -0,40%. L'aumento della consistenza a fine anno del portafoglio è dovuta principalmente all'aumento della liquidità disponibile, allocata momentaneamente in Titoli di Stato a brevissima scadenza, avendo chiuso il conto PM presso l'Eurosistema (tradizionale canale di "parcheggio" della liquidità in eccesso) in previsione della partenza del Gruppo Bancario Cassa Centrale. Conseguentemente la quota di riserva di liquidità rappresentata dal Portafoglio di attività libere rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018, totalizzava 321 milioni di euro rispetto ai 176 milioni di euro di fine esercizio 2017. Il rendimento complessivo del portafoglio di proprietà è stato pari all'1,00% rispetto all'1,58% del 2017, a fronte di un V.A.R. (decadale al 99%) che si posizionava all'1,44% (0,44% al 31 dicembre 2017) e di una duration di 2,22 (1,51 l'anno prima). I proventi da operazioni finanziarie, realizzati nel corso dell'anno, sono stati pari a circa 1,7 milioni di euro (5,4 milioni nel 2017), derivanti da utili netti di negoziazione titoli sull'intero portafoglio di proprietà.

GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

In materia di gestione, misurazione e controllo dei rischi la Banca si ispira da sempre a linee guida particolarmente prudenti che riflettono la tradizionale vocazione dell'Istituto verso una bassa propensione al rischio. La filosofia aziendale di estrema attenzione verso l'individuazione e il contenimento dei rischi è testimoniata dall'esistenza di un sistema dei controlli interni che presidia in modo puntuale e pervasivo tutti i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività e dal rispetto di una struttura di limiti interni imperniata su soglie particolarmente conservative e maggiormente restrittive di quelle regolamentari.

A tal proposito, la Banca ha impostato un sistema di limiti interni che si estende in modo trasversale a tutti i comparti che costituiscono la gestione caratteristica dell'attività bancaria, esercitando un'efficace azione mitigativa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;

Inoltre, la Banca non solo riserva grande cura nei confronti degli adempimenti regolamentari dettati dalle Autorità di vigilanza, ma è impegnata in un costante sforzo di miglioramento e di affinamento del sistema dei controlli interni al fine di mantenere i presidi organizzativi continuamente adeguati alla propria operatività ed al mutevole e difficile contesto macroeconomico esterno che caratterizza l'attuale fase storica. In tale prospettiva, particolare attenzione è stata dedicata anche nel corso del 2018 al monitoraggio dei rischi di credito e di liquidità, che rappresentano le criticità maggiori emerse a livello di sistema bancario internazionale, con un focus anche sul rischio sovrano. Inoltre, a fronte di tutti i rischi rilevanti a cui risulta esposta nello svolgimento della propria attività, la Banca ha poi proceduto prontamente all'adeguamento del proprio sistema dei controlli interni ed all'aggiornamento degli strumenti utili alla definizione e alla misurazione della propria propensione al rischio, anche alla luce delle novità introdotte dalla disciplina prudenziale di Basilea 3 (con particolare riferimento al Regolamento UE n. 575/2013 - CRR, Capital Requirements Regulation - e alla Direttiva 2013/36/UE - CRD IV, Capital Requirements Directive), nonché dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Per una dettagliata disamina del profilo di rischio della Banca e delle relative politiche di gestione e di copertura messe in atto sulle singole tipologie di rischio, si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

Funzioni e strutture di controllo

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Internal Auditing e Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo. In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate

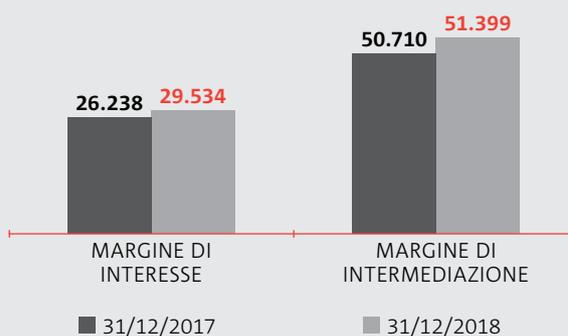
di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo. La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

I RISULTATI ECONOMICI

Il Conto Economico 2018 è presentato nella versione sintetica nella Tab.2, di seguito si commentano le dinamiche e gli aggregati maggiormente significativi.

Grafico 8 - Andamento dei margini di interesse e di intermediazione (in migliaia di euro)



• Il **margin di interesse**, pari a 29,5 milioni di euro, risulta in crescita in riferimento a quanto registrato nell'esercizio precedente (+3,3 milioni di euro, pari a +12,6%). La dinamica registrata è condizionata dall'applicazione, nell'anno corrente, dei nuovi principi contabili IFRS9 relativamente alla registrazione degli interessi sulle sofferenze e dagli interessi attivi legati al TLTRO II.

• Il **margin di intermediazione**, si attesta a quota 51,4 milioni di euro in aumento del +1,4% rispetto al 2017. La disamina delle maggiori componenti del margine evidenzia: l'incremento, succitato, del margine di interesse (+12,6%) e la crescita delle commissioni nette rispetto al 2017 (+1,9%). A fronte di una contribuzione estremamente positiva del margine da Servizi (incremento del +5,6% delle commissioni attive da Servizi, ascrivibile principalmente al collocamento dei prodotti di terzi: credito

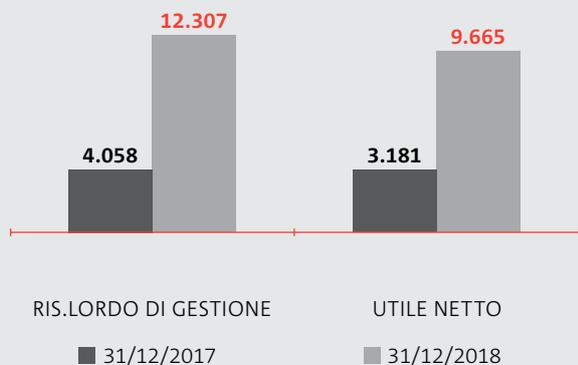
intermediato e prodotti assicurativi) si assiste ad un calo dei proventi da raccolta indiretta legata alla negatività dei mercati che ha causato un decremento dei volumi investiti dalla clientela in Raccolta Amministrata e nei diversi comparti di Risparmio Gestito. Questa dinamica ha comportato per contro anche una riduzione delle commissioni passive. Permane di sostanza, anche se molto inferiore rispetto al 2017, il contributo fornito dalla gestione finanziaria, che in particolare, come somma delle voci 70, 80, 90, 100 e 110 del conto economico, attraverso operazioni di compravendita dei titoli in proprietà, ha generato complessivamente proventi per circa 2,2 milioni di euro.

- **Il risultato netto della gestione finanziaria** si attesta a quota 45,1 milioni di euro, in aumento del +26,1% sull'esercizio precedente, dove all'incremento del margine di intermediazione (+1,4%) si aggiunge il deciso calo delle rettifiche di valore sui crediti, passate dai 14,9 milioni di euro del 2017 ai soli 6,2 milioni di euro del 2018 (-58,2%) nonostante le nuove regole di impairment IFRS9.

- **I costi operativi** dell'esercizio appena trascorso, pari a 32,8 milioni di euro, mostrano un incremento del +3,4% sull'anno precedente. L'analisi delle diverse componenti mette comunque in luce diversi aspetti positivi: spese del personale e costi generali ed amministrativi rimasti praticamente stabili, con un incremento rispettivamente del +0,5% e del +0,3% rispetto allo scorso esercizio. Incidono invece negativamente sui costi operativi l'aumento del 19,8% sui contributi richiesti per finanziare il Fondo Unico per la Gestione delle crisi Bancarie (Fondo di Risoluzione Nazionale) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC (rientrante nella direttiva DGS - Deposit Guarantee Schemes 2014/49/UE), condizionato da un contributo straordinario relativo all'anno 2016, così come l'incremento degli altri oneri di gestione imputabile a situazioni contingenti.

Il **risultato lordo di gestione**, per effetto delle dinamiche sopra descritte si colloca a 12,3 milioni di euro, tre volte superiore al dato dell'esercizio precedente, così come **l'utile al lordo delle imposte**, che ammonta a 12 milioni di euro.

Grafico 9 - Andamento dell'utile netto e del risultato di gestione (in migliaia di euro)



Le imposte sul reddito, pari a 2,4 milioni di euro, portano **l'utile netto d'esercizio** a 9,665 milioni di euro, risultato molto superiore (+204%) alla chiusura dell'esercizio precedente.

GLI IMMOBILI E LE PARTECIPAZIONI

Gli investimenti in beni materiali del Gruppo, al lordo degli ammortamenti, ammontano complessivamente a 131,48 milioni di euro con un incremento del +10% rispetto allo scorso esercizio. Detti investimenti trovano allocazione contabile netta tra le immobilizzazioni classificate secondo il principio contabile IAS 16 per 68,69 milioni di euro e immobilizzazioni classificate secondo il principio contabile IAS 2 per 62,79 milioni di euro. Si segnala che tra le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione è inoltre esposto per 653 mila euro, al netto di fondi ammortamento già esistenti, un immobile, sito nel comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande, composto di fabbricato e terreno. Tale immobile è stato promesso in vendita da Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. alla controllata De' Toschi S.p.A., mediante contratto preliminare di compravendita nel 2017: con atto integrativo, in data 30 giugno 2018 è stato prorogato al 30 marzo 2019 il termine della condizione risolutiva, legata al trasferimento di dotazione edificatoria su quell'area da parte dell'amministrazione comunale locale. In merito alle partecipazioni, nell'esercizio corrente, si segnala l'acquisto, in data 18 dicembre 2018, di ulteriori 85.530 azioni ordinarie di Cassa Centrale Banca per un controvalore di euro 4.999.913, attualmente iscritte a bilancio nella voce 40 (Attività finanziarie disponibili per la vendita) al loro fair value che risulta complessivamente pari ad euro 20.553.073. Per quanto riguarda la voce 70 dell'Attivo (Partecipazioni) nel corso del 2018 le principali modifiche della voce sono dovute a versamento in c/capitale di un importo pari a 300 mila Euro verso la società partecipata Fronte Parco Immobiliare S.r.l., sottoposta a controllo congiunto con la Cassa di Risparmio di Ravenna, che ne detiene il restante 50% e svalutazione per un importo di 274 mila Euro, della partecipazione Fronte Parco Immobiliare con riferimento alla frazione di patrimonio netto consolidato (consolidato Fronte Parco Immobiliare S.r.l. /Saraceni S.r.l., redatto a solo uso interno ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto nei bilanci delle banche Socie). La controllata De' Toschi S.p.A. (ora Banca di Bologna Real Estate S.p.A.). Nel corso del 2018, la Società, secondo le previsioni della policy di gruppo ha continuato la propria attività di acquisizione, valorizzazione e realizzo di cespiti immobiliari posti a garanzia di posizioni creditorie vantate dalla Banca, fermo restando le scelte imprenditoriali adottate dalla Società, finalizzate al conseguimento del proprio oggetto sociale, nell'ambito di un percorso rispondente a oggettive e economiche logiche di mercato. La struttura operativa/tecnica alla data del 31 dicembre 2018 comprendeva cinque risorse attive e due collaboratori esterni. La Società, nell'anno, ha rogitato 4 unità immobiliari a terzi e diversi decreti di assegnazione sono stati perfezionati. Nel corso del 2018

inoltre, la Società è risultata aggiudicataria in asta dei seguenti compendi, per i quali è in attesa del decreto di assegnazione: Budrio e Minerbio (Lotto A). Al 31 dicembre 2018 risultavano sottoscritti altri 6 preliminari, che saranno oggetto di rogito nel 2019. Passando ad analizzare i risultati di esercizio in esame, si evidenzia che la Società ha realizzato un utile netto di oltre 66 mila euro dopo aver rilevato imposte correnti per 195 mila euro e l'appostamento di imposte differite nette positive per 502 euro. La De' Toschi S.p.A. ha aumentato la partecipazione di controllo dal 60% al 71,43% nella società Tema S.r.l., che l'obiettivo primario di gestire e valorizzare lo stabilimento Termale di Porretta Terme, di cruciale importanza per tutta l'economia della zona (Alta Valle del Reno). In questo terzo anno di attività la Tema S.r.l. ha registrato un fatturato di 1,542 milioni di euro in crescita del 2,4% sul 2017 pur chiudendo l'esercizio con un risultato economico negativo pari ad Euro 269 mila euro. Nel 2018 la De' Toschi S.p.A ha acquisito il controllo del 100% della Società Agricola Terre della Rocca S.r.l., costituitasi in data 25.07.2018, con un capitale di 1 milione di euro e con l'obiettivo di gestione dei compendi immobiliari siti in Riolo Terme (RA) aggiudicati nel corso dell'anno alla Società.

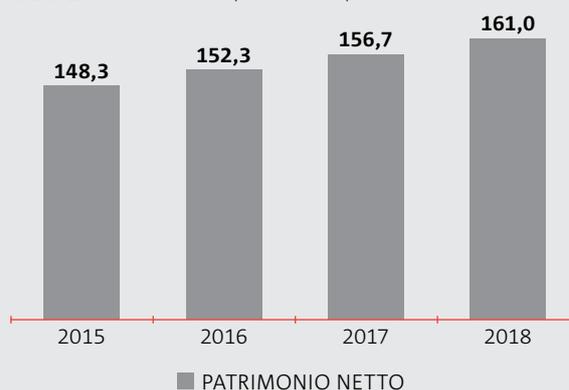
PATRIMONIO E SOCI

Al 31 dicembre 2018, il capitale della Banca sottoscritto e versato, pari a 44.008.382,60 euro, è costituito da 852.215 azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 euro cadauna. I risultati ottenuti consentono alla Banca di corrispondere ai propri Soci un rendimento pari all'1,0% complessivo sul capitale investito, distribuito a titolo di dividendo delle quote. La Banca considera obiettivo strategico, nonché condizione necessaria per continuare a sostenere l'economia del territorio, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza, dimensione che risulta oggetto di costanti analisi e verifiche in termini sia consuntivi che prospettici. A tal proposito il dato 2018 conferma che la Banca dispone di un'elevata eccedenza di patrimonio (86 milioni di euro, comprensivo della parte di utile d'esercizio destinata a riserva legale) rispetto ai requisiti minimi prudenziali richiesti dall'Autorità di Vigilanza (illustrati con maggior dettaglio nella Nota Integrativa). A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (CET1) della Banca, comprensivo dell'utile 2018, ammonta a 156,7 milioni di euro e rappresenta il 100,0% dei fondi propri. Le attività di rischio ponderate (RWA) sono calate da 971 milioni di euro a 885 milioni di euro. I diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati, a fine periodo, superiori al 17,7%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo, sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari, per il 2018, a 1,875% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tab. 7 - PATRIMONIO E REQUISITI PRUDENZIALI (in migliaia di euro)

	2017	2018		
Cet1	155.873	156.715		
Fondi propri	155.990	156.715		
Patrimonio Netto	156.735	161.050		
RWA	970.633	885.013		
Requisiti prudenziali 8%	77.651	70.801		
Riserva Conservazione Capitale 1,25% (1,875%)	12.133	16.594	Req.to min. +1,875%	
Eccedenza su req. 8%	78.339	85.914	Req.ti minimi di vigilanza	riserva di conservazione capitale
Eccedenza su req. 9,25%	66.206	69.320		
Cet1 Ratio	16,06%	17,71%	4,5%	5,75%
Total Capital Ratio	16,07%	17,71%	8,0%	9,25%

Grafico 10 – Patrimonio Netto (milioni di euro)



Il Consiglio di Amministrazione ha proseguito, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2528 C.C., la politica di ampliamento della base sociale, seguendo il criterio della competenza territoriale di operatività dei soggetti. Nel 2018 si è registrato l'ingresso di 1.132 nuovi Soci, che al netto dei Soci usciti, hanno determinato il raggiungimento di quota 11.772 Soci.

La Banca, per il conseguimento dello scopo mutualistico, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2412 C.C., ha fornito ai Soci ogni supporto necessario per lo svolgimento della loro attività, effettuando tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti nel rispetto delle disposizioni di legge. I Soci hanno mantenuto una posizione privilegiata nelle politiche di sviluppo della Banca, che ha profuso un notevole impegno allo scopo di continuare a garantire loro opportunità non solo in ambito finanziario. Nel corso del 2018 sono state numerose le opportunità e gli eventi organizzati e realizzati a loro favore.

Si riconfermano molto apprezzate da parte dei Soci le iniziative dedicate al tempo libero ed alla cultura e a tal riguardo sono state organizzate visite guidate gratuite presso varie location di pregio come: il Teatro Comunale, il Museo Internazionale della Musica, Casa Rossini, la Chiesa di San Michele in Bosco, Palazzo Vassé Pietramellara, l'Abbazia di

Montevoglio, la Quadreria dell'Opera Pia e presso l'Oratorio dei Fiorentini. - sono stati organizzati quattro incontri con l'associazione Insalute presso la sala di rappresentanza della Banca - Oratorio dei Fiorentini- con l'obiettivo di promuovere stili di vita salutari in un'ottica di prevenzione, il tutto con il patrocinio dell'Ausl di Bologna. Anche per il 2018 la Banca ha assegnato a figli e nipoti dei Soci 5 borse di studio per studenti meritevoli maturandi nel 2018, iniziativa per la quale si evidenzia una partecipazione crescente delle famiglie.

Sono state rinnovate la convenzione con UVET Pomodoro Viaggi, che prevede la proposta mensile di viaggi a condizioni agevolate riservate, e la convenzione con Circuito Cinema Bologna, che prevede, oltre all'accesso alle sale ad un costo ridotto dal lunedì al venerdì, anche le "Giornate dedicate di Banca di Bologna", nelle quali ogni Socio, con un accompagnatore, entra gratuitamente in una delle sale del Circuito a propria scelta per la visione gratuita di un film.

Continuano le convenzioni ormai consolidate con il Teatro Arena del Sole e con il Comune per la Card Musei Metropolitan. Rispettivamente: la prima riserva una riduzione del 20% sul prezzo del biglietto, la seconda garantisce ai Soci una riduzione sul prezzo di acquisto della Card Musei Metropolitan (opportunità che offre 12 mesi di ingressi gratuiti o riduzioni speciali per oltre 40 musei, 19 teatri, 10 cinema, mostre e festival). Per continuare con le partnership in ambito culturale si ricordano 4 iniziative organizzate in collaborazione con il Teatro Arena del Sole grazie alle quali i Soci hanno potuto partecipare gratuitamente a spettacoli selezionati della programmazione 2018. Inoltre grazie alla partnership con il Teatro Comunale la Banca ha offerto la possibilità di assistere alle prove generali di uno spettacolo prestigioso e proposto delle riduzioni esclusive per un spettacolo di danza svoltosi durante festività natalizie.

Ha avuto positivo riscontro il nuovo programma Soci che propone opportunità esclusive oltre alla possibilità di godere di vantaggi e sconti tramite la piattaforma di Formula Socio, una vetrina esclusiva dove clienti e Soci con attività commerciali e di consulenza offrono a condizioni vantaggiose i loro servizi o attività. Continua il processo di accoglienza ai nuovi Soci, predisposto nel corso del 2016, che prevede la distribuzione di materiali di comunicazione sulle filiali e l'aggiornamento continuo di un'area del sito della Banca con notizie ed informazioni interamente dedicate a loro.

In particolare nel 2018 ai nuovi Soci è stato dedicato l'evento del 6 dicembre nel Salone Banca di Bologna in Palazzo De' Toschi per festeggiare con i numerosi Soci partecipanti la loro adesione e i risultati di crescita registrati nell'anno.

Inoltre a tutti i Soci della Banca è stata riservata una linea del Concorso a Premi organizzato dal canale digitale ReadBanca di Bologna "Read and Win", nell'insieme consegnando loro circa 100 premi in palio. Importante ed apprezzata iniziativa di quest'anno, nel contesto di tutte quelle menzionate sopra, è stata l'occasione in cui la Banca a settembre ha portato circa un centinaio di Soci ed accompagnatori alla scoperta della

Reggia di Caserta organizzando una due giorni curata nei dettagli che ha previsto visite guidate ed esperienze sul territorio. Si ricorda infine che i Soci hanno potuto usufruire di agevolazioni per partecipare al torneo "Golf Cup 2018 Banca di Bologna" presso il Golf Club Le Fonti di Castel San Pietro Terme. La Banca ha rinnovato anche quest'anno il servizio che permette ai Soci di ricevere una consulenza gratuita presso uno studio notarile del centro.

In ambito sportivo anche nel 2018 Banca di Bologna ha proseguito la partnership ormai consolidata con il Bologna FC regalando biglietti ai Soci per 4 partite del Campionato di Serie A. Persiste l'inoltro digitale e la pubblicazione sul sito dell'ormai consolidato mezzo di comunicazione con i Soci, ovvero la NewSoci, una newsletter che rappresenta un utile ed aggiornato strumento di dialogo tra la Banca ed il mondo Soci, oggi diventata bimestrale.

PRODOTTI SERVIZI E CANALI DI VENDITA

In continuità con l'anno precedente, nel 2018 si è perseguito l'obiettivo di definizione di una gamma prodotti competitiva e completa, atta a soddisfare le esigenze della clientela. E' stata prestata grande attenzione al consolidamento ed allo sviluppo delle partnership commerciali in essere ma anche alla implementazione di nuove sinergie funzionali al miglioramento complessivo del servizio alla clientela.

Investimenti ed assicurazioni

Nel corso del 2018 è stata formalizzata l'adesione alla piattaforma di sub-collocamento "Fund Partners" proposta dalla Capogruppo che permetterà la distribuzione di prodotti gestiti di nuove case d'investimento.

E' proseguita durante l'anno, da parte della clientela, la conversione di strumenti amministrati (singole azioni, obbligazioni o altri strumenti non sufficientemente diversificati all'interno dei dossier) verso prodotti gestiti quali Polizze Assicuratrici e Fondi Comuni. All'interno del comparto fondi comuni e sicav, la clientela ha privilegiato strumenti "a finestra" e forme d'investimento con modalità PAC (piano d'accumulo) che permettono, anche su importi di investimento ridotti, l'accesso a soluzioni adeguatamente diversificate.

Nonostante un 2018 negativo per i principali mercati azionari ed obbligazionari mondiali i patrimoni in Consulenza Avanzata si sono attestati a circa 25,2 milioni di euro con prevalenza di profili di rischio medio-basso e medio-alto. Nel 2018 è iniziato il collocamento di una nuova polizza "temporanea caso morte" e sono continuate le analisi e le ricerche per un completamento della gamma dei prodotti offerti. Il recepimento della nuova normativa europea in materia di distribuzione di prodotti assicurativi, finalizzata anche a rafforzare la tutela degli assicurati ed a favorire la digitalizzazione del comparto assicurativo, ha comportato un'attività di ridefinizione dei processi di collocamento di tali prodotti.

Monetica e Sistemi di Pagamento

La ridefinizione del contesto competitivo ha determinato l'ingresso e lo sviluppo sul mercato della monetica di nuovi attori (in particolare non bancari). Ciò ha determinato un'ampia ed articolata fase di studio ed analisi del mercato e dei prodotti. Nel 2018 è stata realizzata la "migrazione" dell'emittente carte da Banca di Bologna a Cassa Centrale Banca (Capogruppo). Attraverso Cassa Centrale Banca si è avviato un rapporto di collaborazione con Six Payments per la gestione dei terminali di pagamento (POS).

Prodotti di raccolta e finanziamento

Nel corso del 2018 è stata introdotta una nuova offerta di conti correnti dedicata alla clientela privata, al fine di mettere a disposizione prodotti che permettano una migliore fruizione dei servizi bancari. Ottimo riscontro da parte della clientela è stato ottenuto con il prestito al consumo commercializzato attraverso PrestiPay, società facente parte del Gruppo Cassa Centrale Banca. Affiancati dal partner PrestiPay si è iniziata l'analisi per poter effettuare prestiti ai lavoratori dipendenti od ai pensionati consentendo il pagamento delle rate attraverso la cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Canali di Vendita

Nel corso del 2018 la Banca ha consolidato il "Canale Digitale": READI (REALE e Digitale) perseguendo l'obiettivo di sviluppare una presenza sul web, fortemente legata ai propri valori ed alla propria missione di Banca del territorio, di Bologna e dei Bolognesi. E' stato lanciato un nuovo concorso a premi "Readi and Win" che ha coinvolto clienti, Soci, e tanti utenti del web, con giochi, sondaggi ed iniziative che hanno permesso di trasmettere i valori della Banca e farne conoscere iniziative e servizi. Il focus sull'area metropolitana di Bologna, anche per quanto concerne le attività on line, ha ulteriormente confermato la volontà di essere vicina ai luoghi ed alle persone del territorio bolognese. Per dare a Soci e clienti attuali e potenziali sempre maggiori possibilità di contatto da qualunque luogo ed in qualsiasi momento, sono stati attivati nuovi canali di comunicazione: una "chat" dal Sito Web e da Mobile, un servizio di messaggia istantanea su Telegram e su Facebook Messenger, un ulteriore numero telefonico "051" che si è affiancato al numero verde già esistente.

Ad una tecnologia sempre più evoluta si affiancano operatori che la presidiano su ogni canale, rispondono o richiamano per dare risposte e soluzioni ai problemi segnalati o alle esigenze manifestate, nella convinzione che a fare la differenza ed a creare il valore aggiunto siano prima di tutto le persone. Le citate attività su web, internet banking, social e differenti canali di comunicazione sono state sviluppate e gestite per essere complementari alla rete delle filiali, per rendere più semplice l'accesso alla banca e l'incontro con operatori e consulenti, dando ai clienti la possibilità di decidere in quale momento o con quale modalità relazionarsi con la Banca ed utilizzarne i servizi.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Anche quest'anno numerose sono state le iniziative culturali, sociali e sportive che hanno visto la Banca coinvolta in prima linea, al fine di mantenere vivo il legame con il territorio, in particolare con i giovani, ma non solo.

Scuola. Banca di Bologna è stata sponsor dell'iniziativa "Miniolimpiadi 2018", contribuendo alla realizzazione, in collaborazione con il Resto del Carlino Bologna, di questo evento dedicato ad oltre 4000 studenti delle scuole di Bologna di ogni grado scolastico.

Sempre in ambito scolastico, è entrato nel suo ultimo anno di attività il progetto triennale "Verso il Futuro" lanciato nel 2016 da Banca di Bologna e CNA Bologna. Con 8 scuole coinvolte e 250 ragazzi selezionati, il progetto si è posto l'obiettivo di fornire ai giovani iscritti gli strumenti per inserirsi nel mondo del lavoro con una mentalità imprenditoriale: tre anni di lezioni in aula e stage in azienda per imparare a fare impresa, interamente sostenuti da CNA e Banca di Bologna.

Ancora una volta a fianco dell'Associazione Scolare, nel 2018 la Banca ha poi ospitato presso il suo salone l'evento nato dalla fusione di due progetti di rilievo: il "Premio Letterario Franco Fedeli" - appuntamento annuale del SIULP - ed il progetto "CHE POTENZA LA LEGALITA'", dedicato al confronto tra studenti ed adulti sul riconoscimento dei valori e sulle nuove dipendenze giovanili, progetto che la Banca ha sostenuto fin dalla sua ideazione, nel 2015, da parte dell'Associazione Scolare.

Cultura e territorio. La promozione della cultura e dell'arte, la valorizzazione del territorio ed il sostegno/contributo/vicinanza alle iniziative che danno valore alla nostra città, sono tematiche cardine per la Banca ed hanno contribuito a far crescere la considerazione per Palazzo De' Toschi.

In particolare si ricorda la mostra di Erin Shirref a cura di Simone Menegoi, realizzata da Banca di Bologna ed inserita nell'ambito di Arte Fiera 2018: allestita presso il Salone Banca di Bologna a Palazzo De' Toschi e aperta al pubblico da fine gennaio a metà febbraio, la mostra ha registrato un notevole successo, ospitando circa 5.000 visitatori.

Nella stessa sede, nel corso dell'anno, sono stati organizzati numerosi altri eventi:

- incontri su temi economici e finanziari, come gli eventi "L'era del cliente" e "Investire nel 2019" realizzati in partnership con la compagnia assicurativa Zurich e con la società JPMorgan;
- l'incontro denominato "Buy Emilia Romagna" ove la Banca è partner ed ospita i tour operator del mondo che vengono alla scoperta dell'Emilia Romagna per conoscere le bellezze del territorio e promuoverle
- numerose occasioni di confronto e di riflessione dal notevole spessore culturale, organizzati dal Comitato per gli Incontri Esistenziali
- l'evento "C'era una volta Felsina", tenutosi a fine anno in collaborazione con la società sportiva dilettantistica Felsina Calcio f.c. e Sky Sport, sul tema del calcio etico.

Da citare, inoltre, le manifestazioni legate alla promozione dell'economia del territorio e del settore immobiliare come il Convegno "Abitare il nostro tempo" organizzato dalla controllata De' Toschi S.p.A. oppure l'evento "Boost Up" dedicato alle start up del territorio.

Numerose anche le iniziative culturali sul territorio che la Banca ha sostenuto a Bologna e provincia: si ricordano in particolare Ponti di Pace con la Comunità di Sant'Egidio o eventi con la Comunità Ebraica in occasione della giornata Europea della cultura ebraica.

Beneficienza. Sempre attenta all'aspetto filantropico-sociale, la Banca è stata partner di iniziative mirate alla raccolta fondi per Associazioni ed Istituzioni locali operanti nel sociale, quali le Associazioni Bimbo Tu Onlus, Fanep Onlus e ACF (Azione contro la fame). Nel mese di marzo la Banca è stata partner dell'evento "Imprese riuscite" in collaborazione con Illumia e Faac dove i fondi raccolti sono stati devoluti in beneficenza alle Onlus la Mongolfiera, Bimbo tu e Papa Giovanni XXIII.

La Banca ha inoltre sostenuto, come ogni anno, l'associazione "noi x Voi", costituita dai dipendenti, che destina le somme raccolte a persone bisognose del territorio, prestando particolare attenzione all'infanzia.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il 2018 ha rappresentato un anno di forte impegno organizzativo in vista della costituzione del nuovo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca. Con tale prospettiva nel 2018 il focus è stato la preparazione all'Asset Quality Review che BCE ha dichiarato di voler condurre sul Gruppo Bancario. Sono state inoltre completate le esternalizzazioni presso la Capo Gruppo delle funzioni di controllo.

Nel 2018 hanno avuto rilevanti impatti organizzativi l'adozione di un nuovo portale intranet interno, l'estensione dell'utilizzo della firma grafometrica e l'attivazione della conservazione sostitutiva, la procedura regolamentata dalla legge italiana, in grado di garantire nel tempo la validità legale di un documento informatico. Sono inoltre state rafforzate le iniziative sui canali digitali, con l'attivazione di un nuovo portale dedicato ai Soci. Durante il 2018 sono proseguite le attività di recepimento della normativa MIFID2 in ambito finanza ed è stato completato il recepimento della Check Image Truncation (stanza dematerializzata assegni), avviate nel 2017. E' stato inoltre reso completamente operativo il nuovo outsourcer Cassa Centrale /BTV per la gestione del contante.

Notevoli risorse sono state investite nelle attività di recepimento delle nuove normative, tra cui si citano in particolare il regolamento GDPR in materia privacy, la direttiva europea PSD2 nell'ambito dei servizi di pagamento e la già citata Direttiva UE IDD in materia di distribuzione di prodotti assicurativi. Sono inoltre stati adeguati ai requisiti di sicurezza PCI/DSS emessi dal PCI Security Standards Council i dispositivi di gestione delle carte (POS e ATM). Con l'occa-

sione è stato rinnovato il parco ATM con la sostituzione di 27 dispositivi.

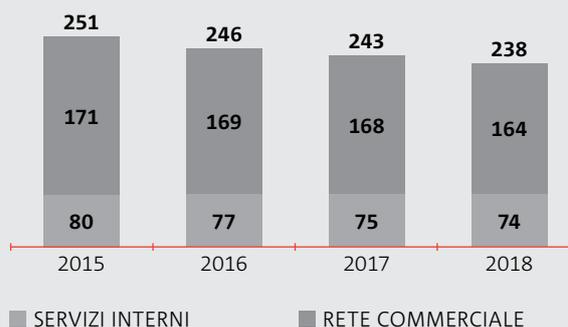
Tutto quanto su descritto è stato gestito in conformità con le disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo e continuità operativa.

LE RISORSE UMANE

Il personale della Banca al 31 dicembre 2018 si è attestato a 238 dipendenti, mentre il valore medio dell'anno è stato di 239 unità, in calo rispetto alle 244,8 del 2017.

Si evidenzia che il 69% del personale dipendente è impegnato nella rete commerciale, mentre il restante 31% svolge il proprio ruolo nei servizi interni. Al personale dipendente si affianca una rete di consulenti finanziari che è composta, al 31 dicembre 2018, da 8 professionisti.

Grafico 11 – Numero degli addetti a fine anno



La presenza della rete di filiali sul territorio di riferimento è illustrata nella cartina seguente.



● Filiali

I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
 Si evidenzia che la Banca d'Italia con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018 ha disposto l'iscrizione del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" nell'Albo dei Gruppi, con decorrenza primo gennaio 2019. A gennaio 2019, nasce dunque l'ottavo gruppo bancario nazionale con 11.500 dipendenti, 84 banche di credito cooperativo aderenti e distribuite su tutto il territorio nazionale, un patrimonio netto di 6,7 miliardi, 74 miliardi di attivi e 45 miliardi di impieghi. Questo nuovo Gruppo Bancario Cooperativo nasce a compimento del percorso tracciato dalla riforma governativa del 2016 sulle Banche di Credito Cooperativo (Decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modifiche con la legge n. 49 dell'8 aprile 2016). Banca di Bologna ha deciso di aderire al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca con delibera consiliare dell'8 marzo 2017, confermata dall'assemblea dei soci svoltasi in data 16 maggio 2017. Il compimento di questa scelta si è poi concretizzato con la modifica dello Statuto della Banca di Bologna (precedentemente concordato con la Banca d'Italia e con la Capogruppo) deliberato dall'assemblea Straordinaria del 28 novembre 2018 e con la successiva sottoscrizione del Contratto di Coesione, contratto che disciplina i rapporti di direzione e coordinamento tra la capogruppo e le banche affiliate con una proporzionalità legata al livello di rischiosità della banca stessa. Altro elemento importante del Contratto di Coesione riguarda l'Accordo di Garanzia con il quale vengono poste in solido le obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle altre banche del gruppo.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli. Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 29 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo. L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione

del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate. In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani. Come conseguenza di quanto sopra, in data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo). Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA. Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Dopo un 2018 nel quale l'economia globale ha continuato a crescere, si indeboliscono le prospettive per il commercio mondiale. Sull'espansione dell'attività economica internazionale nel 2019 gravano numerosi fattori di rischio: le ripercussioni di un esito negativo del negoziato commerciale tra Stati Uniti e Cina, il riaccutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti, le modalità con le quali si concluderà il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit). Nella riunione della Banca Centrale Europea del 13 dicembre 2018 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari a quelli attuali almeno fino all'estate del 2019 e in ogni caso finché sarà necessario per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

L'economia italiana, nonostante le incognite legate alla manovra di governo, che si sommano a quelle su menzionate, dovrebbe continuare a crescere, anche se in misura inferiore agli ultimi due anni: il PIL è previsto in aumento dello 0,5% nel 2019 e dello 0,7% nel 2020. L'inflazione invece è prevista in flessione fino alla fine

del 2019 per poi rafforzarsi gradualmente. Per i prossimi due anni le previsioni descrivono per l'Emilia-Romagna un'economia attiva, ma in rallentamento, con un PIL in aumento del +0,5% nel 2019 e del +0,7% nel 2020, a tassi di crescita quindi in linea con quanto previsto per la nazione nel suo complesso. Nel 2019 si prospetta un rallentamento del ritmo di crescita della domanda interna e dei consumi, entrambi previsti al +0,9%. Il settore bancario, nonostante i fattori di debolezza ancora presenti, sta progressivamente smaltendo le difficoltà accumulate negli anni peggiori della crisi e si prepara ad affrontare un triennio che vedrà tassi di interesse gradualmente in salita (con rendimenti a breve non più negativi), condizioni di offerta del credito distese e tassi di ingresso in sofferenza delle aziende italiane in calo fino al 2,1% previsto per il 2019. Questo ritorno ai livelli pre-crisi è atteso in tutti i settori e le fasce dimensionali, ad eccezione delle micro imprese e delle costruzioni, per le quali i flussi di nuove sofferenze si manterranno superiori al 3%. Per Banca di Bologna il 2019 rappresenterà il primo anno di attività all'interno del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale e Banca di Bologna intende viverlo con la usuale attenzione al raggiungimento di importanti obiettivi di rafforzamento patrimoniale e presidio e gestione dei rischi, da coniugarsi con l'intento di rafforzare e consolidare il proprio modello di business, incrementando la produttività, la clientela servita e più in generale l'attività commerciale.

RAPPORTI CON SOCIETA' O ENTI CHE ESERCITANO ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Al 31 dicembre 2018, la Banca di Bologna non era soggetta ad alcuna società o ente che esercitasse attività di direzione e coordinamento e pertanto non vengono fornite nella presente Relazione le informazioni di dettaglio richieste dalla normativa vigente.

IL PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

In conformità all'art. 37 del D.Lgs.1 settembre 1993, n. 385 e all'art. 52 dello Statuto sociale, si propone la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2018:

• alla riserva legale (ex. Art.12 legge 904/77)	8.938.793,32
il residuo	
• al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione (ex. Art. 11 legge 31/1/92 n.59 e successive modificazioni): 3% dell'utile netto annuale	289.947,90
• alle azioni in ragione dell'1,00% raggugliato al capitale effettivamente versato	436.188,78
TOTALE	9.664.930,00

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Enzo Mengoli





Relazione
del Collegio
Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dalla Nota Integrativa, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto e dal Rendiconto finanziario e corredato dalla Relazione sulla Gestione è stato messo a nostra disposizione dall'Organo Amministrativo nei termini prescritti dalla legge.

Questo Collegio rammenta preliminarmente che l'Assemblea dei Soci della Banca di Bologna, in data 28 novembre 2018, ha proceduto al conferimento dell'incarico di revisione legale del Bilancio di esercizio alla Società di Revisione legale KPMG S.p.A. per gli esercizi 2018-2026, nonché del Bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna per l'esercizio 2018.

Pertanto, appartiene alle competenze della Società di Revisione legale KPMG S.p.A., ai sensi dell'art. 2409-bis codice civile e dell'art. 14, D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, l'espressione del giudizio professionale circa il fatto che il Bilancio di esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che sia conforme, sulla base degli accertamenti eseguiti, alle norme che lo disciplinano.

Al Collegio sindacale competono – a norma dell'art. 2403 del codice civile – l'obbligo di vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto, così come sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, con particolare riferimento all'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento.

Sui criteri di redazione del Bilancio, il Collegio richiama l'informativa fornita dagli Amministratori nella Nota Integrativa circa il fatto che lo stesso è stato redatto applicando i Principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB ed omologati dall'Unione Europea secondo le disposizioni assunte con Regolamento n. 1606/2002. I medesimi Principi contabili sono stati applicati anche nella redazione dei dati comparativi relativi all'esercizio 2017.

Gli schemi adottati nella predisposizione dei prospetti illustrativi ed integrativi sono conformi a quanto previsto con Provvedimento della Banca d'Italia, n. 262, del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

In ordine all'attività di controllo espletata, il Collegio Sindacale intende darVi atto di quanto segue:

- la propria attività è stata ispirata alle norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili;
- ha svolto le funzioni di vigilanza affidate al Collegio effettuando regolarmente le verifiche periodiche nel corso delle quali ha proceduto alle ispezioni ed ai controlli ritenuti utili ed opportuni per accertare la correttezza degli adempimenti richiesti dalla legge;
- ha partecipato, nel corso dell'esercizio 2018, alle Assemblee sociali ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, verificando la conformità delle operazioni, deliberate e poste in essere, allo Statuto societario ed alle norme legislative e regolamentari a cui è sottoposta la Banca, anche in rapporto agli Organi di controllo;
- ha ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca, non rilevando operazioni atipiche e/o inusuali e potendo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono state conformi alla legge ed allo Statuto, non apparendo manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- non gli sono pervenute denunce ex art. 2408 codice civile;
- in merito al Modello di Organizzazione e Gestione predisposto ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Collegio è stato investito anche del ruolo di Organismo di Vigilanza conformemente al disposto della Circolare della Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Il Collegio ha inoltre vigilato - anche attraverso specifici incontri con i responsabili delle diverse funzioni aziendali interessate, oltreché con la Società incaricata della revisione legale dei conti - sull'adeguatezza e funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Dalle risultanze dell'indicata attività di vigilanza non sono emerse anomalie degne di segnalazione nella presente relazione
- ha operato verifiche, sia in sede che presso le filiali, in stretta connessione con la funzione responsabile del Servizio Internal Auditing, al fine di verificare e monitorare la stretta osservanza delle procedure approvate dal Consiglio di Amministrazione, nonché per prendere atto dei contenuti delle ispezioni operate dal predetto Servizio;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, nonché l'adeguatezza e la completezza per assolvere ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione alla normativa Antiriciclaggio, al processo interno di determinazione del RAF e dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separazione della funzione di

Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;

- nel corso dell'esercizio ha proceduto allo scambio reciproco di informazioni con i rappresentanti della Società di revisione legale in merito agli aspetti di propria competenza circa l'ambito dei controlli effettuati. Non sono emersi dati rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;

- la stessa Società di revisione ha informato il Collegio che dai controlli eseguiti sul Bilancio di esercizio non sono emerse anomalie, dati ed informazioni che debbano essere evidenziati nella Relazione al Bilancio della Società di revisione stessa, così come ha verificato la correttezza circa l'osservanza delle norme di legge inerenti il suo processo di formazione e di impostazione, unitamente alla coerenza della Relazione sulla gestione. Conseguentemente il Collegio non ha rilievi da segnalare nella presente relazione;

- nell'attività di verifica della gestione amministrativa della Banca, svolta anche attraverso la regolare partecipazione alle Assemblee dei Soci ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ha potuto positivamente constatare il concreto rispetto della previsione contenuta nell'art. 2545 del codice civile circa la conformità dei criteri seguiti nella gestione sociale, per il perseguimento dello scopo mutualistico. Si attesta inoltre che gli stessi criteri sono adeguatamente illustrati dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione, allegata al Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione;

- ai sensi dell'art. 2528 del codice civile gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione allegata al Bilancio sottoposto alla Vostra approvazione, hanno illustrato le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci;

- nel corso dell'esercizio ha rilevato l'effettuazione di operazioni di natura ricorrente con le società del Gruppo, relativamente a rapporti di natura finanziaria e relativi alla detenzione di locazioni di immobili, nonché per rapporti di tipo commerciale inerenti all'acquisizione di servizi erogati.

Ai fini della corretta qualificazione della Vostra Banca quale "cooperativa a mutualità prevalente" il Collegio evidenzia quanto segue:

- lo Statuto della Banca prevede le clausole mutualistiche e la loro osservanza di fatto;

- gli Amministratori – nella Nota integrativa – hanno richiamato i contenuti di cui all'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993, cosiddetto "Testo Unico Bancario" relativamente all'esercizio del credito prevalentemente a favore dei soci; tale elemento è costantemente monitorato ed oggetto di analisi trimestrale da parte del Consiglio di Amministrazione;

- la prevalenza in questione è stata riscontrata ad ogni singola rilevazione;

- segnala, infine, che sono stati rispettati gli adempimenti previsti in capo alle funzioni di controllo interno, istituite ai sensi dell'art. 12 del Regolamento Consob – Banca d'Italia del 29 ottobre 2007 in tema di assetti organizzativi.

Per quanto concerne le voci del Bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Per quanto a conoscenza del Collegio sindacale, gli Amministratori, nella Redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma 5, del codice civile.

La complessiva attività di vigilanza che questo Organo di controllo ha svolto nell'esercizio 2018, ha visto la sua partecipazione a n.2 Assemblee dei Soci, a n. 21 sedute del Consiglio di Amministrazione, e si è concretizzata in n. 30 riunioni del Collegio Sindacale.

Considerando anche che la Società di Revisione legale, nell'apposita Relazione di revisione sul Bilancio, non ha evidenziato aspetti suscettibili di determinare rilievi, il Collegio esprime parere favorevole alla approvazione del Bilancio di esercizio ed alla proposta relativa alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2018, pari ad Euro 9.664.930, formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Bologna, Il 12 Aprile 2019

Il Collegio Sindacale
(Gianfranco Santilli)
(Edi Fornasier)
(Elisabetta Grannonio)



Relazione
della Società
di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Innocenzo Malvasia, 6
40131 BOLOGNA BO
Telefono +39 051 4392511
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.1 "Parte generale" - Sezione 2 – "Principi generali di redazione", paragrafo A.1 "Parte generale" - Sezione 4 – "Altri aspetti", paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.10 "Fondi per rischi ed oneri", paragrafo A.2.12 "Passività finanziarie di negoziazione" e paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie designate al Fair Value".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile;</p> <ul style="list-style-type: none"> — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. 	<ul style="list-style-type: none"> — l'analisi delle principali stime, assunzioni e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.
<p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari ad €0,6 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p>	
<p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 95,9% delle attività totali della Banca.</p>	
<p>Le attività connesse alla transizione dell'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p>	
<p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo".

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8
 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: 8.1) relativo ad attività
 finanziarie valutate al costo ammortizzato".*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura":
 Sezione 1 "Rischio di credito".*

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €1.257 milioni e rappresentano il 68,2% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €4,6 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di possibili perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e collettivi utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none">— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'ottenimento tramite richiesta di conferma scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la Banca nell'attività di recupero crediti e l'esame della loro coerenza con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 13 aprile 2018, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa ci ha conferito in data 26 novembre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 12 aprile 2019

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, which appears to read 'Rodolfo Curti'. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke extending to the right.

Rodolfo Curti
Socio



Struttura e
contenuti
del Bilancio

STRUTTURA E CONTENUTI DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Banca è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto della variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca così come previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e dal quinto aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche che ha disciplinato i conti annuali e consolidati delle banche.





Schemi
di Bilancio
dell'Impresa

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2018

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.298.404	5.516.928
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	6.481.829	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	122.990	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.358.839	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	480.158.262	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.282.886.031	
	a) crediti verso banche	25.575.817	
	b) crediti verso clientela	1.257.310.214	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex voce 20 IAS 39)		624.162
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39)		447.551.244
	Crediti verso banche (ex voce 60 IAS 39)		121.303.211
	Crediti verso clientela (ex voce 70 IAS 39)		1.173.204.319
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.219.266	4.092.714
70.	Partecipazioni	14.416.142	14.390.320
80.	Attività materiali	15.155.853	15.290.483
90.	Attività immateriali	79.045	107.577
	di cui:		
	- avviamento		
100.	Attività fiscali	23.661.729	23.827.676
	a) correnti	1.084.945	3.531.373
	b) anticipate	22.576.784	20.296.303
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	653.191	653.191
120.	Altre attività	10.356.923	13.695.027
	Totale dell'attivo	1.843.366.675	1.820.256.852

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.627.816.737	
	a) debiti verso banche	280.189.567	306.712.696
	b) debiti verso clientela	1.155.270.539	1.088.256.242
	c) titoli in circolazione	192.356.631	
	Titoli in circolazione (ex voce 30 IAS 39)		215.516.893
20.	Passività finanziarie di negoziazione	294.691	533.906
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	11.792.816	
	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex voce 50 IAS 39)		22.579.497
40.	Derivati di copertura	3.126.770	4.006.021
60.	Passività fiscali	773.970	703.664
	a) correnti	639.257	
	b) differite	134.713	703.664
80.	Altre passività	32.805.243	
	Altre passività (ex voce 100 IAS 39)		22.678.286
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.535.078	1.596.186
100.	Fondi per rischi ed oneri:	4.171.460	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.680.486	
	Fondi per rischi ed oneri (ex voce 120 IAS 39)		938.626
	c) altri fondi per rischi ed oneri	1.490.974	938.626
110.	Riserve da valutazione	875.827	4.700.057
140.	Riserve	106.053.804	104.699.631
150.	Sovrapprezzi di emissione	446.966	461.073
160.	Capitale	44.008.383	43.692.965
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.664.930	3.181.109
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.843.366.675	1.820.256.852

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2018

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	35.575.760	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	35.246.444	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex voce 10 IAS 39)		32.039.355
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.042.477)	(5.801.234)
30.	Margine di interesse	29.533.283	26.238.121
40.	Commissioni attive	22.079.927	21.888.480
50.	Commissioni passive	(2.424.992)	(2.594.979)
60.	Commissioni nette	19.654.935	19.293.501
70.	Dividendi e proventi simili	69.667	35.013
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	567.947	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.452)	(929)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.600.060	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.923	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.223.164	
	c) passività finanziarie	(27)	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25.038)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	65.009	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(90.047)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex voce 80 IAS 39)		(127.353)
	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: (ex voce 100 IAS 39)		5.466.624
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		5.475.067
	d) passività finanziarie (ex IAS 39)		(8.443)
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex voce 110 IAS 39)		(194.767)
120.	Margine di intermediazione	51.399.402	50.710.210
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.234.279)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.625.724)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.608.555)	
	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (ex voce 130 IAS 39)		(14.621.989)
	a) crediti		(14.900.283)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(19.998)
	d) altre operazioni finanziarie		298.292
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(48.975)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	45.116.148	36.088.221
160.	Spese amministrative:	(35.324.303)	(35.019.401)
	a) spese per il personale	(18.198.949)	(18.113.263)
	b) altre spese amministrative	(17.125.354)	(16.906.138)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	134.403	

	a) impegni e garanzie rilasciate	745.377	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (ex voce 160 IAS 39)		(286.308)
	b) altri accantonamenti netti	(610.974)	(286.308)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(886.871)	(872.734)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(75.481)	(96.665)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.342.678	4.245.106
210.	Costi operativi	(32.809.574)	(32.030.002)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(274.177)	5.088
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	246	2.788
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12.032.643	4.066.095
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.367.713)	(884.986)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.664.930	3.181.109
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.664.930	3.181.109

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Utile (perdita) d'esercizio	9.664.930	3.181.109
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(163.981)	
50.	Attività materiali	(2.045)	
70.	Piani a benefici definiti	49.747	1.273
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(4.488.673)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		1.157.963
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.604.952)	1.159.236
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	5.059.978	4.340.345

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 31.12.2017
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	43.581.991		43.581.991											43.692.965
a) azioni ordinarie	43.581.991		43.581.991											43.692.965
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	480.174		480.174											461.073
Riserve:	101.988.231		101.988.231											104.699.631
a) di utili	101.988.231		101.988.231			2.709.366	2.709.366	2.034	2.034					104.699.631
b) altre														
Riserve da valutazione:	3.542.184		3.542.184						(1.363)					4.700.057
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.241.610		3.241.610		(2.711.062)	(530.548)								3.181.109
Patrimonio netto	152.834.190		152.834.190		(1.696)	(530.548)		671					4.340.345	156.734.835

**RENDICONTO FINANZIARIO
METODO INDIRECTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo 2018	Importo 2017 (*)
1. Gestione	18.629.290	24.329.431
- risultato d'esercizio (+/-)	9.664.930	3.181.109
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(110.548)	226.780
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.452	2.981.198
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.938.038	15.848.661
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.375.784	969.399
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(134.403)	332.088
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	126.305	
- altri aggiustamenti (+/-)	767.732	790.196
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (**)	(36.351.159)	(22.799.419)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(57.829)	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	8.989.921	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(138.515.816)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96.324.797	
- attività finanziarie (ex IAS 39) (**)		(24.912.837)
- altre attività	(3.092.232)	2.113.418
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.720.926	(48.410)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.330.906	17.937.107
- passività finanziarie di negoziazione	(239.215)	
- passività finanziarie designate al fair value	(10.786.681)	(18.295.706)
- altre passività	13.415.916	310.189
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.999.057	1.481.602
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.069	
- dividendi incassati su partecipazioni	1.069	
2. Liquidità assorbita da	(1.099.191)	(451.046)
- acquisti di partecipazioni	(300.000)	(200.000)
- acquisti di attività materiali	(752.242)	(213.666)
- acquisti di attività immateriali	(46.949)	(37.380)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(1.098.122)	(451.046)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	301.310	91.873
- distribuzione dividendi e altre finalità	(420.769)	(530.548)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(119.459)	(438.675)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	781.476	591.881

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo 2018	Importo 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.516.928	4.925.047
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	781.476	591.881
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.298.404	5.516.928

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

(**) Nel dettaglio la liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie era la seguente:

- AF detenute per la negoziazione: 1.319
- AF disponibili per la vendita: 80.965.884
- crediti verso banche: a vista 6.927.032
- crediti verso banche: altri crediti (49.434.000)
- crediti verso clientela: (63.373.072)





Nota Integrativa

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

A fini comparativi, gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle inserite nella Nota Integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente riesposti secondo la nuova versione degli schemi prevista dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di

iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle attività materiali ed immateriali, comprese le migliorie su beni di terzi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

STATO PATRIMONIALE

La riesposizione delle voci dell'attivo dello schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema prodotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dalla Banca in applicazione del principio IFRS 9. Nell'eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. 'SPPI test' che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Di seguito sono rappresentate le riesposizioni effettuate.

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20a. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione 20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20b. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: attività finanziarie designate al <i>fair value</i> 20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> 30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
60. Crediti verso banche	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> 40a. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche
70. Crediti verso clientela	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> 40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela

La riesposizione delle voci del passivo e del patrimonio netto dello Schema patrimoniale pubblicato del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, in continuità di valori ex IAS 39, secondo le seguenti modalità con riguardo alle principali voci di bilancio interessate:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
10. Debiti verso banche	10a. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche
20. Debiti verso clientela	10b. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela
30. Titoli in circolazione	10c. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione
100. Altre passività (relativamente agli impegni a erogare finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate)	100a. Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

CONTO ECONOMICO

La riesposizione delle voci di Conto economico dei periodi di raffronto al nuovo Schema è avvenuta secondo la modalità rappresentata nella tabella che segue, con riguardo alle voci maggiormente interessate dal nuovo principio contabile IFRS 9:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	110a. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>
130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita	130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
130d. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	170a. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Bilancio consolidato

La Banca detiene partecipazioni di controllo esclusivo nella società immobiliare De' Toschi S.p.A (ora Banca di Bologna Real Estate Spa) ed indirettamente, attraverso la suddetta De' Toschi SpA, nella società Tema S.r.l. (partecipazione del 71,43%) e nella Società Agricola Terre della Rocca S.r.l. (partecipazione al 100%). La Banca detiene altresì una partecipazione del 50% nella società Fronte Parco Immobiliare (sulla quale esercita controllo congiunto con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.); la Banca redige, pertanto, il bilancio consolidato, inserendo le suddette società nel proprio perimetro di consolidamento secondo le modalità illustrate nel bilancio consolidato, al quale si rinvia per un'adeguata informativa sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo.

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect", in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito da:
 - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate e quote di fondi comuni di investimento;

- b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” in quanto l’obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- o “*Hold to collect*” (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito a una porzione del portafoglio di titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- o “*Hold to collect and sell*” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato applicato ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “*Hold to collect*” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e alcuni altri titoli complessi. Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, l’opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare:

- delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo (tra cui la partecipazione in Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, sottoscritta a seguito dell’avvio del processo di costituzione del gruppo bancario cooperativo) che in altre società.
- Titoli irredimibili di classe 1 (AT1) nell’ambito delle sottoscrizioni di strumenti di patrimonializzazione effettuate dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l’elemento di novità introdotto dall’IFRS 9 è dato dall’adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment* di Ciessedi/Crif.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage* 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 1.875 mila di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento ai soli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* (già ricompreso nel valore complessivo di 1.875 mila euro) la Banca ha avuto un impatto negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 619 mila euro, al lordo delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	
10. Cassa e disponibilità liquide	5.517	5.517							
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	624		624						
30. Attività finanziarie valutate al fair value									
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.551			4.813	355.481	87.257			
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
60. Crediti verso banche	121.303						121.303		
70. Crediti verso la clientela	1.173.204							1.173.204	
80. Derivati di Copertura									
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093								
100. Partecipazioni	14.390								
110. Attività materiali	15.290								
120. Attività immateriali	108								
130. Attività fiscali	23.827								
a) correnti	3.531								
b) anticipate	20.296								
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	653								
150. Altre attività	13.697								
Totale dell'attivo	1.820.257	5.517	624	4.813	355.481	121.303	1.173.204	1.260.461	

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO								
Circolare 262/2005 4° aggiornamento		31.12.2017 IAS 39	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
							a) correnti	b) anticipate		
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.517								
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	624								
30.	Attività finanziarie valutate al fair value									
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.551								
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
60.	Crediti verso banche	121.303								
70.	Crediti verso la clientela	1.173.204								
80.	Derivati di Copertura									
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093	4.093							
100.	Partecipazioni	14.390		14.390						
110.	Attività materiali	15.290			15.290					
120.	Attività immateriali	108				108				
130.	Attività fiscali	23.827					3.531	20.296		
	a) correnti	3.531					3.531			
	b) anticipate	20.296						20.296		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	653							653	
150.	Altre attività	13.697								13.697
	Totale dell'attivo	1.820.257	4.093	14.390	15.290	108	3.531	20.296	653	13.697

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO						
		31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoiazione	30. Passività Finanziarie designate al <i>fair value</i>	40. Derivati di copertura
a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela		c) titoli in circolazione					
10.	Debiti verso banche	306.713	306.713					
20.	Debiti verso la clientela	1.088.256	1.088.256					
30.	Titoli in circolazione	215.517		215.517				
40.	Passività finanziarie di negoziazione	534			534			
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.579				22.579		
60.	Derivati di copertura	4.006					4.006	
70.	Adegumento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
80.	Passività fiscali	704						
	a) correnti							
	b) differite	704						
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione							
100.	Altre passività	22.678						
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.596						
120.	Fondi per rischi e oneri	939						
	a) quiescenza e obblighi simili							
	b) altri fondi	939						
130.	Riserve da valutazione	4.700						
140.	Azioni rimborsabili							
150.	Strumenti di capitale							
160.	Riserve	104.700						
170.	Sovrapprezzi di emissione	461						
180.	Capitale	43.693						
190.	Azioni proprie (-)							
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.181						
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.820.257	306.713	215.517	534	22.579	4.006	

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO							
		31.12.2017 IAS 39	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri	
			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri
10.	Debiti verso banche	306.713							
20.	Debiti verso la clientela	1.088.256							
30.	Titoli in circolazione	215.517							
40.	Passività finanziarie di negoziazione	534							
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.579							
60.	Derivati di copertura	4.006							
70.	Adegramento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)								
80.	Passività fiscali	704		704					
	a) correnti								
	b) differite			704					
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
100.	Altre passività	22.678				22.678			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.596					1.596		
120.	Fondi per rischi e oneri	939							939
	a) quiescenza e obblighi simili								
	b) altri fondi	939							939
130.	Riserve da valutazione	4.700							
140.	Azioni rimborsabili								
150.	Strumenti di capitale								
160.	Riserve	104.700							
170.	Sovrapprezzi di emissione	461							
180.	Capitale	43.693							
190.	Azioni proprie (-)								
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.181							
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.820.257		704		22.678	1.596		939

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
10. Debiti verso banche	306.713								
20. Debiti verso la clientela	1.088.256								
30. Titoli in circolazione	215.517								
40. Passività finanziarie di negoziazione	534								
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.579								
60. Derivati di copertura	4.006								
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									
80. Passività fiscali	704								
a) correnti									
b) differite	704								
90. Passività associate ad attività in via di dismissione									
100. Altre passività	22.678								
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.596								
120. Fondi per rischi e oneri	939								
a) quiescenza e obblighi simili									
b) altri fondi	939								
130. Riserve da valutazione	4.700	4.700							
140. Azioni rimborsabili									
150. Strumenti di capitale									
160. Riserve	104.700				104.700				
170. Sovrapprezzi di emissione	461					461			
180. Capitale	43.693						43.693		
190. Azioni proprie (-)									
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.181								3.181
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.820.257	4.700			104.700	461	43.693		3.181

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	5.517				5.517
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.437	418			5.855
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	624	(473)			151
b) attività finanziarie designate al fair value					
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.813	891			5.704
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	355.481				355.481
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.381.764	1.218	624		1.383.606
a) crediti verso banche	121.303		(14)		121.289
b) crediti verso clientela	1.260.461	1.218	638		1.262.317
50. Derivati di Copertura					
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093				4.093
70. Partecipazioni	14.390				14.390
80. Attività materiali	15.290				15.290
90. Attività immateriali	108				108
100. Attività fiscali	23.827			441	24.268
a) correnti	3.531				3.531
b) anticipate	20.296			441	20.737
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	653				653
120. Altre attività	13.697	(2.515)			11.182
Totale	1.820.257	(879)	624	441	1.820.443

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.610.486				1.610.486
a) debiti verso banche	306.713				306.713
b) debiti verso clientela	1.088.256				1.088.256
c) titoli in circolazione	215.517				215.517
20. Passività finanziarie di negoziazione	534				534
30. Passività finanziarie designate al fair value	22.579				22.579
40. Derivati di copertura	4.006				4.006
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
60. Passività fiscali	704			276	980
a) correnti				(38)	(38)
b) differite	704			314	1.018
70. Passività associate ad attività in via di dismissione					
80. Altre passività	22.678	(706)			21.972
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.596				1.596
100. Fondi per rischi e oneri	939		1.243		2.182
a) impegni e garanzie rilasciate			1.243		1.243
b) quiescenze e obblighi simili					
c) altri fondi per rischi e oneri	939				939
110. Riserve da valutazione	4.700	1.084		(303)	5.481
120. Azioni Rimborsabili					
130. Strumenti di capitale					
140. Riserve	104.700	(1.257)	(619)	468	103.292
150. Sovrapprezzi di emissione	461				461
160. Capitale	43.693				43.693
170. Azioni proprie (-)					
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.181				3.181
Totale	1.820.257	(879)	624	441	1.820.443

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti

- variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

L'analisi degli impatti contabili derivanti dalla prima applicazione del principio è attualmente in fase di perfezionamento.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

Informativa richiesta dall'art. 1 comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Con riferimento all'obbligo per le imprese di pubblicare nel bilancio di esercizio gli importi ricevuti a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge 124/2017 art. 1 comma 125, si dichiara che la Banca di Bologna nel corso del 2018 ha ricevuto il contributo di seguito dettagliato:

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
FBA - Fondo Banche Assicurazioni	€ 68.380,00	Formazione dipendenti

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale dei conti della società KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 28 novembre 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2018-2026.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
 - le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
 - le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;
- Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:
- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
 - gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
 - i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente parte 2.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Criteria di classificazione**

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade

date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al fair value. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in

misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo o negativo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una

documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono

sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il

fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili

(Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro fair value, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non

ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono, ove ritenuto rilevante l'impatto, anche i decrementi dei fondi per l'effetto di attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la fair value option sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta fair value option prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al fair value fra le attività finanziarie).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA**Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati in relazione alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Analysis, Option Pricing Models) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da infoprovider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla

società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – INFORMATIVE SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del *fair value*, è entrato in vigore con decorrenza 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 fornisce una guida su come deve essere misurato il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già richiesto o consentito dagli altri principi contabili IFRS. Tale principio:

- definisce il *fair value*;
- raggruppa in un unico principio contabile le regole per la misurazione del *fair value*;
- arricchisce l'informativa di bilancio.

Il principio definisce il *fair value* come il prezzo di vendita di una attività in base ad una ordinaria transazione o il prezzo di trasferimento di una passività tra i partecipanti al mercato alla data di misurazione e a condizioni di mercato (*exit price*).

Il *fair value* è una misura di mercato e non specifica dell'entità che effettua la misurazione; pertanto, le valutazioni devono essere effettuate sulla base delle ipotesi e dei modelli principalmente utilizzati dai partecipanti al mercato, includendo le assunzioni relative al rischio dell'attività o della passività oggetto di valutazione. Quando un prezzo di mercato non è osservabile, viene richiesto di utilizzare principalmente le metodologie di valutazione che massimizzano l'utilizzo di parametri osservabili e di minimizzare l'utilizzo di parametri non osservabili.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value*.

Il principio contabile IFRS 13 disciplina la misurazione del *fair value* e la relativa *disclosure* anche per le attività e le passività non misurate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Per tali attività e passività il *fair value* è calcolato ai fini dell'informativa da produrre in bilancio. Si segnala, inoltre, che poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato.

Principi di valutazione del *fair value*

La tabella di seguito riporta le possibili modalità di determinazione del *fair value* per le diverse categorie di attività e passività.

	Mark to Market	Mark to Model e altro
Obbligazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Mark to Model</i> Valutazione controparte
Azioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Partecipazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Derivati	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	OTC
OICR	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Net Asset Value</i>
Crediti		<i>Mark to Model</i> (crediti clientela banche)
Immobili		Valore di perizia

Nel rispetto del principio IFRS 13, per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati liquidi e attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato (Mark to Market).

Per "mercato liquido e attivo" s'intende:

- a) il mercato regolamentato in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato e regolarmente quotato;
- b) il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato o regolarmente quotato;
- c) le quotazioni e transazioni eseguite su base regolare da un intermediario autorizzato (di seguito "contributore").

Valutazioni Mark to Market

Con riferimento alle obbligazioni, azioni, partecipazioni, derivati e OICR, le fonti utilizzate per la valutazione *Mark to Market* delle attività e passività finanziarie sono le seguenti:

- a) la fonte principale è rappresentata dai prezzi mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf) forniti da Cassa Centrale;
- b) laddove non sia disponibile il prezzo di cui al punto a) viene utilizzato il prezzo dei contributori di Bloomberg (CBBT);
- c) in tutti gli altri casi poi si passa al Mark to Model.

Valutazioni Mark to Model

La Banca di Bologna utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente utilizzati dal mercato.

La valutazione dei contratti derivati di tipo OTC prevede l'utilizzo di modelli coerenti con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso. Il *fair value* dei contratti derivati di tasso di interesse e dei contratti di tipo *inflation-linked* viene determinato sulla base di valutazioni di tipo Mark to Model recependo le regole previste dall'IFRS 13.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2018 le posizioni in essere su derivati si riferivano a contratti collateralizzati per i quali sono presenti accordi di CSA con le controparti oggetto di negoziazione.

L'obiettivo dei modelli per il calcolo del *fair value* è quello di ottenere un valore per lo strumento finanziario che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo, assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Per la corretta valutazione Mark to Model di ogni categoria di strumento, occorre che siano preventivamente definiti modelli di *pricing* adeguati e consistenti nonché i parametri di mercato di riferimento.

I principali parametri di mercato osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- curve di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- superfici di volatilità di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- curve CDS *spread* o *Asset Swap spread* dell'emittente;
- curve inflazione per divisa di riferimento;
- tassi di cambio di riferimento;
- superfici di volatilità di tassi di cambio;
- superfici di volatilità su azioni o indici;
- prezzi di riferimento delle azioni;
- curve inflazione di riferimento.

I principali parametri di mercato non osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- matrici di correlazione tra cambio fattori di rischio;
- volatilità storiche;
- curve *spread benchmark* costruite per valutare strumenti obbligazionari di emittenti per i quali non sono disponibili prezzi delle obbligazioni emesse o curve CDS;
- parametri di rischio di credito quali il *recovery rate*;
- tassi di *delinquency* o di default e curve di *prepayment* per strumenti finanziari di tipo ABS.

Con riferimento alle azioni non quotate ed alle partecipazioni per le quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente, le valutazioni vengono effettuate principalmente sulla base di (i) metodologie di tipo patrimoniale, (ii) metodologie che considerano l'attualizzazione dei flussi reddituali o finanziari futuri del tipo *Discounted Cash Flow* (DCF).

Con riferimento agli OICR non quotati, ai fondi di *Private Equity* ed *Hedge Funds* il *fair value* viene espresso come il *Net Asset Value* alla data di bilancio fornito direttamente dagli amministratori dei fondi.

Con riferimento al portafoglio crediti verso clientela il *fair value* viene attribuito sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model* utilizzando una metodologia *Discounted Cash Flow* con un tasso di sconto corretto per il rischio di controparte e operazione. Per gli altri crediti è utilizzato il valore di Bilancio.

Valutazioni da Controparte

Le attività e passività finanziarie che non rientrano nell'ambito degli strumenti valutati a *Mark to Market* e per le quali non sono disponibili modelli di valutazione consistenti e validati ai fini della determinazione del *fair value*, vengono valutate sulla base dei prezzi forniti dalla controparte.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente

Processo per la valutazione a *fair value* su base ricorrente

La valutazione degli strumenti finanziari costituisce un'attività propedeutica al monitoraggio del rischio, alla gestione integrata degli attivi e dei passivi e alla redazione dei bilanci d'esercizio.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente mediante parametri non osservabili (Livello 3)

Nella classificazione delle attività e passività finanziarie a Livello 3 viene seguito un approccio prudenziale; in tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- titoli di capitale non quotati o partecipazioni per i quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente; le valutazioni vengono effettuate sulla base delle metodologie precedentemente indicate;

-
- quote di fondi di *private equity*, hedge funds e OICR non quotati per i quali non sia disponibile l'informazione relativa agli strumenti finanziari detenuti nei relativi portafogli e che come tali potrebbero includere strumenti finanziari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
 - titoli obbligazionari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, curve *spread benchmark*, *recovery rate*);
 - titoli obbligazionari valutati con prezzo da controparte a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
 - titoli obbligazionari di tipo ABS per i quali non sia disponibile una valutazione a *Mark to Market*;
 - strumenti derivati valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, volatilità, stime di dividendi);

Valutazioni a fair value su base non ricorrente

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 13, il *fair value* viene determinato al fine di fornire un'adeguata informativa anche per le attività e le passività non valutate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato. In tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti:

- emissioni obbligazionarie e finanziamenti valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (curve *spread benchmark*) (livello 3);
- debiti a breve termine con durata inferiore ai 18 mesi e Certificati di Deposito valutati al costo ammortizzato (livello 3);
- crediti verso clientela valutati secondo i seguenti principi (livello 3):
- crediti deteriorati valutati al costo ammortizzato al netto delle valutazioni analitiche;
- altri crediti valutati con il criterio del costo ammortizzato (livello 3).

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle "attività valutate al *fair value* su base ricorrente" e appartenenti al Livello 3, lo stress sui parametri non osservabili viene effettuato con riferimento agli strumenti finanziari valutati *Mark to Model* e sui quali la valutazione venga effettuata attraverso uno o più parametri non osservabili. Alla data del 31 dicembre 2018 la quota di attività finanziarie valutata a *fair value* su base ricorrente e appartenente al Livello 3, risulta pari a 23.031 mila Euro, principalmente costituita dalla detenzione di azioni nella capogruppo Cassa Centrale Banca.

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le attività e le passività valutate al *fair value* vengono classificate sulla base della gerarchia definita dal principio contabile IFRS 13. Tale classificazione intende stabilire una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità utilizzato, assegnando la precedenza all'impiego di parametri osservabili sul mercato in quanto capaci di riprodurre le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel *pricing* delle attività e delle passività.

La classificazione avviene sulla base del criterio utilizzato per la determinazione del *fair value* (*Mark to Market*, *Mark to Model*, Controparte) e sulla base dell'osservabilità dei parametri utilizzati, nel caso di valutazione *Mark to Model*.

- Livello 1: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate a *Mark to Market* i cui prezzi provengano da mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf);
- Livello 2: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate *Mark to Market* con fonte prezzo CBBT i cui prezzi da contributore presentino requisiti minimi in grado di garantire che tali prezzi siano eseguibili e quelle attività il cui *fair value* viene determinato da un modello di *pricing* "consistente" alimentato da parametri osservabili sul mercato;

- Livello 3: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività per le quali la variabilità di stima del modello di *pricing* può essere significativa a causa della complessità del payoff o, nel caso in cui sia disponibile un modello consistente e validato, i parametri necessari per la valutazione non siano osservabili. Sono inoltre inclusi in tale categoria i titoli obbligazionari che non soddisfano i requisiti per i quali non sia possibile una valutazione *Mark to Model*. Sono inclusi infine in questa categoria anche i crediti sottoscritti per gli interventi deliberati dai Fondi di categoria, i titoli defaultati e gli investimenti immobiliari.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Si rimanda alle informazioni di cui ai paragrafi precedenti.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale dicembre-2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	867	3.823	1.792
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		123	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	867	3.700	1.792
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	447.528	11.391	21.239
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	448.395	15.214	23.031
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		295	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		11.793	
3. Derivati di copertura		3.127	
Totale		15.215	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

A.4.5.2 – VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziari e valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziari e detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziari e designati e al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	5.297			5.297	16.323			
2. Aumenti	1.046			1.046	5.001			
2.1. Acquisti	1.000			1.000	5.001			
2.2. Profitti imputati a:	46			46				
2.2.1. Conto Economico	46			46				
- di cui plusvalenze	46			46				
2.2.2. Patrimonio netto		X	X	X				
2.3. Trasferimenti da altri livelli								
2.4. Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni	4.551			4.551	85			
3.1. Vendite	1.065			1.065	18			
3.2. Rimborsi	1.713			1.713				
3.3. Perdite imputate a:	2			2	67			
3.3.1. Conto economico	2			2				
- di cui minusvalenze	2			2				
3.3.2. Patrimonio netto		X	X	X	67			
3.4. Trasferimento al altri livelli								
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1.771			1.771				
4. Rimanenze finali	1.792			1.792	21.239			

A.4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente classificate a livello 3.

A.4.5.4 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale dicembre-2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.282.886	118.164		1.164.723
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	653			653
Totale	1.283.539	118.164		1.165.376
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.627.818			1.627.888
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	1.627.818			1.627.888

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Non è presente tale fattispecie al 31/12/2018.

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	6.298	5.517
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	6.298	5.517

La sottovoce "a) Cassa" comprende valute estere per un controvalore di 55 mila Euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A			
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari		123	
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		66	
1.3 altri		57	
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
Totale B		123	
Totale (A+B)		123	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.3 Altri sono classificati gli *Outright* ed i derivati di negoziazione di copertura gestionale.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	
a) Banche	
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	
c) Società non finanziarie	
d) Altri emittenti	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale A	
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	
b) Altre	123
Totale B	123
Totale (A + B)	123

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	867	3.700	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	867	3.700	
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			1.046
4. Finanziamenti			746
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			746
Totale	867	3.700	1.792

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	4.567
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	4.567
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	1.046
4. Finanziamenti	746
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	746
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	6.359

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "Quote di OICR" è composta da un fondo immobiliare chiuso.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	447.528	11.391	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	447.528	11.391	
2. Titoli di capitale			21.239
3. Finanziamenti			
Totale	447.528	11.391	21.239

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
B. Crediti verso banche	25.576					25.576
1. Finanziamenti	25.576					25.576
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.457			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	12.466			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	5.653			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	5.653			X	X	X
2. Titoli di debito						
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito						
Totale	25.576					25.576

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il *fair value* dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	1.083.685	55.461				1.139.146
1.1. Conti correnti	203.107	18.661		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	783.474	35.218		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	97.104	1.582		X	X	X
Titoli di debito	118.164			118.164		
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	118.164			118.164		
Totale	1.201.849	55.461		118.164		1.139.146

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La metodologia di calcolo di tale *fair value* prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso *risk free*. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti *performing*, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

Nella sottovoce 1.7 - Altri finanziamenti sono compresi:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 57.591
- Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse per euro 33.818
- Rischio di portafoglio per euro 6.947
- Altri per euro 330

4.3 LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha posto in essere queste operazioni nel corso del 2018.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	118.164		
a) Amministrazioni pubbliche	118.164		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie			
2. Finanziamenti verso:	1.083.685	55.461	
a) Amministrazioni pubbliche			
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	9.710	1.786	
c) Società non finanziarie	559.441	41.601	
d) Famiglie	514.534	12.074	
Totale	1.201.849	55.461	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	118.330				166		
Finanziamenti	990.271	71.264	124.402	108.018	1.386	4.027	52.556
Totale dicembre 2018	1.108.601	71.264	124.402	108.018	1.552	4.027	52.556
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X		

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura classificabili in tale voce.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60**6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI**

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Adeguamento positivo	3.219	4.093
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	3.219	4.093
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	3.219	4.093

Trattasi di mutui con clientela (sia a tasso fisso che con “cap”) per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70**7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A Imprese controllate in via esclusiva				
1.De' Toschi S.p.A.	Bologna	Bologna	100 %	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
1. Fronte parco Immobiliare S.r.l.	Bologna	Bologna	50%	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPTI

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	14.390	14.185
B. Aumenti	300	205
B.1 Acquisti	300	200
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		5
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	274	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni	274	
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	14.416	14.390
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	274	

Nel corso del 2018 le principali modifiche della voce Partecipazioni sono state le seguenti:

- versamento in c/capitale di un importo pari a 300 mila Euro verso la società partecipata Fronte Parco Immobiliare, sottoposta a controllo congiunto con la Cassa di Risparmio di Ravenna, che ne detiene il restante 50%;
- svalutazione per un importo di 274 mila Euro, della partecipazione Fronte Parco Immobiliare con riferimento alla frazione di patrimonio netto consolidato (consolidato Fronte Parco Immobiliare S.r.l./Saraceni S.r.l., redatto a solo uso interno ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto nei bilanci delle banche socie

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

La presente informativa non va fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 800**8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	15.156	15.290
a) terreni	4.316	4.316
b) fabbricati	8.345	8.456
c) mobili	869	1.007
d) impianti elettronici	1.335	1.199
e) altre	291	312
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	15.156	15.290
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2..

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.316	11.163	7.328	5.160	4.042	32.009
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.707	6.321	3.961	3.730	16.719
A.2 Esistenze iniziali nette	4.316	8.456	1.007	1.199	312	15.290
B. Aumenti:			47	649	57	753
B.1 Acquisti			47	649	57	753
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		111	185	513	78	887
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		111	185	513	78	887
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.316	8.345	869	1.335	291	15.156
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.818	6.506	4.474	3.802	17.600
D.2 Rimanenze finali lorde	4.316	11.163	7.375	5.809	4.093	32.756
E. Valutazione al costo						

Trattasi di beni ammortizzati in quote costanti in base alla loro vita utile. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati nella voce 180 di Conto Economico.

Relativamente a tutte le tipologie di beni materiali la Banca applica il criterio del costo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2..

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha impegno di acquisti di attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	79		108	
A.2.1 Attività valutate al costo:	79		108	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	79		108	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	79		108	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di *software*, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di tre anni ad un'aliquota d'ammortamento costante. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati a voce 190 di Conto Economico.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali				2.255		2.255
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.147		2.147
A.2 Esistenze iniziali nette				108		108
B. Aumenti				46		46
B.1 Acquisti				46		46
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				75		75
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				75		75
- Ammortamenti	X			75		75
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:	X					
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				79		79
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.222		2.222
E. Rimanenze finali lorde				2.301		2.301
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni di rilievo da sottolineare.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE****In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Crediti	16.053	1.716	17.769	17.999
Immobilizzazioni materiali				
Fondi per rischi e oneri	410		410	258
Perdite fiscali				918
Costi amministrativi				
Altre voci	427	86	513	138
TOTALE	16.890	1.802	18.692	19.313

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3.212	664	3.876	963
TFR	9		9	20
Altre voci				
TOTALE	3.221	664	3.885	983

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente, per le svalutazioni e le rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali. Analogamente per il riallineamento del valore dell'avviamento iscritto, ai sensi del decreto legge n. 225/2010 come modificato dalla L. n. 214/2011.

Le imposte anticipate iscritte a tale titolo sono pari a 16.985 mila euro.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE**In contropartita del patrimonio netto**

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Riserve positive attività finanziarie HTCS	36	99	135	645
Altre voci				59
TOTALE	35	99	135	704

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	19.313	20.856
2. Aumenti	18.692	1.269
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18.692	1.269
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	18.692	1.269
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	19.313	2.812
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	18.395	1.931
a) rigiri	18.395	1.931
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	918	881
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	918	881
b) altre		
4. Importo finale	18.692	19.313

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 18.692 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- riscrittura, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposta della perdita fiscale 2017. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31.12.2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	17.904	19.437
2. Aumenti		918
3. Diminuzioni	918	2.451
3.1 Rigiri		1.570
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	918	
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	918	881
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	16.986	17.904

Nella tab. 10.3bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione e dall'iscrizione di avviamento.

Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri.

La trasformazione di cui al punto 3.2.b) è stata operata alla luce di quanto disposto dalla Legge n. 214/2011 che ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e avviamenti.

10.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Non sono presenti imposte differite classificabili in tale categoria al 31/12/2018.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	983	1.143
2. Aumenti	3.885	983
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.885	983
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.885	983
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	983	1.143
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	983	1.143
a) rigiri	983	1.143
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.885	983

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	704	291
2. Aumenti	135	645
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	135	645
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	135	645
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	704	232
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	704	232
a) rigiri	704	232
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	135	704

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.263)	(1.008)		(2.271)
Acconti versati (+)	1.873	369		2.242
Ritenute d'acconto subite(+)	49			49
Altri crediti di imposta (+)	24			24
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			201	201
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo		(639)		(639)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	683		201	884
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	201			201
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	884		201	1.085

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

L'importo inserito nella voce "Crediti d'imposta si cui alla L. 214/2011 è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento gestite dai Fondi di Categoria.

La voce "Crediti d'imposta non compensabili" si riferisce alla sola annualità 2007, per crediti d'imposta (2007-2011) sorti in virtù del riconoscimento dell' integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011.

I rimborsi delle restanti annualità (2008 – 2011), in regime di "Consolidato Fiscale Nazionale", sono stati erogati per intero nel corso del 2018, a cura del Centro Operativo di Venezia.

Per il 2007, al contrario, trattandosi di un periodo di imposta su base individuale la competenza risulta essere dell'Agenzia Entrate territoriale la quale non ha ancora provveduto alla liquidazione della pratica pur avendola presa in carico.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	dicembre-2018	dicembre-2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	653	653
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	653	653
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	653	653
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

Nella presente tabella vengono espone le attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione che la Banca presenta al 31 dicembre 2018. In particolare, nella presente voce di bilancio, nell'esercizio 2018, sono state riclassificate Attività materiali per 653 migliaia di Euro, al netto di fondi ammortamento già esistenti, riferite all'immobile (composto di fabbricato e terreno), sito nel comune di Castel San Pietro Terme (BO), località Osteria Grande. Tale immobile è stato ceduto da Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. a De' Toschi SpA, mediante contratto preliminare di compravendita, sottoscritto in data 3 aprile 2017, per un prezzo di 730 migliaia di Euro, con passaggio della proprietà dell'immobile inizialmente previsto entro il 30 giugno 2018 e poi con successivo addendum del 30 giugno 2018 prorogato al 30 marzo 2019, salvo il verificarsi di condizioni risolutive legate a alle autorizzazioni edificatorie. Tale cessione non ha comportato, alla data del 31 dicembre 2018, l'iscrizione della plusvalenza emergente dall'operazione, in ossequio al principio contabile IFRS 5, che per le suddette attività prevede l'iscrizione al minore tra il valore di bilancio prima della riclassifica e il *fair value* al netto dei costi di vendita. Come previsto dal medesimo principio contabile, a partire dalla data della firma del contratto preliminare è stato interrotto il processo di ammortamento.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni di rilievo da sottolineare.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.576	5.625
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		734
Partite viaggianti - altre	84	15
Partite in corso di lavorazione	1.462	1.664
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	329	68
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	36
Clienti e ricavi da incassare	271	69
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	500	327
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	2.147	2.560
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	2	
Altri debitori diversi	985	2.597
Totale	10.357	13.695

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				Totale dicembre 2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	268.397	X	X	X	296.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	11.793	X	X	X	10.713	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.027	X	X	X	1.580	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	5.000	X	X	X		X	X	X
2.3 Finanziamenti	5.766	X	X	X	9.133	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
2.3.2 Altri	5.766	X	X	X	9.133	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
2.5 Altri debiti		X	X	X		X	X	X
Totale	280.190			280.190	306.713			306.882

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il *fair value* dei debiti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono stati ritenuti di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Ubi Banca S.p.A., con residuo debito di 5,766 milioni di Euro con rate trimestrali *amortizing* sino a fine settembre 2020.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	1.125.530	X	X	X	1.057.586	X	X	X
2 Depositi a scadenza	27.181	X	X	X	24.826	X	X	X
3 Finanziamenti		X	X	X	2.467	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X	2.467	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5 Altri debiti	2.560	X	X	X	3.377	X	X	X
Totale	1.155.271			1.155.271	1.088.256			1.088.263

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il *fair value* dei debiti verso la clientela non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	37.867			37.867
1.1 strutturate				
1.2 altre	37.867			37.867
2. altri titoli	154.490			154.490
2.1 strutturati				
2.2 altri	154.490			154.490
Totale	192.357			192.357

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Si riporta di seguito il dettaglio della sottovoce A.1.1.2 "Titoli – Obbligazioni – Altre", per anno di scadenza:

anno	Importo
2019	23.367
2020	14.200
2025	170
2028	130
Totale	37.867

La sottovoce A.2.2.2 "Titoli – Altri titoli – Altri", comprende:

Certificati di deposito in Euro per 154.490 mila Euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere operazioni della specie..

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					TOTALE dicembre-2017				
	VN	Fair value			Fair Value (*)	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni					X					X
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli					X					X
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
TOTALE A										
B.Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X		295		X	X		534		X
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		272		X	X		475		X
1.3 Altri	X		23		X	X		59		X
2. Derivati creditizi	X				X	X				X
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
TOTALE B	X		295		X	X		534		X
TOTALE A+B	X		295		X	X		534		X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche					X
1.1. Strutturati					X
1.2. Altri					X
di cui: - impegni a erogare fondi		X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate		X	X	X	X
2. Debiti verso clientela					X
2.1 Strutturati					X
2.2 Altri					X
di cui: - impegni a erogare fondi		X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate		X	X	X	X
3. Titoli di debito	11.940		11.793		X
3.1 Strutturati					X
3.2 Altri	11.940		11.793		X
TOTALE	11.940		11.793		

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo della voce 3. "Titoli di debito", si riferisce ad Obbligazioni emesse dalla Banca; si riporta il dettaglio per anno di scadenza:

anno	importo
2020	10.990
2021	803
Totale	11.793

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Non sono presenti in bilancio passività subordinate valute al *fair value*.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	36.936		3.127		43.352		4.006	
1) Fair value	36.936		3.127		43.352		4.006	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	36.936		3.127		43.352		4.006	

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	587				X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
Totale attività	587									
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.540	X		X
Totale passività		X		X			2.540			X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

La copertura generica si riferisce a derivati (*I.R.S./BASIS SWAP con cap*) stipulati con controparti istituzionali, in applicazione di quanto previsto dallo las 39 – *hedge accounting* – a copertura di mutui a tasso fisso e di mutui con cap erogati alla clientela.

La parziale inefficacia delle coperture, rilevata a voce 90 di Conto Economico è pari a 1.452 Euro.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.001
Bonifici elettronici da regolare	619
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	5.755
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.025
Debiti verso il personale	712
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	199
Altre partite in corso di lavorazione	4.981
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	831
Saldo partite illiquide di portafoglio	17.633
Creditori diversi - altre	49
Totale	32.805

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.596	1.758
B. Aumenti	(24)	25
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(24)	25
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	37	187
C.1 Liquidazioni effettuate	37	187
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.535	1.596
Totale	1.535	1.596

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- | | |
|---------------------------------------|----------------|
| 1) Interessi passivi (Interest Cost) | 26 mila Euro |
| 2) Utili attuariali (Actuarial Gains) | (50) mila Euro |

Si evidenzia che la componente attuariale è così determinata:

- una riduzione di 54 mila Euro, dovuta ad actuarial gains da esperienza;
- un incremento di 5 mila Euro dovuto ad actuarial losses per modifica delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale" mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti" secondo quanto previsto dalla IAS19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si riportano le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il *Projected Unit Credit Method*.

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.508	1.664
Variazioni in aumento	33	32
Variazioni in diminuzione	37	188
Fondo finale	1.504	1.508

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	(26)	(160)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	26	27
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
Diminuzioni	(37)	(187)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(50)	(2)
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,97%	1,61%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare occorre notare come:

1) il **Tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello Ias19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il **Tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il **Tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per la valutazione dei premi di anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Banca all'Attuario M&P di Roma.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche economiche	
Tasso annuo di attualizzazione	1,97%
Tasso annuo di inflazione	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 1,50%
	Quadri: 0,50%
	Impiegati: 0,50%
	Operai: 0,50%

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Le **frequenze annue di anticipazione e di Turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario (M&P S.p.a. Roma) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze annue di Turnover e Anticipazioni TFR	
Frequenza anticipazioni	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%

INFORMAZIONI COMPARATIVE: STORIA DEL PIANO

	2018	2017	2016
1. Valore attuale dei fondi	1.535	1.596	1.758
2. <i>Fair value</i> delle attività a servizio del piano			
3. Disavanzo (avanzo) del piano	1.535	1.596	1.758
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano – (utili)/perdite attuariali	(50)	(2)	58
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano			

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.852
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	828
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.491
4.1 controversie legali e fiscali	340
4.2 oneri per il personale	270
4.3 altri	881
Totale	4.171

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.338		939	2.277
B. Aumenti	238		1.003	1.241
B.1 Accantonamento dell'esercizio	238		1.003	1.241
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	748		451	1.199
C.1 Utilizzo nell'esercizio	748		75	823
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			376	376
D. Rimanenze finali	828		1.491	2.319

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	274	239	87	600
Garanzie finanziarie rilasciate	3	7	1.242	1.252
Totale	277	246	1.329	1.852

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
	(Fase 1)	(Fase 2)	(Fase 3)
Altri impegni dati	828		

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	140	235
3. Rischi e oneri del personale	270	288
4. Controversie legali e fiscali	340	388
5. Altri fondi per rischi e oneri	741	28
Totale	1.491	939

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

Il capitale della Banca non comprende azioni della specie.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE**

Voce di bilancio	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale								
A.1 Azioni ordinarie			852.215	852.215			846.107	846.107
Totale			852.215	852.215			846.107	846.107

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 44.008.383 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	846.107	
- interamente liberate	846.107	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	846.107	
B. Aumenti	55.034	
B.1 Nuove emissioni	55.034	
- a pagamento:	55.034	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	55.034	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	48.926	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	48.926	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	852.215	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	852.215	
- interamente liberate	852.215	
- non interamente liberate		

La sottovoce C.4 "Altre variazioni" è costituita da cessioni e recessi di soci.

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

<i>Variazioni della compagine sociale</i>	
Numero soci al 31/12/2017	10.784
Numero soci: ingressi	1.132
Numero soci: uscite	144
Numero soci al 31/12/2018	11.772

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	44.008	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		12.586
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	447	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		51
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	102.557	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	3.497	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	5.243	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.514)	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	174	secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(27)	secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
Totale	151.385			12.637

Nota(*). Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI**1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	456.521	3.069	5.408	464.998
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	151			151
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	5.933		5	5.938
e) Società non finanziarie	414.830	2.401	5.285	422.516
f) Famiglie	35.607	668	118	36.393
Garanzie finanziarie rilasciate	62.823	3.706	2.435	68.964
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	299			299
c) Banche	8.293			8.293
d) Altre società finanziarie	624	1.500		2.124
e) Società non finanziarie	50.739	2.061	2.414	55.214
f) Famiglie	2.868	145	21	3.034

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale
	Importo dicembre-2018
Altre garanzie rilasciate	
di cui: deteriorati	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Altri impegni	4.653
di cui: deteriorati	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	4.653
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	112.578
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	316.083
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.412.257
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	800.637
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	49.446
2. altri titoli	751.191
c) titoli di terzi depositati presso terzi	793.265
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	611.621
4. Altre operazioni	565.497

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre-2018	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	41		41		41		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale dicembre-2018	41		41		41		X
Totale dicembre-2017	73		73	20	53	X	

**7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-
QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	3.015		3.015		3.015		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale dicembre-2018	3.015		3.015		3.015		X
Totale dicembre-2017	4.054		4.054		4.054	X	

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

La Banca non esegue operazioni della specie.

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Non dovuta nel bilancio individuale.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 –INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	29			29
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2			2
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27			27
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.786		X	2.786
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	796	31.796	X	32.592
3.1 Crediti verso banche		2.604	X	2.604
3.2 Crediti verso clientela	796	29.192	X	29.988
4. Derivati di copertura	X	X		
5. Altre attività	X	X		
6. Passività finanziarie	X	X	X	169
Totale	3.611	31.796		35.576
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.753		1.753

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

1.2. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	100	48

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.981)	(2.139)		(4.120)	(3.756)
1.1 Debiti verso banche centrali	(185)	X		(185)	(158)
1.2 Debiti verso banche	(166)	X		(166)	(348)
1.3 Debiti verso clientela	(1.630)	X		(1.630)	(1.059)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.139)		(2.139)	(2.191)
2. Passività finanziarie di negoziazione			(146)	(146)	
3. Passività finanziarie designate al fair value		(84)		(84)	(314)
4. Altre passività e fondi	X	X	(5)	(5)	(322)
5. Derivati di copertura	X	X	(1.175)	(1.175)	(1.409)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(512)	
Totale	(1.981)	(2.223)	(1.326)	(6.042)	(5.801)

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(9)	(5)

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1.175)	(1.409)
C. Saldo (A-B)	(1.175)	(1.409)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	831	819
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10.635	10.626
1.negoziatore di strumenti finanziari	7	11
2.negoziatore di valute	28	24
3.gestioni individuali di portafogli		546
4.custodia e amministrazione di titoli	148	154
5.banca depositaria		
6.collocamento di titoli	4.263	4.570
7.attività di ricezione e trasmissione di ordini	458	594
8.attività di consulenza	246	253
8.1.in materia di investimenti	246	253
8.2.in materia di struttura finanziaria		
9.distribuzione di servizi di terzi	5.485	4.474
9.1.gestioni di portafogli	1.356	992
9.1.1.individuali	1.356	992
9.1.2.collettive		
9.2.prodotti assicurativi	3.342	3.231
9.3.altri prodotti	787	251
d) servizi di incasso e pagamento	4.366	4.218
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.784	5.785
j) altri servizi	464	440
Totale	22.080	21.888

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- Nella sottovoce d) servizi di incasso e pagamento figurano le spese di incassi delle rate mutuo al costo ammortizzato per 207 mila Euro.

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2 bis del DL 29/11/2008 n. 185 conv. L. 28/01/2009 n. 2 per Euro 3.395 milioni.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	9.746	9.539
1. gestioni di portafogli		546
2. collocamento di titoli	4.261	4.518
3. servizi e prodotti di terzi	5.485	4.475
b) offerta fuori sede:		50
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		50
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	2	1
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	1
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(6)	(9)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(185)	(1.618)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(76)	(100)
2. negoziazione di valute	(8)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(101)	(144)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		(1.372)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.086)	(919)
e) altri servizi	(1.149)	(49)
Totale	(2.425)	(2.595)

2.4 COMMISSIONI ATTIVE: TIPOLOGIA E TEMPISTICA DI RILEVAZIONE

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate		831	831
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	9.131	1.504	10.635
d) servizi di incasso e pagamento	4.366		4.366
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	5.784	5.784
j) altri servizi	-	464	464
Totale	13.497	8.583	22.080

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		69		29
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1		6	
D. Partecipazioni				
Totale	1	69	6	29

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80
4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		979		(473)	506
1.1 Titoli di debito		908		(149)	759
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		71		(324)	(253)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	32
4. Strumenti derivati	2		(2)		30
4.1 Derivati finanziari:	2		(2)		30
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2		(2)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	30
- Altri					
4.2 Derivati su crediti <i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	
Totale	2	979	(2)	(473)	568

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del fair value	875.808	1.490.134
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		875.808	1.490.134
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del fair value	(877.260)	(1.491.063)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(877.260)	(1.491.063)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.452)	(929)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

Per chiarezza di esposizione, si riportano i valori in unità di Euro.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	621	(244)	377
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	621	(244)	377
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.297	(74)	1.223
2.1 Titoli di debito	1.297	(74)	1.223
2.2 Finanziamenti			
Totale attività	1.918	(318)	1.600
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1.1 Debiti verso banche			
1.3 Debiti verso clientela			
1.3 Titoli in circolazione			
Totale passività			

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	223	12	(126)	(44)	65
2.1 Titoli in circolazione	223	12	(126)	(44)	65
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	223	12	(126)	(44)	65

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	145		(147)	(88)	(90)
1.1 Titoli di debito	56		(102)		(46)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	46			(88)	(42)
1.4 Finanziamenti	43		(45)		(2)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	145	-	(147)	(88)	(90)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(86)			13		(73)
- finanziamenti	(86)			13		(73)
- titoli di debito						
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(2.879)	(292)	(13.470)	3.004	9.084	(4.553)
- finanziamenti	(2.763)	(292)	(13.470)	3.004	9.084	(4.437)
- titoli di debito	(116)					(116)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
Totale	(2.965)	(292)	(13.470)	3.017	9.084	(4.626)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(1.028)		(842)	261		(1.609)
B. Finanziamenti						
- Verso clientela						
- Verso banche						
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originare						
Totale	(1.028)		(842)	261		(1.609)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(49)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(17.652)	(17.616)
a) salari e stipendi	(12.259)	(12.224)
b) oneri sociali	(3.087)	(3.061)
c) indennità di fine rapporto	(5)	(5)
d) spese previdenziali	(567)	(581)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(27)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(836)	(853)
- a contribuzione definita	(836)	(853)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(872)	(865)
2) Altro personale in attività	(57)	(53)
3) Amministratori e sindaci	(490)	(444)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(18.199)	(18.113)

Nella sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti sono ricompresi anche i proventi relativi a rimborsi ricevuti nel corso del 2018 relativi a piani formativi per il personale dipendente pari ad Euro 68 mila.

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	227	232
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	87	87
c) restante personale dipendente	137	141
Altro personale	3	3

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(16)	(21)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(291)	(306)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(332)	(338)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(189)	(148)
Spese per il personale varie: altri benefici	(44)	(52)
Altri benefici a favore di dipendenti	(872)	(865)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(13.304)	(13.041)
Spese ICT	(4.065)	(4.059)
Spese informatiche	(303)	(422)
Informazioni finanziarie	(417)	(458)
Elaborazione dati	(2.154)	(2.015)
Costi per la rete interbancaria	(163)	(180)
Manutenzione software	(750)	(683)
Spese telefoniche	(278)	(301)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(797)	(877)
Pubblicità e promozionali	(736)	(748)
Rappresentanza	(61)	(129)
Spese per beni immobili e mobili	(4.275)	(3.931)
Spese per immobili	(1.435)	(1.135)
Affitti immobili	(2.056)	(2.040)
Utenze e riscaldamento	(368)	(364)
Manutenzioni	(400)	(377)
Altri affitti	(16)	(15)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(145)	(127)
Vigilanza	(20)	(14)
Contazione e trasporto valori	(125)	(113)
Spese per assicurazioni	(289)	(280)
Premi assicurazione incendio e furto	(22)	(19)
Altri premi assicurativi	(267)	(261)
Spese per servizi professionali	(1.520)	(1.732)
Spese per servizi professionali e consulenze	(996)	(1.234)
Spese per recupero crediti	(524)	(498)
Spese per contributi associativi	(1.604)	(1.402)
Contributi associativi	(274)	(290)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(1.330)	(1.112)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(609)	(633)
Cancelleria	(127)	(126)
Spese postali e per trasporti	(290)	(293)
Altre spese amministrative	(192)	(214)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(3.821)	(3.865)
- di cui imposta di bollo	(3.152)	(3.190)
- di cui imposte sugli immobili	(57)	(59)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(449)	(441)
- altre imposte	(163)	(175)
Totale altre spese amministrative	(17.125)	(16.906)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 170
11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(264)	(90)	(456)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(46)	(11)	(92)
Totale Accantonamenti (-)	(310)	(101)	(548)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	545	2	379
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	90	8	935
Totale riattribuzioni (+)	635	10	1.314
	Accantonamento netto		
Totale	325	(91)	766

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Accantonamenti a sistemi di garanzia	(255)		
Totale Accantonamenti (-)	(255)		
	Riattribuzioni (Segno +)		
Riattribuzioni a sistemi di garanzia			
Totale riattribuzioni (+)			
	Accantonamento netto		
Totale	(255)		

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
4. per controversie legali e fiscali	(265)		(265)
5. per altri rischi e oneri	(722)	376	(346)
Totale	(987)	376	(611)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180**12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(887)			(887)
- Ad uso funzionale	(887)			(887)
- Per investimento				
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(887)			(887)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(75)			(75)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(75)			(75)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(75)			(75)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200**14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(413)	(662)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(206)	(112)
Altri oneri di gestione - altri	(1.403)	
Totale oneri di gestione	(2.022)	(774)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	2.335	2.399
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	1.195	1.161
Recupero premi assicurativi	291	294
Fitti e canoni attivi	142	109
Recupero spese diverse	933	666
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	431	338
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		1
Altri proventi di gestione - altri	38	51
Totale altri proventi di gestione	5.365	5.019

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220**15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/ Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Proventi		5
1. Rivalutazioni		5
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(274)	
1. Svalutazioni	(274)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(274)	5

I dati indicati nella tabella si riferiscono alla rivalutazione della partecipazione nella società Fronte Parco Immobiliare S.r.l., valutata secondo il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Nell'esercizio non sono stati contabilizzati utili/perdite riferibili a questa voce.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Nell'esercizio 2018 non sono stati contabilizzate rettifiche di valore riferibili a questa voce.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		3
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione		
Risultato netto		3

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(2.251)	(237)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	14	14
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(142)	(662)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.368)	(885)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO ED ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(3.042)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	2.936
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(1.108)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(1.214)
Diminuzioni imposte differite attive	(196)
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(196)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	11
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(1.399)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(1.699)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	992
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(291)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(36)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(1.034)
Aumenti imposte differite attive	54
Diminuzioni imposte differite passive -	11
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	65
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(969)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E)	(2.237)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G)	(2.368)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Non sono stati contabilizzati utili/perdite della specie.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

La Banca è una "cooperativa a mutualità prevalente" e lo statuto della Banca riporta i previsti richiami normativi per il rispetto delle clausole mutualistiche.

Secondo l'art. 28 c. 12 del Testo Unico Bancario, sono considerate cooperative a mutualità prevalente le banche di credito cooperativo che rispettano i requisiti di mutualità previsti dall'articolo 2514 del codice civile ed i requisiti di operatività prevalente con soci previsti ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 385/1993.

Tali requisiti risultano rispettati, costantemente monitorati ed oggetto di analisi trimestrale da parte del Consiglio di Amministrazione.

La Società nel mese di ottobre 2017, con validità per il biennio 2017-2018, è stata oggetto delle attività di "Revisione Cooperativa", secondo le previsioni dell'art. 18 del D.Lgs. 02 agosto 2002 n. 220. La verifica non

ha evidenziato irregolarità alcuna. Tali risultanze sono state, a tempo debito, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D
REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Totale dicembre-2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.665
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(116)
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(67)
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(67)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	
50.	Attività materiali	(2)
60.	Attività immateriali	
70.	Piani a benefici definiti	50
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(97)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(4.489)
110.	Copertura di investimenti esteri:	
	a) variazioni di <i>fair value</i>	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
120.	Differenze di cambio:	
	a) variazioni di valore	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
130.	Copertura dei flussi finanziari:	
	a) variazioni di <i>fair value</i>	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
	di cui: risultato delle posizioni nette	
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	
	a) variazioni di valore	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(8.312)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(11.313)
	b) rigiro a conto economico	3.001

	- rettifiche per rischio di credito	1.877
	- utili/perdite da realizzo	1.124
	c) altre variazioni	
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	- rettifiche da deterioramento	
	- utili/perdite da realizzo	
	c) altre variazioni	
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.823
190.	Totale altre componenti reddituali	(4.605)
200.	Redditività complessiva (10+190)	5.060

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'obiettivo del presente paragrafo è di fornire una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della Banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave su cui la stessa fa affidamento al fine di individuare, misurare e gestire tutti i rischi connessi all'operatività svolta. I presidi relativi al sistema dei controlli interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria degli stessi è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Di seguito si procede ad una descrizione dei principali presidi interni preposti al governo e alla gestione dei rischi in Banca di Bologna, individuabili prevalentemente, in primo luogo, negli organi aziendali e, in secondo luogo, nelle funzioni di controllo.

Per quanto attiene agli organi aziendali, il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione di Banca di Bologna (ovvero la Direzione Generale, nonché i soggetti muniti dei poteri delegati e che svolgono funzioni di gestione) svolgono un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Banca, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento al complesso delle attività della Banca:

- assicurano che tutti i livelli del personale della Banca siano consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni e ne siano pienamente coinvolti;
- rendono noti alla struttura organizzativa gli obiettivi e le politiche che la Banca intende perseguire;
- assicurano la necessaria separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo, evitando situazioni di conflitto nell'assegnazione delle competenze;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi, quantificabili e non quantificabili, assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- valutano attentamente le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, ovvero che comportino l'offerta di nuovi prodotti. In particolare, il C.d.A. e l'Alta Direzione dovranno accertarsi, prima dell'avvio delle nuove operatività e/o dell'offerta di nuovi prodotti, della avvenuta individuazione, da parte delle Unità organizzative competenti, dei rischi derivanti dalle nuove operatività e/o dai nuovi prodotti nonché dell'adozione di congruenti procedure di controllo;
- stabiliscono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda (del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, se significative) e gestite con immediatezza;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- approvano il codice etico ("Carta dei valori") a cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e reputazionali, nonché di favorire la diffusione di una cultura del rischio e dei controlli interni.

Inoltre, il Collegio Sindacale, organo di controllo della Banca, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità istituzionali di controllo, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione - senza fermarsi agli aspetti meramente formali - il rispetto delle norme che disciplinano l'attività della Banca, la supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono compiti di controllo, prime fra tutte l'Internal Auditing, il Risk Management e la Compliance.

In particolare, la struttura dei controlli di cui si è dotata la Banca per il governo dei rischi è così composta:

- controlli di linea (controlli di I livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello);
- revisione interna (controlli di III livello).

Di seguito viene riportata la rappresentazione della struttura dei controlli di cui la Banca di Bologna si è dotata.

Controlli di linea (Controlli di I livello)

I controlli di linea sono effettuati dalla struttura operativa della Banca e garantiscono una verifica di primo livello su tutte le attività poste in essere dagli operatori. Tali controlli possono essere raggruppati in due distinte categorie:

- *gerarchico*: tale controllo è svolto dal Responsabile della Direzione/Servizio/Funzione/Ufficio sulle attività svolte dal personale dello stesso;
- *operativo*: tale controllo è quello previsto dalle procedure interne e/o svolto dai singoli operatori in applicazione della normativa interna (attività di back office).

Il sistema dei controlli di linea è impostato sui seguenti criteri generali:

- una serie di controlli di primo livello per assicurare che le transazioni siano state autorizzate, eseguite e registrate in maniera completa ed accurata;
- un'adeguata separazione delle funzioni operative e di controllo per assicurare che al personale non siano assegnate responsabilità contrastanti;
- tutto il personale della Banca deve considerare l'attività di controllo come indispensabile e non accessoria a quella abitualmente svolta;
- l'accesso alle informazioni è consentito solo alle persone autorizzate.

Controlli sulla gestione dei rischi (Controlli di II livello)

I controlli sulla gestione di specifici rischi hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

In tale ambito la *mission* attribuibile alle funzioni aziendali preposte allo svolgimento dei controlli sulla gestione del rischio può essere sintetizzata come segue:

- promuovere la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- favorire l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo;
- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio.

La Banca nell'ottica della gestione dei rischi ha previsto che i compiti e le responsabilità sopra descritti siano ripartiti su più strutture non produttive, prevalentemente su quelle di seguito riportate:

➤ Risk Management

La funzione di Risk Management, svolta nell'ambito del Servizio Risk Management e Presidio Qualità del Credito, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, secondo le indicazioni in materia di

Sistema dei Controlli Interni contenute nelle vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per le banche.

Nell'ambito dei compiti attribuiti al Risk Management sono ricompresi, in generale, le seguenti attività:

- verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- concorre alla definizione di appropriate tecniche di misurazione dei rischi quantificabili e alla valutazione dei rischi non quantificabili;
- verifica nel continuo il rispetto delle soglie del Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), del *Risk Appetite Framework* (RAF) e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- controlla la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza;
- predispone, a beneficio dell'Alta Direzione e del C.d.A., la reportistica gestionale.

➤ Compliance

Il compito specifico della funzione di Compliance, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è stata accentrata nel Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance fino a Giugno 2018 (per poi essere esternalizzata presso Cassa Centrale Banca), è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, eventuali codici etici) applicabili alla Banca.

I principali adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Banca sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

➤ Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso

L'attività di controllo sulle posizioni anomale della clientela affidata è attribuita al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, che riporta gerarchicamente alla Direzione Generale. Tale controllo è svolto al fine di garantire che la Banca segua elevati standard qualitativi nella concessione del credito e nella gestione successiva dei rapporti d'affidamento. In quest'ambito, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso deve intervenire attivamente, tra l'altro, nella gestione delle partite deteriorate e in pre-contenzioso, in collaborazione con la filiale.

L'attività di individuazione delle posizioni anomale viene svolta nel continuo dal Servizio mediante un'attività di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti della Banca.

➤ Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione

L'attività di Programmazione e Controllo di Gestione è svolta all'interno del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, collocato all'interno della Direzione Pianificazione Controllo e Amministrazione in staff al Direttore Generale.

Tale attività è svolta al fine di supportare l'Alta Direzione della Banca nella definizione degli obiettivi strategici nonché nella verifica del rispetto degli obiettivi prefissati. In particolare, sulla base degli obiettivi economico-patrimoniali e delle direttive strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione, il Servizio fornisce le necessarie indicazioni in base alle quali sviluppare i piani di dettaglio, le aspettative in termini di performance ed i fattori critici di successo. Il processo deve prevedere inoltre la produzione e la distribuzione della reportistica, con diversi livelli di dettaglio, necessaria per l'Alta Direzione per controllare l'andamento della gestione rispetto al budget, analizzare le cause degli scostamenti e decidere il tipo di interventi correttivi da realizzare, aggiornando, se del caso, gli obiettivi ed il piano strategico dell'azienda.

Revisione interna (Controlli di III livello)

Internal Auditing

L'attività di revisione interna è stata svolta nell'ambito di Banca di Bologna dal Servizio Internal Auditing fino a Giugno 2018 (per poi essere esternalizzata presso Cassa Centrale Banca) ed è stata svolta con la finalità di controllare da un lato, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

In tale ambito, il Servizio Internal Auditing tra l'altro:

- verifica il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controlla l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- verifica che nella prestazione dei servizi di investimento le procedure adottate assicurino il rispetto, in particolare, delle disposizioni vigenti in materia di separazione amministrativa e contabile, di separazione patrimoniale dei beni della Clientela e delle regole di comportamento;
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione o dal Collegio Sindacale;
- verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Banca persegue la diffusione e lo sviluppo della cultura del rischio in modo trasversale attraverso l'intera organizzazione mediante diversi strumenti. Uno dei principali, insieme al ruolo di supervisione sulla cultura aziendale svolto dagli organi aziendali, è rappresentato dalla sensibilizzazione del personale sulle tematiche connesse al presidio dei rischi. Le attività di formazione avviate dalla Banca a beneficio del personale, sia per quanto attiene ai dipendenti sia per quanto concerne la rete di promotori finanziari, infatti, sono state finalizzate, anche nel 2018, in larga parte all'obiettivo di contenimento e minimizzazione dei rischi. A titolo esemplificativo, nell'anno in esame sono state realizzate attività di *training* finalizzate all'addestramento della struttura in merito all'impianto normativo che disciplina i prodotti assicurativi anche in ottica di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari offerti alla clientela e, quindi, alla mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. Un altro tema oggetto di specifica e attenta formazione è stato il monitoraggio del rischio di credito, rivolto alle dipendenze della rete commerciale, incentrato, ad esempio, sulla gestione attiva degli affidamenti, sulla valutazione del merito creditizio, sulla classificazione dei crediti e sull'individuazione dei segnali premonitori di deterioramento della qualità creditizia. Infine, altri corsi organizzati a beneficio del personale della Banca sono stati focalizzati sull'area finanza, con particolare riguardo agli strumenti finanziari e composizione del portafoglio clienti, gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi finanziari con focus sulle novità normative del Regolamento PRIIPs "*packaged retail investment and insurance-based investment products*" (Regolamento UE n. 1286/2014) e antiriciclaggio; da gennaio 2018 sono state trattate diffusamente le novità normative derivanti dall'entrata in vigore della normativa MIFID II (Direttiva

2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014), sempre nell'ottica di attenuare i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività.

La presente Parte E fa riferimento alla descrizione dei presidi e degli strumenti di controllo dei rischi impostati in funzione dell'approccio *risk-based* da sempre applicato dalla Banca che, seppur in evoluzione e in aggiornamento continuo, risulta all'insegna della continuità con il passato.

In aggiunta, si specifica che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia (in particolare, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3) sono state introdotte mediante il *Risk Appetite Framework* (RAF) per tutti i rischi rilevanti a cui la Banca risulta esposta, oltre ad eventuali limiti operativi, anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione secondo precisi processi informativi e autorizzativi interni. Il documento *Risk Appetite Framework* costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Infine, l'adozione del Piano di Risanamento in funzione del nuovo adempimento organizzativo introdotto dal Testo Unico Bancario a seguito dell'entrata in vigore in data 8.07.2016 del Regolamento delegato n. 2016/1075 del 23 marzo 2016 della Commissione Europea ha generato l'applicazione da parte della Banca e del Gruppo di ulteriori limiti in termini di *early warning* e soglie di risanamento. Il Piano di Risanamento, infatti, è finalizzato a dimostrare l'idoneità delle opzioni di risanamento adottabili per riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo in caso di suo significativo deterioramento e deve risultare pienamente coerente con il modello di business e le caratteristiche del Gruppo bancario, nonché con il RAF e l'ICAAP. Il Piano di Risanamento (o *Recovery Plan*) è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 7.06.2017 sulla base di quanto richiesto dalle comunicazioni di Banca d'Italia prot.n. 205481/17 del 16.02.2017 "Provvedimento in materia di piani di risanamento" (con il relativo allegato "Schema di piano di risanamento") e dalla successiva avente ad oggetto "Presentazione piani di risanamento. Proroga dei termini" e nel rispetto di quanto previsto in materia dai documenti sugli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2014/06, EBA/GL/2015/02 ed EBA/GL/2015/16.

In data 28.03.2018 il Piano in oggetto è stato parzialmente aggiornato (relativamente a governance, indicatori e scenari di stress) in funzione delle modifiche inerenti l'Allegato A alla nota di Banca d'Italia n. 221038/18 del 21.02.2018.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito è definito come la possibilità che variazioni inattese nel merito creditizio della controparte generino una variazione sfavorevole nel valore di mercato della posizione creditoria. Tale rischio di credito comprende sia il rischio di insolvenza della controparte, sia il rischio di deterioramento del merito creditizio della stessa.

In primo luogo, occorre evidenziare che l'operatività della Banca consiste prevalentemente nell'attività bancaria tradizionale di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, di cui prestiti e finanziamenti a privati consumatori e a piccole e medie imprese rappresentano gran parte del monte impieghi totale, oltre che gli obiettivi principali delle proprie strategie commerciali, e che, per tale motivo, il rischio di credito costituisce il principale fattore di rischio a cui l'Istituto si trova esposto e rappresenta, conseguentemente, il primo dei rischi rilevanti assunti.

In secondo luogo, si precisa che il rischio di credito, seppur in misura inferiore a quello attribuibile all'erogazione del credito, è generato anche nell'ambito degli investimenti in strumenti finanziari riconducibili al portafoglio titoli di proprietà della Banca, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli bancari e obbligazioni *corporate*.

Inoltre, in ragione del fatto che parte dell'attività avente ad oggetto il portafoglio bancario può essere costituita dalla stipula di operazioni in pronti contro termine con la clientela privata e/o istituzionale e in strumenti derivati OTC (*over the counter*) su tassi e in cambi con finalità di copertura, si segnala che la Banca risulta esposta al rischio di controparte. Il rischio di controparte, infatti, è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In conseguenza di ciò, il rischio di credito e di controparte assunto dalla Banca è generato, per quanto attiene agli impieghi, nell'ambito della Direzione Generale (in quanto direttamente coinvolta nel processo di erogazione del credito, oltre ai Servizi centrali in base ai poteri di erogazione del credito), della Direzione Privati e della Direzione Imprese (con riferimento sia ai Servizi centrali sia alla Rete), mentre, per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà rientrante nel *banking book*, è generato nell'ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

La Banca di Bologna negli ultimi anni ha prodotto notevoli sforzi volti a rafforzare in modo considerevole il proprio sistema dei controlli interni e i propri presidi organizzativi, nonché di diffondere all'interno della propria struttura la massima attenzione nei confronti della cultura del rischio e un approccio di analisi e gestione dei rischi organizzato per processo aziendale.

La Banca, infatti, riserva una grande attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sulla struttura organizzativa preposta al relativo funzionamento. Per quanto riguarda il primo processo, le politiche gestionali aziendali prevedono un preciso sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività e della rischiosità dei crediti da erogare. In particolare, il processo di erogazione coinvolge differenti aree e funzioni aziendali, quali i responsabili di filiale, il Servizio Corporate, la Direzione Imprese, la Direzione Privati, il Servizio Mercato Imprese, il Servizio Mercato Privati, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione. Per quanto attiene al processo di monitoraggio del credito, e in particolare al processo di gestione del rischio di credito, le funzioni interessate sono le filiali, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, il Servizio Legale e il Servizio Risk Management e Presidio Qualità del Credito (di seguito anche "Risk Management"), mentre i controlli di secondo e terzo livello sono affidati all'Internal Auditing. Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di indirizzo generale di gestione e la facoltà di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, mentre sono assicurate dalla Direzione Generale l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e, conseguentemente, anche del sistema di controllo del rischio di credito all'interno della Banca. Proprio a tale scopo il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono destinatari di apposita reportistica trimestrale redatta dal Risk Management avente ad oggetto i dati e gli indicatori sintetici ricavati dagli strumenti gestionali preposti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti.

La struttura organizzativa della Banca, infine, garantisce la separatezza dei compiti tra le funzioni operative preposte alle attività di erogazione del credito e quelle dedicate al controllo del credito (funzioni di controllo di secondo e terzo livello), prevedendo, oltre a una ripartizione tra controlli di linea e controlli sulla gestione dei rischi, anche lo svolgimento dell'attività di revisione interna in capo all'Internal Auditing.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del rischio di credito è distribuita tra diversi Servizi e avviene sia a livello individuale, soprattutto in capo al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e al Servizio Legale, sia a livello di portafoglio, prevalentemente in capo al Risk Management.

Già dal 2014 la Banca di Bologna si è dotata di un sistema di monitoraggio automatico del rischio di credito sui soggetti affidati, ora utilizzato primariamente dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e dalle dipendenze, al fine di intercettare le anomalie andamentali che potrebbero insorgere nei rapporti con la

clientela. Le regole di monitoraggio del rischio di credito si basano sulla rilevazione periodica di eventi esterni (Centrale dei Rischi) ed interni (andamento cliente) ritenuti anomali e predittivi di una situazione di deterioramento del credito. Le regole di monitoraggio andamentale sono state differenziate in funzione della somma degli affidamenti accordati al cliente alla data di rilevazione (inferiore o superiore a una soglia prefissata), generando così due macro-classi con differenti livelli di anomalia. Inoltre, il sistema di monitoraggio permette di utilizzare la base dati dei bilanci riclassificati CEBI per individuare eventuali anomalie di bilancio secondo soglie predefinite (in base alle metodologie di riclassificazione denominate CeBi Score 4), nonché di evidenziare anche le posizioni affidate e considerate a maggior rischio in funzione della data di revisione degli affidamenti eventualmente già scaduta.

In sintesi, ciò significa che il sistema di monitoraggio del rischio di credito si compone di quattro diversi comparti di analisi:

- Monitoraggio avanzato (controparti con accordato superiore a una soglia prefissata);
- Monitoraggio informativo (controparti con accordato non superiore a una soglia prefissata);
- Anomalie di bilancio (CeBi Score 4);
- Revisioni urgenti.

Le evidenze rilevate dal sistema vengono messe direttamente a disposizione dei relatori in filiale e storicizzate nella scheda di monitoraggio del cliente e, nel caso, valutate dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso (ad esclusione delle posizioni a sofferenza).

Il sistema creato si pone come principale finalità quella di offrire un maggior presidio in capo alle filiali competenti attraverso un sistema di regole su anomalie che, estratte con continuità, possano permettere alle filiali stesse tutte le indagini e le azioni necessarie al fine di tutelare adeguatamente il rischio di credito della Banca.

Il Servizio Legale, invece, cura in generale le attività di carattere legale legate all'operatività della Banca, anche con specifico riferimento alle posizioni creditizie e al correlato processo di recupero del credito, in particolare per quanto attiene alle posizioni classificate a sofferenza.

Il Risk Management, come già accennato nella sezione precedente, produce poi con cadenza trimestrale specifica reportistica dedicata alla rendicontazione sulla situazione dei rischi complessivi a cui la Banca risulta esposta, indirizzata a Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Servizi/Direzioni interessati. In particolare, tali resoconti periodici riportano l'analisi sull'andamento dei volumi degli impieghi e sulla relativa composizione elaborata in funzione dell'appartenenza ai settori di attività economica, il grado di concentrazione del portafoglio impieghi misurato sulla base di differenti livelli di aggregazione, l'evoluzione a livello complessivo del profilo di rischio del portafoglio crediti definito sia sulla base di dati andamentali, sia sulla base dell'incidenza dei crediti dubbi e del grado di copertura degli stessi, nonché l'assorbimento patrimoniale e il livello dei correlati *ratios* patrimoniali. Per quanto attiene a tale ultimo aspetto, si segnala che la Banca si è adeguata alle disposizioni della nuova disciplina prudenziale (la cosiddetta "Basilea 3") introdotte gradualmente dal 1 gennaio 2014 da parte del Parlamento Europeo con i seguenti documenti:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*);
- Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive – CRD IV*).

Per quanto attiene ai report che costituiscono tale informativa trimestrale, si specifica, in primo luogo, che l'analisi sull'evoluzione della qualità del portafoglio crediti è svolta, all'interno della Banca, prevalentemente mediante l'utilizzo di un'apposita procedura di monitoraggio andamentale gestita dall'*outsourcer* informatico esterno. Si tratta di uno strumento di *early-warning* che consente di monitorare periodicamente tutti i clienti verso i quali risulti un'esposizione diretta e/o indiretta della Banca. I sistemi di *early-warning* sono sistemi di preavviso che svolgono una continua operazione di sorveglianza allo scopo di preannunciare il deterioramento del merito creditizio della clientela in funzione dell'analisi mensile di indicatori predittivi. Tale procedura si pone come obiettivo finale la valutazione del profilo della patologia di rapporto prevalentemente in funzione dell'analisi di dati di natura andamentale e sulla base di informazioni interne ed esterne all'Istituto. Il report evidenzia la distribuzione dei clienti in funzione di classi costruite in base agli importi di utilizzo e ai punteggi dell'indicatore della classe di rating e ha l'obiettivo di valutare, rispetto al trimestre precedente, l'andamento della qualità del portafoglio crediti della Banca nel suo complesso.

In secondo luogo, si segnala che la Banca ha adottato a inizio 2017 un nuovo sistema di rating interno sviluppato dall'*outsourcer* informatico in collaborazione con primarie società di consulenza, che è diventato uno dei principali parametri di misurazione del rischio di credito anche nell'ambito della reportistica

trimestrale sopra citata. Tale modello di rating, utilizzato inizialmente per scopi gestionali interni e solo a partire dal 2018 anche a fini prudenziali (in conformità al nuovo principio contabile IFRS9, applicato, nella sua versione più aggiornata, anche in funzione degli approfondimenti operativi svolti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, a valere sulla situazione di Dicembre 2018), è composto da 13 diverse classi in ordine di rischio crescente dalla 1 (meno rischiosa) alla 13 (più rischiosa). Le fonti utilizzate per la determinazione dello score di rischio del cliente sono diverse: andamentale, Centrale Rischi, bilancio e criteri sociodemografici.

A tal proposito, si evidenzia che la reportistica sui rischi complessivi, e nello specifico l'analisi sul rischio di credito, presenta tre strumenti di monitoraggio, anche alla luce dell'adozione del nuovo sistema di rating sopra menzionato:

- il report "Lista di distribuzione" evidenzia per ogni singola dipendenza della Banca la composizione delle esposizioni, in termini di numero di posizioni e/o di importo utilizzato (in valori assoluti e di incidenza percentuale), suddivisa per classi di rating di appartenenza dei debitori, così come esistente alla data di riferimento dell'analisi e con raffronto con il fine trimestre precedente;
- il report "Matrice di transizione" riporta il numero di posizioni e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sono state eventualmente interessate da variazioni nel proprio stato di merito creditizio in un determinato arco temporale (ad esempio un trimestre), migrando da una classe di rating all'altra, identificando a livello aggregato la classe di rating di provenienza e quella di destinazione;
- il report "*Past-due performing*" riporta il numero di rapporti e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sia di natura *performing* che *non-performing*, sono stati interessati da eventi di scaduto e/o sconfinamento, per i quali i giorni di anomalia alla data di riferimento risultano superiori a 60. In particolare, il report distingue i rapporti scaduti da più di 30 giorni per fascia di obsolescenza (maggiore di 30, 60, 90, 180 e 270 giorni) e per categoria di rischio (bonis, inadempienza probabile e sofferenza).

Inoltre, viene prodotto dal Risk Management un prospetto trimestrale focalizzato sul tasso di insolvenza del portafoglio impieghi che evidenzia, a livello Banca, l'ammontare alla data di riferimento dei crediti dubbi, l'incidenza degli stessi sugli impieghi totali e il loro grado di copertura (ovvero il rapporto tra i fondi rettificativi, rappresentativi delle previsioni di perdita, e l'esposizione lorda verso ogni categoria di crediti deteriorati), nonché il raffronto degli stessi dati con quelli rilevati in riferimento al trimestre precedente. Tale reportistica, già nel corso del 2015, è stata aggiornata per tener conto della classificazione dei crediti dubbi secondo le nuove norme introdotte dalla circolare N° 272/2008 con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015, a seguito del recepimento dell'*Implementing Technical Standard* EBA del 24.07.2014. In particolare, è stata inserita anche la categoria di crediti *forborne exposures*, ovvero crediti oggetto di una concessione operata in presenza di difficoltà finanziarie del debitore. La categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classificazioni segnaletiche sia deteriorate che non deteriorate e ne costituisce un attributo informativo addizionale. Si è dunque arricchito il prospetto relativo all'incidenza dei crediti dubbi sugli impieghi totali indicando sia per i crediti in bonis, sia per ognuna delle categorie di crediti *non-performing* (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Scaduti) la parte di esposizioni rappresentate da crediti *forborne*.

In aggiunta, allo scopo di tenere attentamente monitorato il rischio di concentrazione relativo agli impieghi della Banca sono stati introdotti, nell'ambito della reportistica di monitoraggio prodotta dal Risk Management e indirizzata periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, diversi strumenti:

1. il report "Concentrazione per settori di attività economica" che ha l'obiettivo di monitorare, raffrontandolo anche con il trimestre precedente, il livello di concentrazione degli impieghi della Banca (escluse le esposizioni verso le controparti bancarie) in termini di settori di attività economica Ateco (classificazione a cura dell'Istat).
2. il report "Concentrazione per clienti" evidenzia la concentrazione creditizia del portafoglio della Banca in base all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi dell'utilizzo medio liquido mensile dei crediti di cassa e di firma, con esclusione dei clienti in sofferenza, sia in relazione ai singoli clienti sia in relazione ai gruppi di clienti connessi. In particolare, il prospetto espone la concentrazione, come sopra definita, di differenti classi di prenditori in funzione di diversi livelli di aggregazione.
3. il report "Concentrazione grandi rischi" evidenzia il rischio di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto ai fondi propri. In particolare, qui è applicata la metodologia di misurazione prevista dalla disciplina prudenziale (Parte Seconda, Capitolo 10 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) per

la misurazione del rischio specifico verso un cliente o un gruppo di clienti connessi indipendentemente da fattori esterni, quali l'appartenenza alla stessa area geografica o al medesimo comparto produttivo.

4. la misurazione, a fini di Il Pilastro, dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione in base a criteri regolamentari, come l'indice di Herfindahl nell'ambito della metodologia semplificata prevista per la misurazione del rischio di concentrazione per le banche di Classe 3 (a cui appartiene Banca di Bologna) nell'Allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e l'indicatore di concentrazione settoriale previsto nell'ambito della metodologia ABI descritta nella lettera circolare Prot. UAR/000365 del 12 febbraio 2014 e successive.

Inoltre, continua, con cadenza almeno trimestrale, ad essere oggetto di attento monitoraggio anche l'assorbimento patrimoniale subito dalla Banca, e dal Gruppo di cui è a capo, a causa dei rischi a cui risulta esposta nell'ambito della propria attività. Il report è finalizzato a valutare la capienza delle riserve di capitale della Banca a fronte dell'assorbimento patrimoniale generato dai rischi di I e II Pilastro, misurato sulla base delle metodologie semplificate previste dalla Banca d'Italia a fini di vigilanza prudenziale (circolari n. 263/2006 e 285/2013) e sottoposto ad analisi intertemporale per individuare le cause sottostanti a variazioni di periodo significative eventualmente rilevate. In particolare, l'obiettivo è monitorare periodicamente l'adeguatezza patrimoniale complessiva del Gruppo e pianificare eventuali interventi correttivi anche sulla base del livello raggiunto da specifici indicatori patrimoniali (CET 1, Tier 1 e Total Capital Ratio), avendo a riferimento sia le soglie di vigilanza imposte da Banca d'Italia, sia i limiti di propensione al rischio e di tolleranza che il Gruppo ha stabilito internamente nell'ambito del Regolamento RAF (*Risk Appetite Framework*) in ottemperanza con quanto richiesto dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e con le numerose novità introdotte dalla normativa di Basilea 3 (CRR e CRD 4), nonché le nuove soglie previste dal Piano di Risanamento (si veda quanto descritto a tale proposito nella premessa iniziale della presente Parte E). In tale ambito, particolare attenzione viene riservata al rischio di credito, il rischio in assoluto più rilevante in quanto rappresentativo del *core business* della Banca, misurato, oltre che in funzione del livello dell'assorbimento patrimoniale e degli scostamenti intertemporali, anche in base ad un indicatore definito come il rapporto tra il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e i fondi propri.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei
-

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

- Il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'elevato frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

E' inoltre in essere anche la collaborazione con alcuni locali Consorzi di Garanzia Fidi, che assistono il rischio della Banca in via sussidiaria fornendo un servizio di partnership finalizzato al sostegno delle piccole e medie imprese operanti sul territorio. In particolare il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha proceduto a sottoporre a verifica la sussistenza dei requisiti di ammissibilità per il riconoscimento delle garanzie personali prestate dalla SACE, dai Consorzi Fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB e dal Fondo Centrale di Garanzia. Le garanzie appartenenti a tali categorie che sono risultate aver superato le verifiche predette sono state riconosciute, a fini prudenziali, in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

-
- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;
 - il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:
 - sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
 - sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
 - sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
 - sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
 - le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle "Politiche per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del loan-to-value massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

In generale, nel rispetto del criterio di gradualità, la Banca sta proseguendo nello sforzo di affinare e formalizzare in appositi documenti interni le verifiche di conformità ai requisiti richiesti dalla disciplina prudenziale per il riconoscimento delle garanzie quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, come per le garanzie ipotecarie l'introduzione del 17° aggiornamento della circolare n. 285/13 di Banca d'Italia che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva 2014/17/UE (c.d. Mortgage Credit Directive – MCD), attuando gli articoli 120-undecies e 120-duodecies del Testo Unico Bancario, in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Posizioni Anomale e Precontenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Legale e Compliance, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori

volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%

- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 WRITE-OFF

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;

-
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
 - “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 96 controparti, di cui 46 classificate già fra le deteriorate e 50 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr.121; 8 di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa il 38% hanno una anzianità della concessione entro 1 anno. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2009.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.610	21.948	904	22.187	1.205.237	1.282.886
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					458.919	458.919
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					5.313	5.313
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale dicembre-2018	32.610	21.948	904	22.187	1.669.469	1.747.118
Totale dicembre-2017	58.806	35.431	1.505	23.813	1.606.091	1.725.646

Si riporta di seguito il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) in funzione dei portagli e delle categorie di qualità del credito

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.603	15.995	869	1.086	15.785	37.338
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale dicembre-2018	3.603	15.995	869	1.086	15.785	37.338
Totale dicembre-2017	4.817	16.740	1.252	946	15.968	39.723

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	108.018	52.556	55.462	4.857	1.233.003	5.579	1.227.424	1.282.886
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					460.796	1.877	458.919	458.919
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	5.313	5.313
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale dicembre-2018	108.018	52.556	55.462	4.857	1.693.799	7.456	1.691.656	1.747.118
Totale dicembre-2017	184.386	88.644	95.742	618	1.636.386	6.482	1.629.904	1.725.646

* Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			123
2. Derivati di copertura			
Totale dicembre-2018			123
Totale dicembre-2017		1	623

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.915			10.113	6.154	5	15.512	621	39.329
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale dicembre-2018	5.915			10.113	6.154	5	15.512	621	39.329

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie ammortizzate al costo	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie ammortizzate al costo	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie ammortizzate al costo	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	1.522	253		1.775	4.136	15	846	3.305	88.576	87.890	686	602	155	3.185	98.444		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		255		255		5	5	5							260		
Cancellazioni diverse dai write-off	(566)	(181)		(747)	(500)	(34)	(534)	(19.340)	(53)	(19.252)	(88)	(47)	(53)	(1.799)	(20.674)		
Rettifiche/ripresche di valore nette per rischio di credito (+/-)	606	363		969	260	140	400	4.766	1.066	4.785	1.047		110		5.465		
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(10)			(10)	131		131								121		
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off								(21.128)		(21.128)					(21.128)		
Altre variazioni						(5)	(5)	(317)		62	(379)		(18)	(58)	(623)		
Rimanenze finali	1.552	690		2.242	4.027	121	846	3.302	52.557	52.357	1.266	277	247	1.328	61.865		
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico								(18)		(18)					(18)		

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Portafogli/stadi di rischio						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.590	65.890	3.829	858	1.819	3.199
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.443	11.595	150	25	711	9
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale dicembre-2018	37.033	77.485	3.979	883	2.530	3.208

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A		30.230	87	30.143	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X				
Totale B		8.293		8.293	
Totale A + B		38.523	87	38.436	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	68.458	X	35.847	32.611	4.857
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.297	X	2.694	3.603	158
b) Inadempienze probabili	38.559	X	16.611	21.948	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.663	X	11.668	15.995	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.001	X	97	904	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	960	X	91	869	
d) Esposizioni scadute non deteriorate			829	22.187	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		154	1.086	
e) Altre esposizioni non deteriorate			6.540	1.639.327	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		1.216	15.785	
Totale A	108.018	1.668.883	59.924	1.716.977	4.857
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	7.844	X	1.329	6.515	
a) Non deteriorate	X		1.352	517.301	
Totale B	7.844	518.653	2.681	523.816	
Totale A + B	115.862	2.187.536	62.605	2.240.793	4.857

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	130.582	52.294	1.510
B. Variazioni in aumento	5.199	7.148	803
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	784	5.550	664
B.2 ingressi da attività finanziarie <u>impaired</u> <u>acquisite o originate</u>			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.882	284	83
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	533	1.314	56
C. Variazioni in diminuzione	67.324	20.883	1.311
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		3.738	791
C.2 write-off	18.316	2.808	
C.3 incassi	26.849	10.394	214
C.4 realizzi per cessioni	3.524		
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.943	306
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	18.635		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	68.457	38.559	1.002

La voce C.8 "Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito di una operazione di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.403	17.896
B. Variazioni in aumento	6.256	6.133
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	504	4.545
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	940	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	825
B.4 altre variazioni in aumento	4.812	763
C. Variazioni in diminuzione	8.739	5.788
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.072
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	825	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	940
C.4 write-off	2.363	776
C.5 Incassi	4.929	
C.6 realizzi per cessione	91	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	531	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	34.920	18.241

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	71.701	3.838	16.870	10.749	5	3
B. Variazioni in aumento	9.798	3.877	5.839	3.082	290	220
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	8.222	2.017	5.287	2.040	227	161
B.3 perdite da cessione	1.547	1.090	28	26	16	14
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	29	770	524	1.016	47	45
C. Variazioni in diminuzione	45.652	5.021	6.098	2.163	199	132
C.1. riprese di valore da valutazione	6.889	1.178	1.387	864	74	27
C.2 riprese di valore da incasso	1.361	1.092	342	55	61	58
C.3 utili da cessione	451	13				
C.4 write-off	18.316	2.207	2.808	156		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.561	1.088	31	19
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	18.635	531			33	28
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	35.847	2.694	16.611	11.668	96	91

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			118.330				1.222.691	1.341.021
- Primo stadio			118.330				990.271	1.108.601
- Secondo stadio							124.402	124.402
- Terzo stadio							108.018	108.018
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			447.959	3.361	6.903	1.596	977	460.796
- Primo stadio			447.959	2.614	6.318	263	977	458.131
- Secondo stadio				747	585			1.332
- Terzo stadio						1.333		1.333
Totale (A+B)			566.289	3.361	6.903	1.596	1.223.668	1.801.817
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							534.790	534.790
- Primo stadio							520.171	520.171
- Secondo stadio							6.775	6.775
- Terzo stadio							7.844	7.844
Totale C							534.790	534.790
Totale (A + B + C)			566.289	3.361	6.903	1.596	1.758.458	2.336.607

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" (Moody's) rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

Di seguito si riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating rilasciati da Moody's.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

La presente tavola non viene redatta in quanto non vengono utilizzati rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2018 esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)		
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti							
							Credito Linked Notes						Crediti di firma	
						Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	884.206	837.419	609.448		3.562	18.912				24.475		7.582	150.586	814.565
1.1 totalmente garantite	811.831	778.136	600.161		3.076	12.209				8.859		7.085	146.383	777.773
- di cui deteriorate	65.055	36.055	32.354			390				31		36	3.212	36.023
1.2 parzialmente garantite	72.375	59.283	9.287		486	6.703				15.616		497	4.203	36.792
- di cui deteriorate	23.286	10.446	3.703			1.747				443				5.893
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	118.233	117.626			134	3.568						916	108.944	113.562
2.1 totalmente garantite	104.795	104.440			65	2.490						916	100.969	104.440
- di cui deteriorate	1.879	1.532			69	1.078							1.532	1.532
2.2 parzialmente garantite	13.438	13.186											7.975	9.122
- di cui deteriorate	508	257				7							250	257

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			10				25.650	29.894	6.951	5.953
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1		1.776	2.666			1.456	1.404	2.147	1.290
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.776	2.666			11.449	7.907	2.770	1.095
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		806	16.527	190			53	8	851	89
			1				49	7	820	84
		564.673					565.778	3.900	514.536	2.473
Totale (A)	564.674	807	18.313	2.856			607.381	45.839	526.609	10.422
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			5				6.381	1.318	129	11
B.2 Esposizioni non deteriorate	450		8.055	830			469.603	427	39.193	95
Totale (B)	450		8.060	830			475.984	1.745	39.322	106
Totale (A+B) dicembre-2018	565.124	807	26.373	3.686			1.083.365	47.584	565.931	10.528
Totale (A+B) dicembre-2017	413.405		20.455	2.942			789.854	82.701	458.108	11.754

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	32.485	35.839	126	8						
A.2 Inadempienze probabili	21.948	16.611								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	855	92	49	5						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.649.167	7.197	9.905	163	2.324	9	118			
Totale (A)	1.704.455	59.739	10.080	176	2.324	9	118			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.515	1.329								
B.2 Esposizioni non deteriorate	517.241	1.352	36	10			14			
Totale (B)	523.756	2.681	36	10	10		14			
Totale (A+B) dicembre-2018	2.228.211	62.420	10.116	176	2.334	9	132			
Totale (A+B) dicembre-2017	1.673.866	97.331	7.647	65	173		138			

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	783.444	746.091
a2) Ammontare valore ponderato	71.964	66.738
b) Numero posizioni grandi esposizioni	5	8

Il valore di bilancio si riferisce per 594 milioni di Euro a controparti di primario standing, quali Amministrazioni Centrali: DTA ex Decreto Monti (art.39 del CRR) ponderate al 100%, DTA con ponderazione al 250% ai fini del rischio di credito (art 38 e seguenti, a 48 CRR), altre esposizioni che beneficiano della ponderazione 0% (art 400 CRR) che includono i titoli dello Stato Italiano (565 milioni di Euro).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni di tale fattispecie.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La presente sezione non deve essere compilata dalle Banche che redigono il bilancio consolidato.

E OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non aveva in essere operazioni di tale fattispecie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al momento la Banca non utilizza, ai fini regolamentari, modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Per quanto attiene alle informazioni qualitative relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza, si rinvia a quelle riportate nei paragrafi successivi relative al portafoglio bancario, in quanto portafogli che condividono i medesimi aspetti generali e i medesimi processi gestionali e di misurazione.

In primo luogo, si precisa che il rischio di mercato in Banca è misurato a livello gestionale interno tramite il V.a.R. (Valore a Rischio), strumento finalizzato a quantificare la massima perdita possibile del portafoglio titoli di proprietà della Banca in base a determinati parametri. In particolare, il V.a.R. utilizzato dalla Banca si basa su un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni, parametri adottati dal Comitato di Basilea a fini regolamentari. Il sistema di V.a.R. adottato dalla Banca è di tipo parametrico (in base alla matrice Varianza-Covarianza), ovvero si basa sulle ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti dei fattori di rischio e di movimento del valore del portafoglio come combinazione lineare dei movimenti dei singoli titoli che lo compongono.

Si specifica, infine, che a fini di modelli interni il rischio di tasso è misurato sul solo portafoglio bancario, come peraltro previsto anche dal regime prudenziale disciplinato dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Il livello di V.a.R. (Valore a Rischio) è risultato piuttosto alto nella seconda metà del 2018, in considerazione delle incertezze correlate alla situazione politica italiana (che ha portato ad un incremento significativo della volatilità sui mercati finanziari). La situazione è stata portata, in prima battuta, già all'attenzione del Consiglio di Amministrazione a partire dal mese di Giugno 2018. Successivamente, sempre il Consiglio di Amministrazione, nel mese di Settembre 2018 (considerata l'eccezionalità del movimento finanziario, che non ha trovato nel recente passato situazioni simili) ha deliberato l'accoglimento della proposta avanzata dalla Direzione Finanza di sospendere temporaneamente (fino al 31/12/2018) l'efficacia di tale limite operativo, valutandone nuovamente il ripristino al normalizzarsi dei mercati e dei valori di VAR. In coerenza con l'evoluzione politica interna, la Banca si è impegnata a mantenere un profilo d'investimento prudente (in linea con le strategie definite in seno al Comitato Finanza e Asset-Liability Management) e nell'ambito delle linee guida fornite da Cassa Centrale Banca, fornendo comunque (mensilmente) al Consiglio stesso un costante aggiornamento sull'evoluzione dei mercati e del Portafoglio.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio di negoziazione è stato caratterizzato anche nell'esercizio 2018 da una bassa significatività dimensionale, in considerazione del fatto che per quasi tutto l'anno si è attestato su valori non rilevanti (al massimo ha raggiunto 9.827 mila euro di valore di mercato), tali da generare valori di V.a.R., in relazione alla misurazione del rischio di prezzo, che sono oscillati da un minimo di 10 euro a un massimo di circa 473 mila euro, producendo un V.a.R. medio annuale pari a circa 126 mila euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI
Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(208)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(208)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe		43						
+ posizioni corte		43						
- Altri derivati		(208)						
+ posizioni lunghe		1.658						
+ posizioni corte		1.866						

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Non sono presenti titoli classificabili in questa tabella al 31 dicembre 2018.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si veda quanto specificato nel paragrafo precedente.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

L'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse, ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di indicizzazione ai tassi di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per la Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
 - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
 - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
 - disallineamenti di volumi e/o date di scadenza tra le poste attive e passive a tasso fisso;
 - disallineamenti di volumi e/o date di riprezzamento tra le poste attive e passive a tasso variabile.

La prima fonte di generazione del rischio di tasso di interesse sopra descritta rappresenta la maggiore causa potenziale di perdite economiche e patrimoniali per la Banca in ragione dell'assenza di indicizzazione ai tassi di riferimento di mercato che, in tale ottica, risulta pertanto classificabile nell'ambito del rischio di tasso di interesse da "*fair value*".

Il regolamento interno della Banca ("Regolamento interno per le operazioni di copertura connesse ad attività della banca") prevede precisi processi interni di controllo e di gestione del rischio di tasso di interesse, attinenti sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario. La struttura organizzativa che presiede il processo finalizzato all'individuazione e alla copertura di eventuali rischi di tasso comprende diversi Servizi all'interno della Banca che interessano trasversalmente l'area finanza, il Risk Management, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il front-office e il back-office finanza, l'area contabile, la Direzione Generale e, in ultima istanza, il Comitato Finanza e *Asset-Liability Management*, il Comitato Rischi e Controlli interni e il Consiglio di Amministrazione. Analogamente, lo stesso processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio di tasso risulta imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a diverso livello gerarchico i Servizi sopra elencati e, per quanto attiene ai controlli di secondo e terzo livello, l'Internal Auditing. Tipicamente, i controlli applicativi sono diretti a soddisfare gli obiettivi di completezza, di accuratezza, di valutazione e di autorizzazione dei dati inerenti alle operazioni in oggetto.

La misurazione di tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia semplificata prevista nell'ambito delle disposizioni di vigilanza bancaria per le banche e i gruppi di Classe 3. In particolare, la Banca utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C, Parte I, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285. Nella fattispecie, la Banca ha adottato il metodo basato sullo scenario con shift della curva dei tassi basati sui "percentili" con vincolo di non negatività dei tassi. In particolare, la misurazione del rischio di tasso consiste nel valutare l'impatto che deriva, in termini assoluti, sul valore economico della Banca e, in termini di incidenza percentuale, sui fondi propri da variazioni ipotetiche parallele della curva dei tassi di mercato sia al ribasso (considerando come shift il valore del 1° percentile delle distribuzioni delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di cinque anni) che al rialzo (considerando per lo shift il valore del 99° percentile delle stesse distribuzioni).

Al fine di monitorare puntualmente il rischio di tasso sono stabilite nell'ambito del "Regolamento del *Risk Appetite Framework*" specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio.

RISCHIO DI PREZZO

L'attività bancaria è generalmente esposta al rischio di prezzo, ovvero al rischio di oscillazioni sfavorevoli nel valore di mercato di attività e passività connesse a variazioni inattese nelle condizioni di mercato o alla situazione dell'emittente.

Il rischio di prezzo scaturisce, nella maggioranza dei casi, dall'attività di compravendita in conto proprio di strumenti finanziari appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, quest'ultimo, peraltro, di esigua entità.

Per la Banca di Bologna il rischio di prezzo è concentrato sostanzialmente sul portafoglio titoli di proprietà, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli obbligazionari e fondi classificati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Banca, come da Istruzioni di Vigilanza e per regolamento interno, non può negoziare derivati se non per finalità di copertura: in particolare, gli strumenti derivati possono essere utilizzati esclusivamente per coprire interamente o parzialmente analoghe posizioni presenti nell'attivo o nel passivo della Banca (si veda, a tal proposito, quanto descritto sopra in riferimento agli aspetti generali relativi al rischio di tasso di interesse).

Come già rilevato con riferimento al rischio di tasso di interesse, anche per quanto riguarda il rischio di prezzo, sempre nell'ambito della più ampia categoria dei rischi di mercato, i processi di gestione e di controllo sono formalizzati in appositi regolamenti interni. All'interno delle aree Finanza (*front office* e *back-office*) e Risk Management sono concentrati, rispettivamente, i controlli di primo e secondo livello, finalizzati ad assicurare il soddisfacimento degli obiettivi di completezza, accuratezza, valutazione e conformità dei dati elaborati, nonché il rispetto di prefissati limiti interni. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Da un punto di vista gestionale interno la misurazione del rischio di mercato avviene sul portafoglio titoli di proprietà, distinguendo tra *banking book* e *trading book*, così come pure il monitoraggio dello stesso avviene sulla base di limiti che discriminano in funzione della destinazione dei titoli all'uno o all'altro portafoglio. Il rischio di prezzo è calcolato con riferimento al portafoglio titoli di proprietà della Banca facendo ricorso, oltre che al calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza relativamente al portafoglio di negoziazione, anche a tecniche di tipo "valore a rischio" (V.a.R., *Value at Risk*).

I modelli interni gestionali per la misurazione dei rischi di mercato, in particolare del rischio di prezzo, si basano sul controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, in capo al Risk Management, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche, in particolare sul V.a.R. (modello parametrico basato sulla matrice varianza-covarianza) che consente di quantificare la massima perdita possibile dati determinati parametri, quali la volatilità, l'intervallo di confidenza e l'orizzonte temporale. Nella fattispecie, il controllo quotidiano del V.a.R., incentrato sul rispetto di prefissati limiti interni in termini assoluti e percentuali stabiliti all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria", è effettuato con una metodologia in linea con i parametri di riferimento indicati dal Comitato di Basilea, ovvero con intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La sensitività del valore economico della Banca al rischio di tasso gravante sulle attività e passività del portafoglio bancario è misurata mediante la tecnica della *sensitivity analysis*, che consiste nella quantificazione dell'impatto potenziale derivante da uno spostamento parallelo della curva dei tassi sul valore economico della Banca. L'impatto derivante da uno shock sulla curva dei tassi pari a 100 punti base, è stimabile a fine 2018 in circa 10 mila euro annui. In termini relativi, al 31 dicembre 2018 tale impatto è pari ad un'incidenza di 0,01% sul patrimonio netto, di 0,03% sul margine di interesse, di 0,02% sul margine di intermediazione e di 0,11% sul risultato netto di esercizio.

RISCHIO DI PREZZO

Il V.a.R. relativo al portafoglio titoli di proprietà della Banca ha registrato nel corso del 2018 un livello medio di 16.066 mila euro, con un valore minimo di 5.620 mila euro e un valore massimo di 38.955 mila euro. Il V.a.R. di fine periodo presenta un valore di 8.305 euro.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca di Bologna evidenzia, storicamente, un'esposizione molto contenuta al rischio di cambio, ovvero al rischio che il valore di mercato delle posizioni in divisa estera assunte dalla Banca sia negativamente influenzato da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. La Banca, di fatto, mantiene da sempre una posizione sostanzialmente immune dal rischio di cambio nel rispetto di scelte strategiche e operative già consolidate nel passato, che si sostanziano nell'assunzione e nel mantenimento di posizioni in cambi che rientrano agevolmente entro i limiti fissati dalle Istruzioni di vigilanza per le banche di credito cooperativo, stabiliti con riferimento alla "posizione netta aperta in cambi" in una soglia massima del 2% dei fondi propri.

La Banca misura e verifica quotidianamente la propria "posizione netta aperta in cambi", determinata in base al metodo di calcolo regolamentare previsto dalle indicazioni delle Istruzioni di vigilanza. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

A fini regolamentari, la Banca non utilizza modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, tra i quali rientra anche il rischio di cambio, bensì si affida alle metodologie semplificate previste dalla disciplina prudenziale, appositamente concepite per le banche di dimensioni ridotte o, comunque, caratterizzate da un'operatività non complessa. La Banca di Bologna, appartenendo alle banche di classe 3, utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato, come descritta prima nel Capitolo 4, Parte Seconda della circolare 263 (secondo il cosiddetto approccio a blocchi) e successivamente nel Titolo IV della Parte Tre del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. *Capital Requirements Regulation – CRR*).

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca nel corso dello svolgimento della propria attività ordinaria procede alla copertura delle esposizioni al rischio di cambio che si originano dalla negoziazione con la propria clientela di eventuali prodotti denominati in divisa estera, generalmente, mediante la stipula di operazioni di compravendita a pronti, a termine su cambi (*Outright*) e DCS (*Domestic Currency Swaps*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.643	387	77	1.629	188	272
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.361	387	14	1.537	129	272
A.4 Finanziamenti a clientela	282		63	92	59	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	37	13	1		2	2
C. Passività finanziarie	4.842	616	66	1.506	126	109
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	4.842	616	66	1.506	126	109
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		2				
E. Derivati finanziari		224		-		20
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		224		-		20
+ posizioni lunghe		224		1.602		20
+ posizioni corte				1.602		
Totale attività	4.680	624	78	3.231	190	294
Totale passività	4.842	618	66	3.108	126	109
Sbilancio (+/-)	(162)	6	12	123	64	185

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il rischio di cambio, determinato dal punto di vista gestionale in modo particolarmente prudente come somma per ciascuna divisa estera tra il totale delle posizioni nette lunghe e il totale delle posizioni nette corte, ammonta a fine 2018 a circa 748 mila euro. In termini relativi, al 31 dicembre 2018 tale impatto è pari ad un'incidenza di 0,5% sul patrimonio netto, di 2,5% sul margine di interesse, di 1,5% sul margine di intermediazione e di 7,7% sul risultato netto di esercizio.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA
3.1. GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE
A. DERIVATI FINANZIARI
A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		14.126						
a) Opzioni		1.843						
b) Swap		12.283						
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			3.204			1.301		
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			3.204			1.301		
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale		14.126	3.204			1.301		

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni					473			
b) Interest rate swap		66			133			
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			57				18	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		66	57		606	18		
1. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap		272			516			
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			23				17	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		272	23		516	17		

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro	X	3.284		
- valore nozionale	X	3.204		
- fair value positivo	X	57		
- fair value negativo	X	23		
4) Merci	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		14.464		
- valore nozionale		14.126		
- fair value positivo		66		
- fair value negativo		272		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	14.126			14.126
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.204			3.204
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE dicembre-2018	17.330			17.330
TOTALE dicembre-2017	1.301			1.301

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

3.2.LE COPERTURE CONTABILI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE**

La Banca di Bologna ricorre all'utilizzo di strumenti derivati non quotati (OTC, *over the counter*) allo scopo di perseguire, in particolare, l'obiettivo dell'eliminazione o della riduzione del rischio di tasso di interesse derivante dal mancato adeguamento del tasso fisso relativo ad attività e passività appartenenti al portafoglio bancario (tra i quali, principalmente, mutui, prestiti obbligazionari e titoli del portafoglio di proprietà) alle oscillazioni degli indici di mercato. In primo luogo, le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari passivi sono realizzate da un punto di vista gestionale in modo specifico: ciò significa che la mitigazione del rischio è ricercata mediante coperture che vengono stipulate avendo a riferimento singole operazioni o relazioni specificamente individuabili, fonti potenziali di rischio di tasso. In ambito contabile, peraltro, ciò si riflette, sempre per quanto attiene alle coperture del rischio di tasso relativo ai prestiti obbligazionari, nell'applicazione della *Fair Value Option* prevista dallo IAS 39 (così come modificato secondo le proposte contenute nell'*Exposure draft* intitolato *L'opzione del fair value - The fair value option* - pubblicato nell'aprile 2004) nell'intento di eliminare o ridurre significativamente la mancanza di uniformità delle valutazioni o delle rilevazioni che altrimenti ne deriverebbe. In secondo luogo, la Banca nel corso del 2008 e del 2011 ha stipulato operazioni di copertura generica di portafogli di mutui, rispettivamente, a tasso fisso e con opzioni CAP, che si inquadrano nell'ambito delle relazioni di copertura del tipo *Macro Fair Value Hedge* (così come previsto dai paragrafi AG114-AG132 e seguenti dello IAS 39), rientrante in *Hedge Accounting*, nell'intento di mantenere allineati gli interessi attivi all'andamento dei tassi di mercato.

Per quanto riguarda le coperture di *Macro Fair Value Hedge* la banca svolge trimestralmente test finalizzati a valutare l'efficacia della copertura verificando l'assenza di *overhedging*, ovvero che il valore nozionale del derivato non sia superiore rispetto al sottostante, generando una parziale inefficacia. Tali test vengono svolti anche in ottica prospettica, verificando che eventuali fluttuazioni restino all'interno delle percentuali previste dalla Normativa Interna e dai Principi Contabili.

Con lo stesso obiettivo, a partire da giugno 2010, sono rientrate, sempre in *Hedge Accounting*, relazioni di copertura del tipo *Micro Fair Value Hedge* relative a coperture specifiche di titoli a tasso fisso presenti nel portafoglio di proprietà.

A tale scopo, gli strumenti di copertura *over the counter* a cui solitamente la Banca fa ricorso consistono in:

-
- IRS (*Interest Rate Swap*) *plain vanilla*;
 - IRO (*Interest Rate Option*).

In tutti i casi, come già specificato anche al paragrafo precedente, si tratta di operazioni di copertura finalizzate alla mitigazione del rischio di tasso di interesse da “*fair value*” in quanto realizzate con riferimento a strumenti sottostanti il cui rendimento è parametrizzato al tasso fisso..

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Alla data del 31.12.2018 non risultano per la Banca coperture inefficaci.

E. ELEMENTI COPERTI

Per quanto riguarda la natura degli elementi coperti si rimanda a quanto indicato nel paragrafo a.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Senza accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			51.183				59.335	
a) Opzioni			14.247				15.983	
b) Swap			36.936				43.352	
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			51.183				59.335	

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		51.183		
- fair value positivo				
- fair value negativo		3.127		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	32.490	18.693		51.183
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE dicembre-2018	32.490	18.693		51.183
TOTALE dicembre-2017	86.505	95.249	97.569	279.323

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

D. STRUMENTI COPERTI

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		65.309		
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo		3.332		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La Banca di Bologna è esposta al rischio di liquidità, ossia al rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, essenzialmente a causa del differente profilo temporale che caratterizza le proprie poste attive e passive. Tale rischio include anche l'inefficienza derivante dalla necessità di sostenere elevati costi per reperire nuova provvista sul mercato in situazioni di emergenza di liquidità.

Le principali fonti di rischio di liquidità per la Banca sono rappresentate, dal lato degli impieghi, dai mutui erogati alla clientela e, dal lato della raccolta, dai prestiti obbligazionari, dai certificati di deposito e dai pronti contro termine collocati alla stessa. Generalmente, infatti, la scadenza della raccolta è inferiore a quella degli impieghi: ciò implica quindi l'esigenza di monitorare la diversa struttura delle scadenze e di predisporre interventi correttivi al fine di prevenire eventuali problemi di disallineamento temporale che potrebbero generare gap di liquidità.

La Banca di Bologna ha impostato un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità incentrato sia su criteri regolamentari di vigilanza prudenziale, sia su logiche gestionali interne.

In primo luogo, il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità di natura regolamentare si basa sugli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa di "Basilea 3" (CRR e CRD IV), oltre che sugli stress test di liquidità. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) è un indicatore di liquidità di breve termine finalizzato a valutare la resilienza delle banche per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. In particolare, misura il grado di copertura dei deflussi di cassa netti su un orizzonte temporale di 30 giorni corretti da stress regolamentari, secondo le specifiche tecniche stabilite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla base del sistema armonizzato di *primary reporting*. Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria ed è finalizzato ad assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine e adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio. Le prove di stress, infine, sono state costruite in base a quanto indicato, in particolare, nella Sezione III, Capitolo 6 del Titolo IV, Parte Prima della circolare 285, nelle specifiche comunicazioni della Banca d'Italia e nel documento "*Guidelines on Liquidity Buffers and Survival Periods*" pubblicato il 9 dicembre 2009 dal CEBS (*Committee of European Banking Supervisors*) e consistono in:

- uno stress test idiosincratico che contempla fattori di rischio relativi al singolo intermediario (*idiosyncratic stress*);
- uno stress test impostato in funzione di fattori di rischio generali propri di uno scenario di crisi che coinvolge l'intero mercato finanziario (*market-wide stress*);
- uno stress test costruito in funzione di una combinazione di fattori di rischio (*combination stress*) riconducibili, in parte, a situazioni specifiche del singolo intermediario e, in parte, a condizioni generali del mercato di riferimento (riproposti poi in parte e separatamente dai due stress test che precedono).

In secondo luogo, il sistema gestionale interno di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Banca si basa prevalentemente sulla sorveglianza della posizione finanziaria netta misurata in funzione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi complessivi (*maturity mismatch*). In particolare, sono utilizzati prospetti (*maturity ladder*) che mettono in evidenza gli sbilanci di liquidità puntuali e cumulati mediante la contrapposizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e previsionali, all'interno delle diverse fasce temporali in cui sono previste le scadenze delle correlate attività e passività da cui sono originati.

Il sistema gestionale di monitoraggio della liquidità è finalizzato ai seguenti obiettivi:

1. la gestione della liquidità di breve termine (o liquidità operativa), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale fino a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari,

minimizzandone i costi. Coerentemente, le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano sulle scadenze temporali fino a 1 mese. In particolare, alla posizione finanziaria netta (“Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza”), così risultante, vengono poi contrapposte le riserve di liquidità, la cosiddetta *counterbalancing capacity*, cioè l’insieme delle attività che possono essere prontamente smobilizzate in caso di necessità: il saldo netto risultante dalla somma tra la posizione finanziaria netta e le riserve di liquidità individua, così, lo sbilancio di liquidità attivo o passivo (“Saldo netto di liquidità complessivo”). La liquidità nel breve periodo è, inoltre, monitorata attraverso il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Tale indicatore è finalizzato a valutare la resilienza delle banche nel superare una situazione di stress acuto della durata di un mese ed è costituito dal rapporto tra due componenti: il valore dello stock delle attività liquide di elevata qualità e l’importo totale dei deflussi di cassa netti, misurati in base a predefiniti parametri in un contesto di scenario stressato;

2. la gestione della liquidità di medio/lungo termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell’orizzonte temporale superiore all’anno, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine in modo da evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. In particolare, tale obiettivo, è soddisfatto mediante l’utilizzo di due indicatori. Il primo è l’indicatore segnaletico *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), inserito già nel corso del 2016 all’interno del Regolamento RAF in sostituzione dell’indicatore gestionale interno di trasformazione delle scadenze, precedentemente in uso. La finalità dell’NSFR è quella di assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine, nonché adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio, completando in tal modo il monitoraggio della liquidità a breve termine assicurato dal *Liquidity Coverage Ratio*. Il secondo è costruito in base al rapporto tra gli impieghi erogati verso la clientela ordinaria e la provvista raccolta nei confronti della stessa (al netto dei pronti contro termine), quindi ad esclusione dei rapporti intrattenuti con controparti bancarie ed istituzionali, finalizzato al perseguimento di un equilibrio finanziario e reddituale di medio-lungo termine mediante l’incentivazione al finanziamento degli impieghi ordinari in base alla raccolta da clientela prevalentemente *retail*, e quindi più stabile, che prevenga imprevedibili carenze nella provvista;
3. il monitoraggio del livello di concentrazione delle fonti di provvista, ovvero del rischio di un’eccessiva concentrazione della raccolta su poche controparti. Tale obiettivo è soddisfatto mediante l’indice di concentrazione della raccolta che misura la concentrazione della raccolta diretta sulle controparti creditrici più significative rispetto al totale della raccolta diretta a livello Banca;
4. la gestione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) avviene, a partire dal 31.12.2016, tramite l’indicatore “Attività vincolate”. Tale indicatore è costruito come il rapporto tra l’ammontare delle attività libere vincolabili e l’ammontare totale delle attività vincolabili, dove per vincolabili si intendono le attività idonee per le operazioni di finanziamento dell’Eurosistema, ed è stato, inoltre, inserito all’interno del regolamento RAF secondo le indicazioni contenute nell’11° aggiornamento della circolare n.285 di Banca d’Italia, nello specifico nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, paragrafo 16 relativo alla gestione del rischio connesso alle *encumbered assets*.
 - Il monitoraggio del rischio di liquidità, sia su un orizzonte di breve che di medio e lungo termine, è condotto dal Servizio Amministrazione e Bilancio, responsabile delle segnalazioni di vigilanza, e dal Risk Management che provvede alla produzione di reportistica direzionale con cadenza periodica, sia per quanto attiene agli indicatori di natura regolamentare, sia per quanto riguarda quelli di natura gestionale. I processi di gestione, affidati alla Tesoreria, e di controllo, affidati al Risk Management, si basano sul rispetto di prefissati limiti interni formalizzati negli appositi regolamenti operativi (“Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria”, “Regolamento del *Risk Appetite Framework*” e “Piano di Risanamento”). Il superamento dei limiti operativi viene prontamente segnalato, oltre che al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, anche alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all’Internal Auditing, mentre il raggiungimento delle soglie previste nel RAF (*Risk Appetite Framework*) e nel Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) segue un differente iter informativo ed autorizzativo. Infatti, a tal proposito, si segnala che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d’Italia (in particolare, nella Parte Prima, Titolo IV,

Capitolo 6, Sezione III), all'interno del Regolamento RAF sono state introdotte anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, anch'esse attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento diretto del Consiglio di Amministrazione. In tale ottica, si specifica che le soglie RAF relative al rischio di liquidità sono misurate in base ai seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR)
- Impieghi / Raccolta
- Concentrazione della raccolta
- Attività vincolate.

Per quanto attiene invece al *Recovery Plan*, gli specifici limiti stabiliti in termini di *early warning* e soglie di risanamento, in funzione delle differenti finalità che tale documento si prefigge rispetto al RAF (si veda più sopra quanto argomentato nella premessa iniziale della presente Parte E), sono misurati sulla base dei seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).

Infine, si specifica che, come previsto a scopi informativi dalla lettera e) del paragrafo B11F dell'*Application Guidance* dell'IFRS 7 e come prescritto a fini di vigilanza nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, sezione III della circolare 285, la Banca di Bologna si è dotata di un piano di emergenza per la liquidità (*Contingency Funding Plan*), periodicamente verificato ed aggiornato, finalizzato alla predisposizione di strategie di gestione delle eventuali crisi di liquidità e di modalità per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione.

Il rischio operativo si connota, per sua natura, quale rischio alquanto generico e trasversale che interessa potenzialmente l'intera struttura della Banca, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono difficilmente identificabili in modo esclusivo all'interno di specifici comparti di attività o unità organizzative.

A partire dalla seconda metà del 2010, il Servizio Risk Management ha iniziato a raccogliere dati e informazioni relativi alle perdite operative subite dalla Banca nel corso dello svolgimento della propria attività e ad ordinarli in modo strutturato e uniforme sulla base della classificazione proposta dal Comitato di Basilea (Fonte: "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali"). L'obiettivo consiste nel pianificare interventi mirati sulle aree di business maggiormente interessate allo scopo di apportare miglioramenti ai processi sottostanti.

Da un punto di vista regolamentare, infine, si specifica che la misurazione di tale tipologia di rischio avviene mediante il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) previsto per il calcolo del correlato requisito patrimoniale secondo le indicazioni contenute nella Parte Tre, Titolo III, Capo 2 del *Capital Requirements Regulation* (CRR).

Si segnala inoltre che nel corso del 2018 la Banca ha deciso di inserire una quantificazione, tra i rischi di secondo pilastro, dell'assorbimento patrimoniale prospettico (su fine 2018) connesso al rischio reputazionale in riferimento al provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (n.26758 del 2017, che ha stigmatizzato talune pratiche commerciali sottostanti al collocamento) sulla questione dell'operatività di segnalazione (da parte degli sportelli bancari) per la vendita di diamanti (operata da società terze). Tenuto conto che l'attività in questione, sebbene non oggetto di specifica disciplina di settore, potrebbe comportare l'esposizione a rischi di natura reputazionale (e considerati anche i reclami ricevuti nel corso del 2018), il Gruppo ha ritenuto opportuno inserire nel Resoconto ICAAP una misurazione dell'assorbimento patrimoniale relativo a perdite inattese legate all'operatività in esame. A tal proposito, comunque, si sottolinea che (già a partire dal 2017) l'operatività in esame si è sostanzialmente azzerata e, seppure in attesa di una più puntuale definizione del quadro normativo in materia, l'azione di collocamento è stata sospesa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte delle pendenze legali, tutte di importo non rilevante, ove ne ricorrano le condizioni sono stati posti in essere opportuni stanziamenti, dettagliati in Nota Integrativa – Parte B – Passivo - Sezione 10 – tabella 10.6

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio aziendale è costituito dal Capitale Sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza descritti (di credito, di mercato e rischi operativi): a tal fine si precisa che sono rispettati i requisiti patrimoniale individuali e consolidati previsti dalla normativa di Basilea3 entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2014, come meglio di seguito dettagliati.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio sono tracciati nel Piano Strategico e formalizzati all'interno del processo ICAAP; essi prevedono un'adeguata politica per gli accantonamenti a riserve degli utili di esercizio nel rispetto anche della normativa tipica delle cooperative di credito ed il mantenimento di una diffusa base sociale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	44.008	43.693
2. Sovrapprezzi di emissione	447	461
3. Riserve	106.054	104.700
- di utili	106.054	104.700
a) legale	102.557	99.795
b) statutaria		
c) azioni proprie	4.580	4.580
d) altre	(1.083)	325
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	876	4.700
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.347	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.861)	
- Attività materiali	174	176
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(27)	(76)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5.243	5.243
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.665	3.181
Totale	161.050	156.735

Per i dati di raffronto non dettagliati, si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	(7.766)
2. Titoli di capitale	1.619	(272)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	1.647	(8.038)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.372)	1.511	
2. Variazioni positive	6.408	39	
2.1 Incrementi di fair value	731		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito		X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.841	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	3.836	39	
3. Variazioni negative	12.774	203	
3.1 Riduzioni di fair value	12.043	33	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	717	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			34
3.5 Altre variazioni	14	136	
4. Rimanenze finali	(7.738)	1.347	

La sottovoce 2.5 “Altre variazioni” include:

aumenti di imposte differite attive per :

- 3.836 mila Euro (titoli di debito)
- 39 mila Euro (titoli di capitale)

La sottovoce 3.5 “Altre variazioni” include:

aumenti di imposte differite passive per

- 14 mila Euro (titoli di debito)

- 121 mila Euro (titoli di capitale);

diminuzioni di imposte differite attive per 15 mila Euro (titoli di capitale)

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Esistenze iniziale	(76)	(78)
2. Variazioni positive	49	2
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	49	2
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finali	(27)	(76)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 FONDI PROPRI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Tale aggregato non rileva per la Banca.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca, al netto degli effetti fiscali, ammontano complessivamente a 2.024 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti le maggiori svalutazioni prudenziali in sede di prima applicazione sulla componente "statica". A riguardo il Direttore rammenta come il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 22/01/2018, inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 23/01/2018 alla Banca d'Italia.

L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 2.024 mln di euro.

In considerazione che alla data prevista per l'inoltro all'Organo di Vigilanza, delle segnalazioni sui Fondi Propri riferiti al 31 12 2018, risultavano assolti tutti i requisiti disciplinati dall'art. 26(2) reg. (UE) 575/2013 (CRR) e norme collegate, la Banca ha provveduto a computare nel CET 1, l'utile di fine esercizio destinato a riserva per euro 8.939 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	160.024	155.588
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(502)	(475)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	159.522	155.113
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.831	249
E. Regime transitorio – Impatto su CET1	2.024	1.009
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	156.715	155.873
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		142
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		(142)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		117
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)		117
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	156.715	155.990

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, su base individuale, allo 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

I coefficienti di vigilanza indicati nella successiva tabella sono stati determinati computando all'interno dei Fondi Propri l'utile del 2018 destinato a riserva, come indicato nella precedente tabella "2.1 - B. Informazioni di natura quantitativa" dei Fondi Propri.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.433.487	1.859.605	790.520	877.205
1. Metodologia standardizzata	2.433.487	1.858.628	790.520	876.716
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		977		489
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			63.242	70.172
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				217
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				50
1. Metodologia standard				50
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			7.559	7.207
1. Metodo base			7.559	7.207
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			70.801	77.646
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			885.013	970.584
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,71%	16,06%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,71%	16,06%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,71%	16,07%

PARTE G
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie durante l'esercizio.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Banca non ha posto in essere rettifiche retrospettive.

PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il restante personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

Si riporta il totale dei compensi corrisposti ad amministratori, dirigenti e sindaci.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	364	364	118	118	847	847	1.329	1.329
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	364	364	118	118	847	847	1.329	1.329

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

In generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. In particolare, nell'esercizio non si sono effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso entità correlate.

Le Società controllate di cui alla tabella sotto riportata sono le seguenti:

- De' Toschi S.p.A., controllata al 100% da Banca di Bologna
- Tema S.r.l., controllata al 71,43 % dalla società De' Toschi S.p.A.
- Fronte Parco Immobiliare S.r.l., controllo congiunto paritetico (50%) con la Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
- Società Agricola Terre della Rocca S.r.l., controllata al 100 % dalla società De' Toschi S.p.A.
-

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	95.275	1.599	24.703	-	510	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	752	727	117	677	33	1
Altre parti correlate	4.295	2.574	813	527	69	5
Totale	100.322	4.900	25.633	1.204	612	6

PARTE I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

PARTE L
INFORMATIVA DI SETTORE

Non richiesta per il bilancio separato.

Le nostre Filiali

Bologna Sede - 0516571311
Bologna Andrea Costa - 0514393411
Bologna Fiera - 0516311507
Bologna Fioravanti - 0514155611
Bologna Mazzini - 0516249711
Bologna Murri - 0514293411
Bologna P.zza Maggiore - 0516571341
Bologna Roveri - 0516014356
Bologna San Ruffillo - 0514838811
Bologna Santa Viola - 0513145111
Anzola Emilia - 0516425611
Bazzano - 0516101231
Budrio - 0516923511
Calderara - 0514146711
Castel Guelfo - 0542670486
Castel Maggiore - 0514177811
Castel San Pietro - 0516940111
Castenaso - 0516052611
Crespellano - 0516101211
Croce di Casalecchio di Reno - 0512984811
Granarolo Emilia - 051762711
Medicina - 0516971711
Mercatale - 0516515590
Osteria Grande - 0516950711
Ozzano Emilia - 0516513411
San Giovanni in Persiceto - 0516101371
San Lazzaro di Savena - 0516203211
Sasso Marconi - 0516101341
Villa Fontana - 051853364
Zola Predosa - 0516184411

I nostri Servizi

Private Banking - 0516571111
Corporate Banking - 0516571111
Consulenti Finanziari Bo Centro - 0514293411
Consulenti Finanziari Bo Est - 0516203211
Consulenti Finanziari Bo Ovest - 0512984811

Area Self

Le Piazze Castel Maggiore

Direzione Generale

Piazza Galvani, 4
40124 - Bologna
T 051 6571111

www.bancadibologna.it





PIAZZA
NINGHETH